TORINO
Anno 71 - Num. 4
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
5 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-030. ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360.

SENSO DI SOLLIEVO IN EUROPA
PER L'ACCORDO CONCHIUSO FRA ITALIA E INGHILTERRA

I recenti incidenti nelle acque spagnole impongono la necessità di affrontare in pieno e d'urgenza il problema della provocazione bolscevica

Spagna, Montreux, ecc.

L'accordo italo-inglese ha buona stampa, se si eccettua naturalmente la Francia dove si passa dalla sorpresa al disappunto, alla malignità. Generalmente i cavilli, le insinuazioni malfide sono lasciate da parte o sono limitate a fogli settariamente ostili all'Italia Fascista. Le interpretazioni dello spirito dell'accordo sono abbastanza esatte, intonate a quello che deve essere un *gentlemen's agreement*, cioè un'intesa affidata alla lealtà dei contraenti, la cui parola deve bastare senza bisogno di invocare alcun tribunale.

La chiarificazione più ansiosamente attesa, data l'urgenza del problema, riguarda gli avvenimenti di Spagna. Purtroppo le notizie odierne non sono rassicuranti nel senso di impedire l'allargarsi e l'aggravarsi di complicazioni. Ma il punto centrale resta con tutta la sua immanenza, la necessità di impedire la formazione di uno stato o stati bolscevichi sulle rive del Mediterraneo. L'Inghilterra non può chiudere gli occhi di fronte a questa minaccia che la tocca direttamente quanto e più di qualsiasi altro Stato.

Intanto, scavando in profondità sulle conseguenze più o meno marginali dell'*agreement*, si intravede la possibilità di chiarimenti positivi o negativi su parecchie questioni. Quali influenze i nuovi cordiali rapporti italo-inglesi produrranno su precedenti intese e passati accordi ai quali l'Italia non partecipò a causa dell'ingiusto assedio economico? Mentre per le intese navali non c'è da contare su alcun agganciamento data la tenuità, per non dire l'inconsistenza degli accordi raggiunti, per i risultati della Conferenza di Montreux sul regime degli Stretti si crede invece che questi dovranno essere ripresi in esame col concorso dell'Italia. A tale proposito si ritiene anche che vi saranno trattative aperte fra Italia, Turchia e gli Stati interessati al problema.

Un'altra questione di riflesso discussa frequentemente è quella dei nostri rapporti coll'Egitto. Ripetutamente è stato affermato con assoluta gratuità che l'Italia è ostile all'entrata dell'Egitto nella Società delle Nazioni. E' una menzogna; con ogni riserva verso quello che può contare l'appartenenza alla Lega, noi consideriamo con simpatia tutte quelle iniziative che permettano all'Egitto, Stato mediterraneo la cui indipendenza ci è stata sempre a cuore, di entrare sempre più intimamente nella sfera di collaborazione internazionale.

E poichè siamo in tema di smentite, la notizia di uno sbarco di contingenti militari italiani a Cadice è destituita di fondamento.

Il vasto quadro del "gentlemen's agreement"

Londra, 4 notte.

Il *Gentlemen's Agreement* è, come già si comincia a definire qui il patto Ciano-Drummond, in quanto, accompagnato da questi due nomi, passerà negli annali diplomatici europei, è accolto con un compiacimento profondo e sincero che ben pochi documenti del genere hanno suscitato nel dopoguerra europeo.

Se si eccettua un commento frettoloso del *Times*, che anche in quest'ora di volontario oblio del passato, crede dover dedicare una colonna intera alla poco proficua opera di rivangamento del conflitto fra l'Italia e l'Inghilterra e delle sue cause, si può dire che tutti quanti gli organi rappresentativi delle infinite tonalità della opinione pubblica britannica sono concordi nel giudicare che un nuovo capitolo della storia europea, e britannica in particolare, è stato chiuso con una tale ripresa della antica cordialità, e con tale una sincerità di buone intenzioni, da lasciar bene augurare non solo per il futuro dei rapporti anglo-italiani ma per la pace europea.

Due ordini di considerazioni

Di ciò, anzi, questi giornali son così convinti che essi esprimono, a fianco del loro apprezzamento per il vivo successo riportato dai due eminenti negoziatori dell'accordo, la speranza che un ulteriore passo venga compiuto dall'Inghilterra e dalla Francia e che le buone intenzioni espresse nel documento di Roma rafforzino la collaborazione anglo-italiana per la soluzione di altri ed inquietanti problemi che tormentano l'Europa.

Nessun giornale, con la sola eccezione del *Times*, come abbiamo detto, tenta di dar vita anche momentanea ai passati rancori. Questi organi, al contrario, o tacciono su di un doloroso passato recente, oppure si sforzano di dimostrare come i malintesi e gli attriti sorti fra Londra e Roma non abbiano mai raggiunto tale profondità da rendere impossibile la completa riconciliazione. Se ciò fosse avvenuto, nessuna abilità di diplomatici, nessun realismo di statisti avrebbe potuto così rapidamente ricostruire i rapporti fra i due paesi sulla base di una amicizia che si era dimostrata incrollabile.

Il compiacimento britannico, dunque, è il prodotto diretto di due ordini di considerazioni. Anzitutto è motivato dal convincimento che il Mediterraneo ritroverà la tranquillità di una volta mediante il riconoscimento della sua importanza vitale per l'Italia e per l'Inghilterra: in secondo luogo è causato dall'altro convincimento, che l'amicizia cordiale fra due grandi Potenze come l'Italia e l'Inghilterra, non può rimanere senza frutto e senza effetto su tutti i rapporti europei. E' per questo, appunto, che la *Morning Post* può dichiarare oggi che

«la storia diplomatica degli ultimi anni può annoverare pochi atti meritevoli di una così incondizionata congratulazione, quale l'accordo firmato sabato fra l'Italia e l'Inghilterra. Se vi è un fattore, il quale più di ogni altro abbia contribuito al pessimo stato presente degli affari internazionali, questo è la molteplicità dei patti le cui formule pie e la cui grandiosa fraseologia sono servite soltanto ad alimentare sospetti e malvolere tra le Nazioni. L'accordo presente — dice la *Morning Post* — non appartiene a questa categoria. Il suo semplice e franco linguaggio traspira un calore e una sincerità che sono il più felice augurio per il futuro.».

Per questo organo, dunque, l'accordo Ciano-Drummond è il trionfo del realismo e del buon senso «in un mondo in cui queste qualità stanno scomparendo».

Auguri per domani

E la *Morning Post* conclude esprimendo l'augurio, formulato, d'altronde, da quasi tutti i giornali, che l'accordo anglo-italiano serva di modello per analoghi accordi con altri paesi, rimuovendo in tal modo i motivi di ansietà diffusi in Europa.

Si ammette che l'accordo non è in alcun modo un trattato di alleanza: non intende essere tale e non deve essere tale. Ciò anche perchè si prende atto della solidarietà italo-tedesca e si afferma, con una correttezza che va ammirata, come gli accordi intervenuti fra Roma e Berlino non siano incompatibili con la rinata amicizia anglo-italiana, e come essi concernano un altro ordine di preoccupazioni nel quale l'Inghilterra non deve ingerirsi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che nessun tentativo è stato fatto di far dipendere la dichiarazione di Roma da una modifica dei rapporti fra Italia e Germania. Il corrispondente romano del *Times* rileva come il riavvicinamento fra Roma e Londra non debba significare un allentamento dei legami fra Roma e Berlino.

Le speranze formulate ora per il futuro immediato concernono la adesione dell'Italia al trattato navale di Londra e all'accordo di Montreux. Vien fatto di osservare come la questione dei rapporti di forza navali nel Mediterraneo, non è stata sollevata nelle discussioni romane e che, forse, non sarà necessario nemmeno parlarne in futuro, dato che lo sviluppo delle flotte di due paesi, decisi a rispettare i loro interessi, non può causare inquietudini, ma quali può esser motivo di una accresciuta tranquillità. Ciò che si deve dedurre dall'intesa di Roma è, come fa osservare il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, che

«per ciò che concerne il Mediterraneo, l'Italia è una potenza soddisfatta e si opporrà a qualsiasi cambiamento richiesto da terzi».

Finanza e commercio

Tutti poi i giornali prendono atto, rallegrandosene, dello scambio di lettere fra Sir Eric Drummond e il conte Ciano, lettere le quali rinnovano nel modo più completo e soddisfacente i rimasugli di apprensioni inglesi. D'altra parte, esse, a giudizio di alcuni scrittori, potrebbero aprir la via a una più intima collaborazione fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, in uno sforzo di porre un termine alla guerra in Spagna. E' da tali collaborazioni, infatti, che, secondo quegli organi della pubblica opinione, potrebbe maturare la soluzione del problema spagnolo, che eviti all'Europa il grave pericolo di una seconda conflagrazione.

La situazione nei confronti della Spagna desta i più seri allarmi negli ambienti responsabili inglesi, ove stasera si riscontra un pessimismo profondo nei riguardi dei futuri svolgimenti di una situazione oscura e minacciosa. Il governo inglese si dimostra sempre più irritato di fronte ad alcune limitazioni di movimenti imposte a navi battenti bandiera britannica nelle vicinanze delle coste spagnole, e due proteste del *Foreign Office* sono state trasmesse al governo nazionalista spagnolo nelle ultime ventiquattro ore. I giornali della sera riferiscono le opinioni degli ambienti governativi, dicendo che «il governo britannico considera la situazione nelle acque spagnole con la più grave apprensione e sorveglia attentissimamente gli eventi in quella zona».

Un altro aspetto della nuova situazione creato dalla dichiarazione di Roma è quello concernente la possibilità di una collaborazione inglese con l'Italia sul terreno finanziario ed economico, e alcuni giornali, come ad esempio il *Daily Express*, sostengono che un prestito potrà essere tra breve aperto a Londra in favore dell'Italia e d'altra parte si apprende che negli ambienti finanziari della City sono stati oggi stesso studiati in modo abbastanza dettagliato alcuni piani miranti a notevolmente intensificare i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra, tenendo conto del nuovo Impero italiano.

Renato Paresce

Imbarazzo e disappunto a Parigi

Parigi, 4 notte.

Le sfere parigine accolgono il testo del *Gentlemen's Agreement* anglo-italiano con un mal celato senso di sorpresa, giudicandolo di gran lunga più importante di quanto non prevedessero. Secondo il *Temps*, non si tratta soltanto di un accordo bilaterale nell'ambito degli interessi esclusivamente anglo-italiani, ma di un documento di portata più vasta, che in molti luoghi ha quasi il carattere di un vero e proprio Patto. Con la loro dichiarazione di voler concorrere nell'interesse generale della pace a migliorare i rapporti reciproci fra le Potenze mediterranee, Roma e Londra escono dal campo della politica bilaterale per affermarsi sul terreno propriamente internazionale.

In quanto ai rapporti specificamente italo-inglesi, il *Temps* riconosce che l'Italia si è definitivamente liberata della preoccupazione della chiusura del Canale di Suez come, probabilmente, dal canto suo l'Inghilterra ha ricevuto da Roma la promessa di non vedersi ostacolato il libero passaggio attraverso il Canale di Pantelleria.

Per quel che concerne la terza parte del documento, esso significa, sempre secondo l'organo del Quai d'Orsay, il tacito riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia da parte dell'Inghilterra, ossia l'abbandono di tutta la politica antiitaliana praticata da Londra durante e dopo il conflitto abissino, nonchè l'impegno comune delle due Potenze di non ammettere la creazione di uno Stato sovietico catalano.

Altri giornali interpretano l'accordo del 2 gennaio come una garanzia che non soltanto l'Italia non ha mire di alcun genere sui territori spagnuoli ma che gli sforzi riuniti di Roma e di Londra si eserciteranno d'ora innanzi sulla Germania per indurre questo Paese a seguire nei riguardi del problema spagnuolo una politica più cauta.

Ma generalmente la conoscenza della reale portata del Patto viene accolta senza entusiasmo, anzi con un leggero senso d'inquietudine, come la prova che un fronte italo-anglo-tedesco è in formazione e che sarebbe quindi della massima urgenza per la Francia uscire dalla propria attuale passività per non lasciarsene tagliar fuori e non rimanere isolata.

Il *Journal des Debats* trova strano che Italia e Inghilterra siano giunte così rapidamente a intendersi all'indomani del conflitto etiopico, mentre i rapporti franco-italiani si mantengono freddi. Secondo l'organo moderato, la Francia deve agire immediatamente per parare il pericolo che si delinea, cioè disimpegnarsi da una politica estera infeudata alla Russia, e che le fa intorno il vuoto. Il *Journal* mette in guardia la opinione contro l'illusione di credere che il riavvicinamento anglo-italiano significhi automaticamente un riavvicinamento fra Roma e Parigi.

La situazione creata dall'accordo del 2 gennaio sembra a St. Brice radicalmetne diversa da quella esistente dopo l'accordo franco-italiano del gennaio 1935, giacchè allora era la Francia che dava il là e l'Inghilterra che veniva dietro, laddove adesso è l'Inghilterra che si accosta all'Italia in un ordine di idee affatto estraneo alla Francia, e con lo scopo che tale riavvicinamento serva fra l'altro a farle ritrovare il contatto con Berlino. Invece di Parigi che unisse Londra e Roma, oggi vediamo Roma unire Londra e Berlino.

Che deve fare la Francia? Secondo il collaboratore diplomatico del *Journal* la sola cosa che la Francia possa fare, nelle attuali circostanze, per uscire dall'angolo morto, in cui è stata messa, sta nel riavvicinarsi immediatamente e spontaneamente all'Italia, quand'anche tale compito debba rivelarsi oggi più difficile di quel che non sarebbe stato prima dell'accordo anglo-italiano.

Anche altri giornali sostengono la stessa tesi, ma il dubbio che nulla di serio si possa fare in tal senso prima che le divergenze esistenti in fatto di politica spagnola siano state eliminate, toglie ogni vero calore a tali consigli.

In complesso, le sfere francesi si tradiscono imbarazzate dalla conclusione di un accordo nel quale ravvisano una specie di schema di statuto mediterraneo e dalla cui elaborazione si sono viste escluse. Le loro dichiarazioni ufficiali e ufficiose suonano complacimento ma l'*Humanité* malignamente insinua che «l'approvazione di Delbos non è calorosa se non in apparenza».

Per consolarsi le agenzie riportano ampi stralci della stampa inglese laburista, onde creare nel pubblico l'impressione che anche Londra non accolga il Patto del 2 gennaio con sentimento unanime, e la stampa socialcomunista pubblica a caratteri di scatola la frottola della *Reuter* sul preteso sbarco di cinquemila italiani a Cadice, quasi per concludere che l'Inghilterra ha avuto torto di fidarsi della parola di Roma.

Concetto Pettinato.

La portata di una vittoria diplomatica

Berlino, 4 notte.

La pubblicazione del testo dell'accordo italo-inglese è accompagnata sui giornali tedeschi da una folla di commenti che confermano il giudizio già preventivamente dato sulle anticipazioni di stampa, come di uno dei massimi atti, cronologicamente il secondo, dopo la intesa di Berchtesgaden, e certamente uno dei più decisivi di quel processo di nuova solidificazione di Europa a cui si può sperare di cominciare ad assistere, dopo la pericolosa liquefazione e disfacimento totale di tutti i precedenti statuti e forme di vita internazionale, a cui popoli e uomini di Stato hanno assistito nell'ultimo biennio con sentimento misto fra lo sgomento e l'impotenza.

Aspetto europeo e mondiale

E anche questa volta questo potente apporto alla pace — lo constata unanime, sulla soglia dei suoi commentari, tutta la stampa tedesca — costituisce un successo della saggia, lungimirante, coraggiosa, equilibrata e consapevole politica di Mussolini. Tutti i giornali, infatti, davanti al testo dell'accordo, si richiamano alle ripetute dichiarazioni pubbliche del Duce, sia durante che dopo il conflitto abissino, fino alla sintesi ultima del discorso di piazza del Duomo, nelle quali riconoscono tutte le premesse e, si direbbe, la consapevole divinazione di quello che l'accordo avrebbe dovuto essere.

E la *Boersen Zeitung* scrive:

«Un periodo di tremende tensioni si è chiuso; l'ingresso dell'Italia nel novero delle Potenze imperiali viene senz'altro riconosciuto dall'Inghilterra».

Con questa constatazione, le analisi di stampa si addentrano nel primo aspetto di merito dell'accordo, quello che si riferisce ai rapporti fra Italia e Inghilterra, aspetto già di per sè solo così importante anche per l'Europa. Le due Potenze riconoscono che le loro rispettive posizioni imperiali non si escludono o si urtano a vicenda, ma al contrario possono coesistere senza necessariamente cozzare, anzi, con buona intenzione di collaborare. Certo — come nota il *Boersen Zeitung* — non è tutto definito nel campo dei rapporti italo-inglesi, e l'Italia, per esempio, non ha preso parte alla conferenza navale di Londra come non ha preso parte alla conferenza per i Dardanelli. Ma ora che l'Italia sa che la sua posizione imperiale non è considerata dall'Inghilterra come ostile a quella propria, è aperta la via per la collaborazione completa della Potenza italiana all'opera di ricostruzione europea.

Ma oltre ai rapporti italo-inglesi, che si ripercuotono già per se stessi nell'orbita europea, vi è poi l'aspetto direttamente europeo e mondiale che i giornali mettono in rilievo nell'accordo: e questo aspetto è contenuto nell'articolo circa lo *statu quo* che le due Potenze si impegnano a mantenere e far mantenere. Su questo punto, che era già stato anticipato da tutte le previsioni di stampa tedesche, sulla materia scottante degli avvenimenti attuali, non vi è dubbio per i giornali tedeschi. Il *Berliner Tageblatt*, sebbene in forma interrogativa, ne esprime la certezza:

«Interessante è — dice — l'interpretazione da dare alle parole *statu quo*; a quale *statu quo* si accenna, e di quale momento? Lo *statu quo* in Spagna è stato già dall'estate 1936, con lo scoppio della guerra civile spagnuola, gravemente modificato; e non può essere sicuramente opinione nè dell'Italia, nè dell'Inghilterra che lo *statu quo* attuale, il quale accanto a una Spagna che lotta per la propria indipendenza mette una repubblica sovietica, debba essere durevole».

E anche qui, date le esitazioni della politica britannica, si concreta, per i giornali tedeschi, uno dei massimi aspetti del successo di Mussolini.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così scrive su questo punto:

«Mussolini ha in tasca anche il tacito riconoscimento dell'Inghilterra che l'Italia non può sopportare una repubblica sovietica in Catalogna».

E la *Boersen Zeitung* nota che una Spagna di cui il bolscevismo possa prendere possesso, muterebbe gravemente lo *statu quo* nel Mediterraneo tanto più che al bolscevismo è stata aperta la via per questo mare attraverso i Dardanelli: mutamento che certo non sarà piacevole alla politica britannica, come indubbiamente denota l'accenno allo *statu quo* consacrato nel trattato.

L'asse Roma-Berlino intatto

Il terzo aspetto che i giornali rilevano nell'accordo, anch'esso non meno importante ai fini europei, è che esso non tocca affatto l'asse Roma-Berlino, anzi, lo completa e lo raddoppia di potenza con l'asse Roma-Londra; e i due assi agiscono reciprocamente come accumulatori di energia. I giornali delineano i tentativi francesi di introdursi, prima, nell'accordo, e di disturbarlo poi con manovre di stampa accennanti perfino al fronte di Stresa: tutto ciò è stato reso vano dalla consapevole politica italiana, la cui stampa ha avuto il merito di rilevare le insuperabili differenze fra l'atteggiamento politico francese e quello italiano.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così si esprime su questo punto:

«Si apprende che la Francia, in un primo tempo, ha tentato di prender parte all'accordo, e in un secondo tempo, quando l'Italia non ha abboccato, ha tentato di sabotarlo. Perchè l'Italia non ha abboccato, è chiaro. Tra le due politiche vi sono, per quanto riguarda la questione spagnuola, differenze insuperabili».

E questa constatazione riconduce senz'altro al punto di interesse centrale, per quanto riguarda la situazione europea, che è sempre quello del settore spagnuolo, e dell'impossibilità per l'Italia di ammettere lo stabilirsi di una repubblica sovietica nel Mediterraneo occidentale.

Giuseppe Piazza

La Germania preparerebbe un memoriale da presentare in marzo sulle colonie

Londra, 4 notte.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* dice di apprendere che un memoriale nel quale sono esposte le domande tedesche a proposito di colonie, viene attualmente preparato dal Ministero tedesco dell'Economia con la cooperazione dello Stato Maggiore e di esperti che dipendono da von Ribbentrop.

Secondo il giornalista, il memoriale dovrebbe essere presentato alle Potenze nel marzo prossimo.

LA BRECCIA APERTA DURANTE LA BATTAGLIA dai soldati di Franco nelle mura della «Casa del Goya» che fu conquistata a colpi di bombe a mano.

Le condizioni del Papa destano gravi preoccupazioni

Il primo bollettino medico - La progressiva debolezza cardiaca - Le impressioni violente dovranno essere risparmiate al Pontefice - Il Congresso Eucaristico di Manilla verrà rinviato?

Roma, 4 notte.

(G. C.). L'*Osservatore Romano* nella rubrica «*Nostre informazioni*» pubblica questa sera le seguenti notizie sullo stato di salute di S. S. Pio XI:

«*Dopo un mese dall'inizio clinico della malattia, possiamo così riassumere le condizioni di salute del Santo Padre: La causa fondamentale della malattia risiede nel processo di arterio sclerosi diffuso, con prevalente localizzazione miocardica e conseguente disturbo del ritmo cardiaco. Ai primi di dicembre ultimo scorso una accentuazione di questi disturbi diede luogo a uno stato di insufficienza circolatoria che richiese la degenza in letto, soprattutto per l'aggravarsi delle condizioni del circolo periferico.*

«*Con il riposo e con le opportune cure i fenomeni di insufficienza cardiaca, quantunque oscillanti, sono andati gradatamente attenuandosi, mentre si sono accentuate le manifestazioni dolorose dell'arto inferiore sinistro, già preesistenti e sono comparse analoghe manifestazioni anche all'arto di destra, legate di disturbi trofici di origine vascolare e nefritica.*

«*Si ha ragione di sperare che i disturbi locali potranno gradatamente continuare a migliorare e anche essere completamente rimossi, mentre le condizioni cardiache consigliano una certa prudenza di giudizio, dovuta alla natura stessa del processo ed all'età*».

Viva impressione

Il comunicato dell'*Osservatore Romano* sulla salute del Papa se non è ancora il desiderato bollettino del medico curante è però la prima notizia ufficiale e abbastanza diffusa e precisa sul decorso della malattia di Pio XI. Come purtroppo era da prevedersi, il comunicato suona ben diversamente da quello che negli ambienti ufficiosi si asseriva nei giorni scorsi e anche ieri stessa. Le nostre informazioni che, senz'essere di proposito e per scrupolosa aderenza alla verità, catastrofiche, cercavano di rendere giorno per giorno palese la dolorosa realtà, risultano interamente confermate. E appunto perchè per un troppo lungo periodo di tempo, senza alcuna necessità, si è cercato di occultare la verità, l'impressione del comunicato odierno è stata molto forte, forse più forte di quello che la realtà comporti.

In sostanza il lato più minaccioso della situazione è dato dalla progressiva debolezza cardiaca, contro la quale finora fortunatamente lotta più la resistenza fisica del Papa che non l'ausilio medico. Questo, data l'età avanzata dell'augusto infermo, non può valersi di quei mezzi stimolanti che la dottrina e l'esperienza mettono a sua disposizione.

Il processo arteriosclerotico aveva già dato segni notevoli fin da due anni fa, ma esso apparve come in realtà era, facilmente attenuabile con uno speciale regime di vita che il Papa non ebbe difficoltà ad accettare perchè rispondente alle sue inclinazioni. Se non si fosse manifestata la forma varicosa prima alla gamba sinistra e poi anche alla destra, esso non avrebbe destato preoccupazioni più forti di quelle che lo stesso processo desta nei medici che curano le persone anziane. Allo stato delle cose, la riserva che conclude il comunicato odierno appare non solo pienamente giustificata, ma è indice chiaro di una minaccia indubbiamente grave che non si concilia certamente con le prospettive da qualcuno avanzate di una non lontana ripresa delle udienze pontificie. Crediamo che non sia proprio il caso di parlare di una simile prospettiva. Il Papa probabilmente non potrà più lasciare il letto. Parliamo naturalmente dal punto di vista prettamente umano, chè nel cuore di tutti i fedeli è vivo il voto di un intervento soprannaturale. Esso è invocato da tante parti. Lo si chiede all'intercessione della Santa particolarmente cara al Pontefice, Teresa del Bambino Gesù; lo si chiede al Santo Pontefice Pio X, a cui si attribuiscono guarigioni prodigiose e a cui proprio in questi giorni si è rivolto con fede intensa il pensiero del Pontefice infermo.

Gli affari della Chiesa

Rimanendo nel letto e sotto l'assidua vigilanza dei medici e degli infermieri, il Papa potrà resistere ancora agli attacchi del male e anche, entro certi limiti, migliorare. E poichè la sua mente è perfettamente lucida, anche se talvolta turbata da forti dolori nevritici e dalla depressione morale prodotta dal vedersi minorato, egli potrà dirigere ancora gli affari della Chiesa. Forse non tutte le vicende del mondo potranno essergli sottoposte bruscamente nella loro cruda realtà, perchè egli troppo ha mostrato di soffrire, accorandosene, in questi ultimi tempi degli avvenimenti sanguinosi della Spagna.

Le violente impressioni dovranno essergli risparmiate. Del resto il Cardinale Segretario di Stato, coadiuvato dalla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, è perfettamente in grado di fronteggiare la situazione nei riguardi degli avvenimenti esteri per i riflessi che essi possono avere con la Chiesa Cattolica. Le altre Congregazioni funzionano in pieno e il Papa potrà essere informato delle decisioni prese e sanzionarle. Una prova evidente di ciò sta nel fatto che nessuna pratica importante ha subito nel mese di dicembre arresto alcuno.

In Vaticano non si nascondono più le preoccupazioni e stasera si vedevano visi piuttosto turbati. Anche i membri della Missione pontificia per il Congresso Eucaristico di Manilla che si accingono a partire per le lontane Isole Filippine con un viaggio che durerà venti giorni, si mostrano molto incerti sull'opportunità o meno di affrontare il lungo viaggio. Il Papa ricevendo ieri il card. Dougherty, Legato pontificio, lo ha incoraggiato a partire e ha augurato il pieno trionfale successo del Congresso, ma molti membri della Corte pontificia pensano che tre mesi di lontananza dal Vaticano in un momento come l'attuale rappresentano un'incognita grave. Si pensa già alla probabilità di un rinvio del Congresso.

Stamane il Papa ha ricevuto il card. Pacelli, poi il card. Bisleti prefetto della Congregazione dei Seminari e Università. Ha ricevuto pure l'avv. Carlo Pacelli, nipote del cardinale e figlio dell'avv. Francesco Pacelli, che fu negoziatore dei patti lateranensi e poi consigliere generale della Città del Vaticano, ufficio che non fu più ricoperto dopo la sua morte.

Il Re e il Principe a una Messa al Pantheon per la Regina Margherita

Roma, 4 notte.

Stamane, ricorrendo l'undicesimo annuale della morte della Regina Margherita, in suffragio della prima Regina d'Italia è stata celebrata una Messa al Pantheon, officiata dal cappellano maggiore della Corte, Mons. Beccaria. Sono intervenuti con le loro Case civili e militari il Re Imperatore e il Principe Umberto, al loro arrivo al Pantheon ricevuti dal Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, dalle rappresentanze della Camera e del Senato, dal Prefetto, dal Governatore di Roma.

Prima dell'inizio della cerimonia religiosa sono state deposte grandi corone di alloro e fasci di fiori sulla tomba della Regina, e quindi Mons. Beccaria ha incominciato la Messa, ascoltata con devoto raccoglimento dai presenti, e quindi ha dato l'assoluzione alla tomba. Infine il Re Imperatore ed il Principe hanno lasciato il Pantheon ossequiati dalle autorità presenti e salutati da una calorosa ovazione da parte della folla che si pigiava dietro i cordoni.

Commemorazione a Bordighera alla presenza di Badoglio

Bordighera, 4 notte.

Nell'undecimo anniversario della morte della Regina Margherita, la Associazione famiglie dei Caduti in guerra ha ricordato il giorno con una solenne cerimonia svoltasi nella Villa Reale, che il Sovrano volle destinare all'Associazione perchè ne facesse una casa di riposo per i congiunti dei Caduti. Alla manifestazione è intervenuto il Maresciallo Badoglio, ricevuto dalle autorità cittadine. Egli, dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, le rappresentanze e le associazioni combattentistiche schierate lungo i viali, al piano superiore ha assistito ad una Messa celebrata dal Vescovo di Ventimiglia, nella stessa stanza ove l'augusta Sovrana è deceduta.

TRINCEE NAZIONALI INTORNO ALLA SCUOLA D'AGRICOLTURA alla periferia di Madrid. Sul ciglione della trincea è un carro armato sovietico che è rimasto incastrato ed è stato catturato.

Il patto bulgaro-jugoslavo sarà firmato verso il 15

Vienna, 4 notte.

La firma del patto di amicizia bulgaro-jugoslavo, ormai perfetto nei dettagli, avrà luogo a Belgrado verso la metà del mese. Da parte jugoslava firmerà il Presidente del Consiglio Stojadinovic; da parte bulgara, il Presidente del Consiglio Kiosseivanoff, e sembra che alla cerimonia assisterà anche il Presidente del Consiglio rumeno Tatarescu.

La presenza di Tatarescu servirebbe a confermare, cosa della quale non è motivo di dubitare, che la Jugoslavia ha tenuto gli alleati al corrente delle trattative con la Bulgaria, e che la Bulgaria è, per suo conto, disposta a sottoscrivere patti analoghi con gli altri membri dell'Intesa balcanica. Un patto di amicizia bulgaro-turco esiste, però, da dieci anni, ed è stato recentemente rinnovato. Il governo sofiota in realtà ha sempre detto che, pur riuscendogli impossibile aderire all'Intesa balcanica, sarebbe stato lieto di concludere coi vari paesi di quella alleanza, accordi bilaterali. Che la Bulgaria sia anche disposta a stringere un patto del genere con la Cecoslovacchia ha importanza molto minore.

Il signor Kiosseivanoff, vedendo oggi giungere alla mèta trattative durate quasi tre anni, si è reso interprete, parlando con giornalisti jugoslavi, della gioia dell'intero popolo bulgaro, giacchè ormai Bulgaria e Jugoslavia, egli dice, potranno tranquillamente collaborare nei Balcani ai fini della pace e della tutela degli interessi reciproci.

Sono queste, come si vede, parole molto vaghe, ma insieme sobrie e aggiranti attorno al tema non nuovissimo della pace e della amicizia dei popoli. Senza dubbio, il signor Stojadinovic si rende perfettamente conto delle condizioni e delle possibilità del suo collega bulgaro, ma altrove, e soprattutto in Grecia, si dà al passo compiuto dalla Bulgaria una interpretazione molto ampia, della quale rimane a vedere se proprio risponde al pensiero del governo di Sofia. Alcuni giornali ateniesi scrivono, infatti, avere ormai la prova che la Bulgaria ha sacrificato per sempre le aspirazioni revisioniste e che appunto un tale sacrificio darebbe la possibilità alla Rumenia e alla Grecia di firmare con Sofia patti analoghi. Se ciò dovesse rispondere a realtà, resterebbero oscure le ragioni per le quali la Bulgaria si è rifiutata di aderire all'Intesa balcanica, alleanza che, sotto un'etichetta di pace, voleva e vuol soffocare e seppellire tutte le aspirazioni nazionali bulgare.

Il signor Stojadinovic si trova attualmente a St. Moritz in Svizzera, dove resterà con la famiglia sin dopo le feste del Natale ortodosso. Pare che questo improvviso viaggio all'estero non abbia alcun carattere politico e che le voci di visite a capitali straniere siano infondate. La regina madre di Jugoslavia, Maria, è partita col suo secondogenito principe Tomislav per Londra, dovendo il principe iniziare gli studi in un collegio.

I. Z.

Le monete d'oro non più coniate in Francia

Parigi, 4 notte.

In dipendenza del mutato valore-oro del franco, conseguente alla svalutazione, la coniazione delle monete d'oro ha dovuto essere immediatamente interrotta il 26 settembre, quando già erano state coniate un miliardo e 379 milioni di monete da cento franchi, secondo le disposizioni prese dal ministro Germain Martin durante il Gabinetto Flandin. Queste monete saranno certamente fuse di nuovo in lingotti. E' poi impossibile coniare nuove monete, poichè il valore del franco-oro comporta, come è noto, un margine di oscillazione fra 43 e 49 milligrammi di metallo fino.

All'altra estremità della scala delle monete si trovano quelle da cinque e dieci centesimi. Dopo la svalutazione si è avuta una domanda considerevole di tali monete in seguito al movimento dei prezzi. Ma la loro fabbricazione costa più del valore stesso delle monete: la moneta da un soldo costa allo Stato sette centesimi e quella di due soldi undici centesimi. Si è chiesto in tali condizioni se non convenisse modificare la lega di queste monete sostituendo almeno parzialmente lo zinco al nichel, come il Belgio ha già fatto.

Vi è poi chi, come misura più radicale, propone di sopprimere addirittura la moneta da cinque centesimi, onde tener conto della nuova curva dei prezzi che ha tendenza ad adottare cifre tonde. Perchè, dicono alcuni, non contare in decimi? Ciò apporterebbe nella contabilità di tutti, sia dello Stato come dei privati, una semplificazione considerevole. Ma il relatore del bilancio della moneta si è pronunciato contro questa decisione poichè essa non mancherebbe di produrre un rincaro ancora più accentuato del costo della vita: i prezzi avendo in tale ipotesi tendenza a rialzarsi tutti al decimo superiore.

La svalutazione del primo ottobre non ha determinato modificazioni nello statuto delle monete d'argento da dieci e da venti franchi. Ma il relatore del bilancio della moneta [illegible] e interroga l'avvenire per chiedersi quale sarà la sorte delle monete d'argento in caso di una nuova svalutazione. L'ipotesi è alquanto ardita, ma il relatore insiste che è bene esaminarla, anche se per il momento la questione non si presenta. Attualmente il metallo fino contenuto in una moneta da dieci franchi rappresenta appena un valore di due franchi e venti centesimi. Il margine è grande e la fuga della moneta d'argento non può essere presa attualmente in considerazione. Ben diversamente accadrebbe il giorno in cui l'argento aumentasse del 350 per cento ed è tale eventualità che inquieta il relatore. In periodo normale si è visto infatti il corso di quel metallo [illegible] variare da duecento a seicento franchi. Se a questa variazione si dovesse aggiungere quella conseguente a una svalutazione del 50 per cento, si raggiungerebbe il limite di fuga delle monete d'argento.

L'opera dell'Ist. di previdenza per le madri ed i bambini

I magnifici risultati conseguiti

Roma, 4 notte.

Accanto ai risultati conseguiti dall'O. N. Maternità e Infanzia nella battaglia demografica, meritano rilievo le cifre realizzate dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale nel campo specifico della prevenzione rivolta verso le madri e i bambini italiani.

Attraverso i propri consultori materni, i quali raggiungono attualmente il numero di diciassette e si trovano dislocati nelle principali città italiane, l'Istituto ha assistito dal 1927 in cui iniziò tale opera benefica al 1935 ben 30 mila 182 madri cui furono praticate 170.218 visite, 5515 cure ambulatorie domiciliari e 4824 ricoveri in istituti di cura. In ordine alla politica sociale e demografica del Regime, l'attività dell'I.N.F.P.S. ha subito nel 1936 un balzo nettissimo in avanti: infatti la cifra di 13.482 madri che ricorsero ai consultori dal primo gennaio al 30 giugno 1936 cioè in un semestre, supera da sola quella di 8638 realizzata nell'intero 1935.

Due strumenti di tutela e di medicina preventiva per la maternità e l'infanzia posti in atto dall'Istituto e ora in fase di fiorente sviluppo, sono i convalescenziari e le cure termali: oltre ai lavoratori, ai primi vengono ammesse tutte le donne assicurate, quindi lavoratrici, e alle seconde anche le mogli e i figli di età compresa fra i sette e i quindici anni, degli assicurati. Dei cinque convalescenziari dell'Istituto, quelli di Orio Canavese e Loreto funzionano solo per donne e tutti gli altri sono provvisti di reparti femminili.

Nel primo semestre del 1936 XIV su 4769 persone assistite nei convalescenziari 2751 erano donne e 2017 uomini; tale prevalenza del sesso femminile nell'anno in corso dà ragione di considerare che su 22.291 persone assistite dall'inizio della loro funzione, anno 1926, a tutto il 1935 dai convalescenziari dell'I.N.F.P.S. oltre la metà erano donne lavoratrici e nella maggior parte madri.

Le cure termali esplicate dall'Istituto attraverso i propri stabilimenti di Salsomaggiore, Fratta, Battaglia, San Giuliano Bagni, Castellammare di Stabia e altri sette stabilimenti usati in convenzione, hanno accolto dal 1928 al 1935 la cifra di 45.711 persone delle quali 23.821 erano donne inviate per la maggior parte a Salsomaggiore per la cura di quelle affezioni ginecologiche che più direttamente e fatalmente incidono sulla fecondità. Anche questo settore dell'attività dell'Istituto ha risentito i recenti impulsi, sicchè il numero totale degli assistiti e di conseguenza quello delle donne ha trovato il suo vertice nel 1935 in cui furono ammessi alla cura termale 10.887 persone di cui 5286 donne.

Più recente in ordine cronologico è l'assistenza infantile esercitata attraverso le cure termali cui nel 1935 furono inviati 1067 bambini.

Scambi commerciali italo-francesi

La firma di un accordo che proroga il «modus vivendi»

Roma, 4 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Incaricato di Affari francese signor Jules François Blondel hanno firmato un accordo inteso a prorogare al 30 giugno '37 il «modus vivendi» e gli altri accordi stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia l'11 agosto '36 per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Servizio d'onore alla tomba del Padre della Patria

Roma, 4 notte.

L'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon analogamente a quanto praticato gli scorsi anni disporrà il 9 gennaio, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II un particolare servizio d'onore dalle 9 alle 19 dinanzi alla tomba dove riposano le spoglie auguste del Padre della Patria. Dalle ore 9 alle 12 saranno celebrate messe di requiem.

Saranno posti a disposizione dei visitatori (enti e persone singole) speciali registri per la raccolta delle firme di omaggio alla memoria del primo Re d'Italia. L'accesso al tempio è libero a tutti.

L'entusiasmo a San Remo per la conferenza Badoglio

San Remo, 4 notte.

Per l'odierna conferenza del Maresciallo Badoglio sulla guerra etiopica, da quattro giorni tutti i biglietti per l'accesso al Teatro municipale dell'opera erano esauriti.

La conferenza era fissata per le ore 16, ma alle 13 ha cominciato ad affluire il pubblico e la ressa dinanzi al Casino era tale che la forza pubblica dovette far deviare la circolazione stradale.

Quando il Maresciallo Badoglio, accompagnato dai numerosi generali, fra i quali Attilio Teruzzi, apparve sulla ribalta, tutti i presenti scattarono in piedi in una manifestazione impressionante di devoto entusiasmo, manifestazione che si rinnovò dopo l'appassionata presentazione fatta da S. E. Formichi, vice-presidente della Reale Accademia. S. E. Badoglio, con voce chiara e persuasiva ha descritto [illegible] ha concluso sciogliendo un osanna ai magnifici ufficiali e soldati che laggiù hanno vinto, e un ringraziamento ha pure rivolto al popolo italiano, che [illegible] con magnifica fusione di animi, incoraggiando i combattenti, tutto stretto attorno al Re e al Duce.

Nuovo potente soffione esploso a Larderello

Larderello, 4 notte.

Ieri sera alle 22 un altro potente soffione è esploso a Larderello. Continua intanto il periodo parossistico dell'esplosione, ciò che impedisce di valutarne con precisione la potenza. Il fragore è assordante. Il paese è ricoperto di uno strato argilloso.

Questo odierno «soffionissimo» è calcolato approssimativamente a 180 mila chilogrammi vapore ora. L'esplosione del nuovo soffione, che viene distinto col N. 5, essendo il quinto di grande potenza sinora esploso, è avvenuta a 100 metri di distanza dal luogo ove esplose il «soffionissimo» N. 1. L'esplosione è stata preceduta da un grande getto di acqua bollente e quindi da un boato enorme ed impressionante, che ha dato modo agli operai, che procedevano alla trivellazione, di mettersi al sicuro.

Chi è il pilota inglese ucciso sull'altipiano di Lomaso

Trento, 4 notte.

Un colpo di scena è da segnalare a proposito della sciagura in cui ha trovato la morte, sabato scorso, sull'altipiano di Lomaso, un aviatore inglese. La vittima che, secondo il comunicato ufficiale, risultava essere il barone Gerardo D'Erlanger, è invece un'altra persona. Il presunto morto è vivo e sano, tanto è vero che è giunto oggi a Trento proveniente dall'Inghilterra, da dove era partito in aeroplano appena appresa la notizia della... sua morte. Si è potuto così accertare che la vittima è un suo cugino e precisamente il barone Henry Roland D'Erlanger, nato a Somerley e residente a Cannes.

Secondo le dichiarazioni del cugino, l'aviatore era partito da Montecarlo la mattina del 2 gennaio diretto con tutta probabilità a Verona o a Brescia. Si ritiene, come già è stato notato, che durante il tragitto l'aeroplano abbia smarrito la rotta e che il pilota se ne sia accorto sulla zona del Garda, quando aveva quasi esaurita la provvista di benzina. Di qui la necessità di un atterraggio su un campo di fortuna. Egli avrebbe osservato la carta di navigazione e visto vicino il campo di fortuna dell'altipiano di Lomaso ,avrebbe pensato di atterrare. Sfortuna volle che l'aviatore rasentasse l'estremità sinistra del prato, dove era un grosso gelso, contro cui l'apparecchio andava a fracassarsi.

Il pilota, che aveva riportato gravissime ferite al capo, moriva poco dopo pronunziando alcune parole in inglese che i contadini accorsi per prestare aiuto non compresero. Sul luogo giungevano subito dopo con le autorità locali anche alcuni frati del vicino convento dei cappuccini, che impartivano l'assoluzione alla salma.

Cinque arresti per un grosso furto di sapone

Novi Ligure, 4 notte.

Nell'aprile del 1935 veniva scoperto un grosso furto di sapone ai danni della Società Saponerie Liguri di Arquata Scrivia, alla quale, a più riprese, erano state asportate casse di merce per circa 95.000 lire. Dopo lunghe e minuziose indagini i carabinieri sono venuti nel convincimento che autori del furto continuato fossero alcuni ex-dipendenti della ditta, e perciò arrestavano in questi giorni certi Tommaso Morando, ex-portinaio dello stabilimento, il di lui figlio Enrico Morando, Francesco Simonassi e Angelo Sericano, ex-spedizionieri camionisti, quali autori del furto, ed infine Paolo Priora, quale ricettatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Dicembre 1936 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	9,0	aum.	misto	cal.
S. Remo	15,0	8,0	dim.	ser.	moss.
Milano	0,0	— 4	staz.	misto	—
Venezia	5,0	1,0	var.	ser.	cal.
Trieste	8,0	3,0	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	9,0	5,0	staz.	misto	—
Ancona	7,0	6,0	aum.	»	cal.
Rimini	4,0	2,0	staz.	cop.	»
[illegible]	12,0	5,0	dim.	ser.	»
Napoli	16,0	8,0	staz.	cop.	cal.
Bari	18,0	7,0	aum.	ser.	moss.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	13,0	6,0	var.	ser.	agit.
Messina	16,0	11,0	aum.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	15,0	12,0	aum.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	4,2
Minima	—	4,6
Press. barometrica	mm.	752,6
Umidità		93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	6,1
Minima	+	3,4

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Persisteranno le attuali condizioni di tempo generalmente buono. Ovunque abbondanti nebbie nelle ore più fredde. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente mosso o [illegible] moto ondoso in diminuzione.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo stazionario. Venti deboli meridionali in Liguria, altrove generali rimanenti. Cielo poco nuvoloso. Fitte nebbie superficiali sulla pianura lombardo piemontese con diradamenti locali ore meridiane. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

IL 3 GENNAIO AD ADDIS ABEBA

Novemila lavoratori inquadrati passati in rivista dal Vicerè

Addis Abeba, 4 notte.

La solenne data fascista del 3 gennaio è stata celebrata con una importante adunata delle Forze del lavoro del Governatorato. Alle ore 8 si è svolto in perfetto ordine il concentramento degli 8.800 operai, che il Vicerè doveva passare in rivista: Esercito fascista del lavoro, che affianca le Forze Armate in pace ed in guerra.

La bella manifestazione è stata organizzata dalla Federazione fascista, che ha provveduto anche a tutti i servizi logistici per il concentramento, al rancio ed alla assistenza dei novemila lavoratori.

L'esercito della pace

Assistevano alla parata nella tribuna vicereale le maggiori autorità civili e militari della capitale, i generali Gariboldi, Perego, Armando, Olivieri, Ricagno, il Governatore di Addis Abeba, il Presidente della Corte d'Appello, i Direttori superiori del Governo, un folto gruppo di ufficiali superiori ed alti funzionari, i rappresentanti delle congregazioni religiose, tutti i dirigenti fascisti. Preannunziato dai consueti squilli, è arrivato il Vicerè, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto. Nel vasto campo sportivo la massa di operai, saldamente inquadrata, tra il centinaio di bandiere tricolori, presentava un superbo spettacolo di forza di compattezza e di disciplina. In appositi recinti erano le formazioni indigene, inquadrate dalla Federazione e le formazioni delle scuole indigene per adulti.

Il Federale ha parlato agli operai, dicendo che essi dovevano sentirsi orgogliosi del privilegio loro concesso di essere passati in rivista da chi rappresenta in Etiopia la Maestà Augusta del Re Imperatore e il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

«Le vostre anime — egli ha proseguito — debbono vibrare con un senso di particolare orgoglio giacchè dovete sentirvi realmente i continuatori della gesta epica compiuta dai camerati legionari che vi hanno preceduto; di quei legionari che durante sette mesi non ebbero nè monti, nè torrenti, nè caldo, nè freddo che riuscissero ad arrestare la loro marcia trionfale».

Il Federale ha quindi soggiunto che gli operai sono l'Esercito della pace armata, della pace fascista, e che mai il mondo ha visto uno spettacolo più grande di potenza di quello che rappresentano le energie italiane tese tutte verso l'Impero. Dodici anni fa il Duce travolgeva la socialdemocrazia massonica che invano tentava intralciare la marcia del popolo italiano verso la grandezza.

«Noi — ha continuato il Federale — celebriamo oggi questa data nella Capitale dell'Impero con una festa del lavoro».

Egli ha terminato affermando, tra scroscianti applausi e vive acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al Vicerè, che il Maresciallo Graziani, il quale ha saputo trascinare alla più fulgida gloria i soldati d'Italia, porterà certamente ad altrettanta fulgida gloria i legionari della pace, i quali formulano la promessa di essere pronti a qualsiasi sacrificio ed a lasciare la pala ed il piccone per imbracciare moschetti e difendere l'Impero contro tutto e contro tutti.

La parola del Vicerè

Il Vicerè ha preso quindi la parola:

«Operai — egli ha detto — dopo le vibranti parole rivoltevi dal nostro Federale, aggiungo semplicemente che il Governo del Re Imperatore e del Duce del Fascismo vede in voi altrettanti compagni di lavoro, i quali, a fianco dei soldati, costruiscono giorno per giorno, la grande Italia nelle dure fatiche della strada e delle altre opere di civiltà».

«Tutto ciò — egli ha detto — voi lo dovete al vostro grande Capo Benito Mussolini, che ha elevato il lavoro ad un grado di dignità mai raggiunto in passato da nessun popolo e da nessuna civiltà».

Il Maresciallo Graziani ha terminato gridando: «Viva il Re!», «Saluto al Duce!» e novemila operai gli hanno risposto col grido tonante della loro fede, del loro entusiasmo, della loro disciplina.

Si è quindi iniziato uno sfilamento in perfetto ordine militare. Dinanzi alla tribuna vicereale ondeggia il labaro della Federazione fascista, scortato da un plotone di fascisti armati di moschetto. Alla destra della tribuna sono riuniti i labari dei Bersaglieri, degli Artiglieri, degli Arditi e degli Alpini. Marce militari e canzoni squadriste echeggiano nell'aria. I lavoratori, perfettamente inquadrati, sfilano per centurie [illegible]. Il loro equipaggiamento è superbo, il loro passo è disinvolto e marziale. Sulle spalle portano gli strumenti del lavoro: picconi, zappe, pale, gravine, che scintillano al sole. Sono le armi della civiltà. Via via che i reparti e le centurie sfilano dinanzi alla tribuna, salutano romanamente e lanciano il saluto al Duce. I generali e gli ufficiali presenti ammirano il passo ed il comportamento degli operai. E' veramente un esercito che, se ve ne fosse bisogno, si affiancherebbe ai Fanti ed ai Militi, con lo stesso spirito di sacrificio e con lo stesso senso del dovere.

Terminato lo sfilamento il Vicerè ha espresso al Federale il suo vivo compiacimento per lo spettacolo di forza e di disciplina fasciata dato agli stranieri ed alla popolazione. La cerimonia si è chiusa col Saluto al Duce, ordinato dal Vicerè. A mezzogiorno, gli operai hanno consumato un rancio speciale offerto dalla Federazione fascista e dalle ditte. Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione polisportiva, alla presenza di migliaia di operai, del Vicerè e di numerose autorità.

Abba Giofer creato cavaliere della Stella d'Italia

Il Vicerè inaugura la chiesa copta di Mariam

Addis Abeba, 4 notte.

Il Vicerè, alla presenza dei notabili mussulmani della capitale, ha consegnato le insegne di cavaliere della Stella d'Italia al notabile mussulmano e fedelissimo nostro suddito Abba Giofer, del Gimma. Il Vicerè, nel consegnare le insegne, ha messo in risalto la condotta esemplare di Abba Giofer che, nella sua qualità di discendente dell'antico sultano del Gimma spodestato da Tafari, ha efficacemente affiancato, durante la stagione delle pioggie, l'ufficio politico nel suo lavoro di preparazione della occupazione e, in seguito, ha accompagnato le nostre truppe a Gimma con la colonna comandata dal colonnello Princivalle, partecipando a combattimenti e dimostrando il suo valore specialmente nello scontro del 12 dicembre contro ras Immirù.

I notabili mussulmani hanno espresso al Vicerè la loro gratitudine per la onorificenza che onora in Abba Giofer tutti i mussulmani d'Etiopia, ed hanno affermato che l'Islam intero è informato del trattamento altamente civile che l'Italia assicura ai figli di Maometto nelle terre etiopiche.

L'annunzio dato dal Vicerè della immediata costruzione della Moschea di Gimma, ha suscitato entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore Vittorio Emanuele, del suo Primo Ministro e Duce del Fascismo Benito Mussolini, e del Maresciallo Graziani.

Terminata la cerimonia, il Vicerè si è recato in forma ufficiale ad inaugurare la nuova chiesa copta di Mariam, dedicata alla Madonna. La costruzione della chiesa, interrotta dal crollo dell'impero negussita, è stata continuata ed ultimata dal Governo italiano. Assistevano alla cerimonia i direttori superiori generali, il Governatore di Addis Abeba, il Segretario Federale, il capo di gabinetto del Vicerè e numerosi ufficiali. La cerimonia si è svolta sotto una grande tenda indigena, piena di tappeti. L'Abuna Cirillos, capo supremo della Chiesa copta, ha pronunziato un solenne discorso, durante il quale ha ringraziato il Governo italiano per l'aiuto generoso dato alla costruzione della chiesa ed ha espresso la sua sicurezza che la Chiesa copta troverà la costante protezione nel Governo italiano e nel Vicerè, ed ha terminato invocando la benedizione di Dio e della Vergine SS. Maria sul Re Imperatore, sul grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, sul Governo italiano e sull'intero popolo italiano. Quindi il Vicerè ha tagliato il nastro che sbarrava l'ingresso della chiesa, proclamandola aperta al culto. Assistevano alla cerimonia numerosi vescovi e preti e vari notabili, fra i quali Ailù Burrù. Il Vicerè si è quindi recato alla Cattedrale cattolica, a presenziarvi la Messa domenicale.

La medaglia di bronzo a un combattente di Lex Adàas

Como, 4 notte.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al capomanipolo Bartolomeo Nogara, che raggiunse le truppe combattenti in A. O. rinunziando al proprio grado di tenente degli alpini, con la seguente motivazione: «Combattente della grande guerra, mutilato della causa fascista, volontario in A. O., partecipava quale comandante di un plotone mutilati a una spedizione in soccorso di un presidio di un treno attaccato e assediato. In terreno scoperto e battuto, alla testa del proprio reparto, attaccava per primo la posizione nemica dando prova di fermezza d'animo e di coraggio, trascinando con l'esempio i legionari e mettendo il nemico in fuga dopo avergli inflitto gravi perdite. Esempio di virtù militari. - Lex Addas, 7 luglio 1936-XIV».

S. E. Tassinari e tecnici partiti per l'Africa Orientale

Brindisi, 4 notte.

Nel pomeriggio ha salpato la motonave Victoria diretta in A. O., India ed Estremo Oriente, affollatissima di viaggiatori di tutte le Nazioni. Si sono imbarcati per l'A. O. I., S. E. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. Del Giudice, segretario generale del Governatore dell'Eritrea, e molte personalità politiche, scientifiche e industriali che per ragione delle loro cariche sono dirette ai territori dell'Impero. Tra essi sono l'on. Davide Fossa, ispettore generale del lavoro in A. O. I., il grand'uff. Pini presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'on. Di Crollalanza presidente dell'O. N. Combattenti, il duca Carafa d'Andria direttore generale dell'«Agip», i componenti la commissione speciale per lo studio del lago Tana nominata dall'Accademia d'Italia che compirà i suoi studi e le sue ricerche sotto la direzione dell'accademico S. E. Giotto Dainelli, che ritornerà in A. O. tra giorni.

Revoca di concessione per la raccolta della palma dum

Roma, 4 notte.

Con R. D. su proposta del Ministro delle Colonie, viene revocata la concessione accordata alla società anonima «Palma Dum» per la raccolta del frutto della palma dum nei boschi demaniali dell'Eritrea.

Selvaggina donata dal Duce a un Istituto benefico

Forlì, 4 notte.

Si apprende che il Duce e Donna Rachele hanno fatto pervenire alla Casa di riposo Vittorio Emanuele II della nostra città dieci splendidi fagiani. I ricoverati e l'amministrazione del pio Istituto sono rimasti commossi per l'offerta e per il pensiero del Capo del Governo e della sua gentile consorte, ai quali hanno fatto pervenire l'omaggio della loro sincera gratitudine.

Ritrova dopo venti anni colui che lo ha salvato nel Friuli di fronte il nemico invasore

Bari, 4 notte.

In una dolorosa giornata di ottobre del 1917, il soldato Ignazio Castrignano da Monopoli, con altri commilitoni, in un casolare del Friuli rinvenne tre bimbi abbandonati, il più grandicello dei quali di appena sei anni. La madre era fuggita dinanzi al nemico invasore. Il soldato, con i tre bimbi, riprese il giorno dopo il cammino. In una cittadina presso il Tagliamento, i piccoli ritrovarono la madre, alla quale il soldato fece aspre rampogne per non aver dato prova di sentimento materno.

L'altra sera, in una bottiglieria di Monopoli, ove si trovavano anche alcuni soldati, il Castrignano, preso dalla nostalgia, raccontava questa sua avventura di guerra, quando ad un tratto uno dei soldati, a nome Angelo Dulitotti correva verso il Castrignano e lo abbracciava, affermando di essere uno dei bimbi da lui salvati, e aggiungendo i più minuti particolari, tra la commozione e la curiosità dei presenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]			
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	14 40	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	177 —	Form. Elus.	[illegible]

CAMBI: Svezia 480,90; Parigi 88,70; Belgio 320,15; Londra 93,30; Norvegia 468,60; Svizzera 436,50; Olanda 1040,50; New York 19; Polonia 358,25; Danimarca 416,30; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,61.

MILANO, 4. — Centrale 790; Ass.ni Generali 4525; Ferr. Mediterranee 573; Meridionali 802; Venete 270; Rubattino 77; Cantoni 2700; Furter 142; Olona 110; Ticino 125; [illegible] [illegible] Pirelli Ital. 1535; Pirelli e C. 416.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 66,95; [illegible] Unificio Canapificio Naz. 6% 461.

GENOVA, 4. — Cons. Cred. Migl. 4% 419; S. Paolo 4% 438; Ferr. Meridionali 804; Mediterranea 573; Rubattino 76,50; Lloyd Sabaudo 460; Alta Italia 235; Polare 5; Coloniale 199; Snia 466; Montecatini 184; Amiata 55,50; Ilva 238,50; Ansaldo 64,75; Metallurgica 244; S. Giorgio 383; Fiat 474; Unes 12,45; Sip 63,75; Terni 287,50; Zuccheri 1530; Raffineria 588; Distillerie 204; Molini 310; Acdes 80; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 4. — Lib. Triestina 73,50; Premuda 406; Assic. Generali 4530.

CONSOLIDATI (4 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 15	74 30	74 —	74 30
Id. 5 % c.	91 80	91 40	— —	— —
Id. f. m.	91 40	91 60	91 50	91 50
Red.3,50%	73 75	73 —	73 40	73 —
B. N. 1940	100 975	100 925	100 75	100 90
» » 1941	100 45	100 85	101 90	100 40
» 4% lordo	90 90	90 80	90 75	90 925
» 5% 1944	94 —	95 90	95 80	95 75
Ven. 3,50%	87 60	87 80	87 80	87 80
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 30	93 30	93 30	93 30
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 60	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 81	— —	— —
Belgio	320 15	320 15	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 60	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 4. — Segale al q.l. L. 80-85; crusca 41-43; cruschello 40-41.

Novara, 4. — Meliga al q.l. L. 70-72; segale 92-94.

Olleggio, 4. — Granoturco al q.l. L. 70-75; segale 90-92.

BESTIAME

Alessandria, 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-36; vacche 23-27; vitelli e manzi 30-38; sanati 41-45; lattonzoli per capo 130-150.

Milano, 4. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 4,30, di 2.a 3,80-3,70, di 3.a 2,40-3,20; vacche di 1.a 3,60-3,80, di 2.a 2,80-3,40, di 3.a 2,20-2,60; tori di 1.a 3,70, di 2.a 3,30.

Modena, 4. — Vitelli da latte nostrani al q.l. L. 470-530; manzetti da un anno e due 340, manzi fino a 4 anni [illegible]-360; buoi di 1.a qual. 360, di 2.a 310-320; vacche di 1.a qual. 310-330, di 2.a 240-250; tori 340. Suini grassi da macello da kg. 140-180 al q.l. L. 430-460, id. oltre 180 kg. 470-500.

Novara, 4. — Buoi da macello al Mg. L. 32-34; sanati 30-41; vacche 11 a 13.

Oleggio, 4. — Bestiame da macello: buoi al q.l. L. 350-360; vacche 180-320; vitelli 460-600; manzi 370-420; tori 300-320; vitelli da allevam. al kg. 3,70.

San Damiano d'Asti, 4. — Vacche lavoro per capo L. 1700-2500, id. da macello al Mg. L. 15-22; vitelli da macello 46-52, id. della coscia 52-64, id. da allevamento per capo 400-500; lattonzoli 250-300; maialetti da latte al kg. 8-9.

FORAGGI

Alessandria, 4. — Fieno maggengo al q.l. L. 32-34; agostano 31-33; terzuolo 29-30, paglia sciolta di frumento 10-10,50, paglia pressata 11-12.

Novara, 4. — Fieno maggengo al q.l. L. 36-38; agostano 31-33, terzuolo 28-30; paglia di frumento e segale pressata 10-11.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 4. — Galline al kg. L. 6,50-7; polli 7,50-8; capponi 8,30-8,80; tacchini 6,25-6,75; anitre 5,50-6; oche 4-4,50; piccioni 5-6; conigli 3,50-3,80, galline faraone 7,80-8,30, uova alla dozzina 8-8,30, id. conservate 5,40-5,80.

SPERANZA

La vita crolla senza la speranza. Non v'è passato ricco di vicende che compensi un avvenire privo d'attese. Una memoria assetata del già vissuto e capace di rinfrescare forme e colori, sofferenze e gioie, non serve a nulla se non abbia davanti uno schermo su cui proiettarle, sia pure uno schermo formato da una trama tenuissima di vaghe speranze. Nè saggezza nè volontà possono sostituire la speranza, reggere lo scheletro della vita. Quando la speranza cessa, il mondo si svuota, l'armonia svanisce; le cose che prima apparivano coordinate nella realtà, si staccano una dall'altra come briciole d'un corpo secco o si confondono in un caos; la natura perde l'incanto: il sole che nasce e che tramonta sembra un gioco sarcastico del destino reggente l'universo: perfino il cielo stellato brilla maligno e crudo come un tessuto trapunto di falsi diamanti. Gli uomini fanno spavento: è come se si vedessero rovesciati, con le viscere di fuori, col cuore nudo pulsante e la massa cerebrale scoperta. Ci sono molti che credono di poter continuare a vivere senza speranza; ma non sanno che il filo costante che li lega alla vita, è l'attesa che la speranza ritorni, è infine esso stesso una speranza.

Questi pensieri gli passavano per il capo, mentre il treno attraversava la campagna invernale. I campi erano nudi, gli alberi spogli, i colori attenuati sembravano rientrar nella terra; tutto aveva un'apparenza scheletrica e sulla vastità del paesaggio si stendeva, come un ghigno stanco, la luce della palla purpurea del sole al tramonto; l'atmosfera era velata e rabbrividente come se fosse impregnata di morte. Eppure la vita e la speranza erano da per tutto: nei fumi che s'alzavano quieti da casolari e fattorie, nell'alacrità dei contadini che s'attardavano sui campi a distribuire i mucchi di letame, nello stesso velarsi malinconico della natura che serrava in sè la promessa del proprio rinverginimento. Il suo cuore somigliava a quella terra; anche in esso rientravano i colori vibranti della vita; attraverso un velo di desolazione gli appariva il mondo. Ma sarebbe stato capace, il suo cuore, di riscaldare in sè i palpiti di una nuova primavera, come quella campagna? Il suo cuore era stato sempre fertile; aveva prodotto generosamente e si era esaurito per rifarsi e riprodurre ancora. Ma sarebbe stato capace di ritrovarsi attivo in una atmosfera così estranea ormai a lui, che si meravigliava della sua stessa possibilità? Aveva fatto bene ad accettare l'incontro verso il quale andava? Vent'anni non passano senza lasciare dietro di sè, profonde trasformazioni, anche se nel loro midollo sia durata una tacita attesa, una tonalità segreta uguale a sè stessa attraverso tutti i mutamenti. Sì egli aveva aspettato l'avvenimento che ora succedeva, aveva aspettato per vent'anni la donna che ora lo chiamava, ma nel modo con cui s'aspetta la reincarnazione o un miracolo fuori di tutte le leggi naturali. Tant'è vero che tutta la sua vita, fin dai primi giorni, egli l'aveva con coraggio distolta da questa meta assurda. Ma ora l'assurdo s'avverava ed egli si accorgeva che sotto la forte rassegnazione del suo animo e sotto la sicurezza esteriore della sua vita, la speranza non era mai morta.

«Nec spe nec metu», nè con speranza nè con timore: egli aveva fatto suo il motto che un giorno lontano lo aveva colpito, mentre alzava gli occhi al mirabile soffitto dorato dello studio d'Isabella d'Este, nel palazzo ducale di Mantova. L'aveva fatto suo segretamente, senza boria, assumendolo come una norma di vita. Fiero motto, simile ai profili energici delle medaglie di quell'epoca stessa. Ma ora capiva quanto fosse non vero, non umano; prodotto d'orgoglio signorile, bella posa aristocratica.

Tutte tessute di speranza e di timore invece, anche le vite di quelle donne e di quegli uomini così sicuri di sè. Speranza e timore anche in coloro che dominano il mondo, anche nei saggi e negli asceti, che dal mondo si staccano; in tutti, negli umili come nei superbi; perchè di speranze e di timori è formata la sostanza dell'uomo, questo impasto di anima e di sangue, di fango e di fiato divino; perchè, gira e rigira, l'uomo ritorna sempre alla propria essenza e dai limiti di se stesso non può uscire se non con la morte.

Se egli guardava indietro a quei suoi vent'anni passati, ricchi di vicende, di vittorie e di sconfitte, di soddisfazioni vane e di gioie concrete, se li osservava dal punto di umiltà ora raggiunto, li vedeva molto diversi da come li aveva considerati nel viverli: erano brillanti ma vuoti, conseguenti ma non armonici, erano senza felicità; come se il suo cuore avesse lavorato invano. Se ne accorgeva ora, che la vera felicità appariva sul suo orizzonte. Per poterla guardare, la mitigava, la velava come l'atmosfera invernale velava la sfera infocata del sole al tramonto. Ma, trovandosi proprio di faccia a lei, avrebbe potuto sopportarne senza lo splendore? Era un astro che nasceva, quella felicità, o un sole che tramontava? O non era che una larva, un'ultima illusione?

Come provava, in quel momento, la verità che la vita è intessuta di speranza e di timore! La verità, per cui sorridendo alla gioia con tutto l'essere, si spasima nascostamente nel fondo del cuore; o barcollando disperati nel buio, si cerca il tremulo riflesso della luce che brilla segreta dentro di noi. Difatti, mentre all'esterno egli sedeva tranquillo nell'angolo del suo scompartimento e volgeva la faccia impassibile al di fuori, per osservare il trascorrente e piano paesaggio, dentro di sè egli era tutta una tensione, un inquieto errare tra ombre e luci.

Non aveva fatto mai un viaggio così decisivo per la sua vita come questo. O forse — tentava in certi momenti ancora di persuadersene — tutti i viaggi sembrano agli uomini viaggi decisivi; ma in realtà non sono che andate e ritorni di un volubile destino. Eppure questa volta, per lui, no. Anche di fronte al destino aveva preso la sua risoluzione: non sarebbe ritornato che per battere una strada affatto diversa da quella che fino allora aveva percorsa.

Non si fermava neppure a considerare i molti problemi concreti che gli si presentavano: questi passavano davanti alla sua mente, come davanti ai suoi occhi passavano filari d'alberi stecchiti, di gelsi dai tronchi neri e dai capi ingrossati, irti di lunghi e rigidi capelli. Non gli importava nient'altro che di sapere se finalmente fosse venuto per lui il momento d'afferrare la felicità o di mancarla sempre. Tutto il suo animo si protendeva verso la riscoperta della donna, amata nella prima giovinezza, perduta, attesa e ritrovata dopo vent'anni. «Come nelle storie d'amore medievali!» Ma anche se voleva sorridere di questo, sentirsi superiore, mantenersi calmo e un poco diffidente, non vi riusciva. Cercava di immaginarsela a trentasette anni, ma la rivedeva sempre come allora quando ne aveva avuti diciasette. Cercava d'intuire il suono della sua voce, il gesto della mano, il colore dei capelli. Ma capiva che tutti questi tentativi erano inutili, che non lo avvicinavano d'un millimetro alla realtà. Preferì tornare a uno stato d'animo vago, un poco inerte, leggermente mosso, annobilito da una specie di stanchezza, di malinconia universale, che lo faceva armonizzare con le cose del mondo e con la stagione.

Quando scese dal treno, in mezzo alla folla che si riversava nella grande città, a fianco di uomini che andavano sicuri verso una mèta precisa, egli si trovò per un momento smarrito. Non gli era mai successo nei moltissimi viaggi fatti di soffermarsi così, all'arrivo, col cuore in tumulto e con un leggero ronzio negli orecchi, come davanti a una spiaggia ignota e piena di pericoli, quasi pauroso d'aver osato di spingersi fin là. Che cosa andava a cercare? Non era la sua vita presso che al termine? Cercava proprio una donna, o non invece una cosa molto più complicata: la fedeltà a se stesso?

Un piccolo urto a una spalla bastò a rimetterlo nel movimento. Forse tra tutti quegli uomini egli era veramente il più felice. Cercava lei, soltanto lei, la sola donna amata da sempre; tutto il resto erano fantasmi.

Giani Stuparich

Dietro lo schermo

Un calendario se ne va - Avremo un nostro grande film d'aviazione? - Premi di Francia: L. Poirier e J. Rénoir

Per il ventotto ottobre s'è fatto «il punto» al nostro cinema; tra capodanno ed Epifania, negli altri Paesi, il pargoletto 'trentasette' che cosa ha avuto in dono dal decrepito 'trentasei'?

Il cinema inglese, clamorosamente affermatosi in questi ultimi anni tanto da apparire il solo capace di tener testa ai plutocrati di Hollywood, ha un po' segnato il passo. Il Robber Simphony *è di un ungherese (Feher), Il fantasma galante di un francese (Clair); rievocazioni dickensiane squisite (Scrooge) e più generiche rievocazioni storiche (Tudor Rose) dovrebbero esserne i più veri titoli di merito, nell'attesa che appaia il nuovo film di Flaherty, il poeta de* L'uomo di Aran. *Trascurabili quest'anno gli studi cecoslovacchi (Yancsik è il loro solo film notevole) e gli altri cinema medio-europei. In Germania vi giganteggia facilmente per la mole della sua produzione. In questa mole sono da ricordare* L'imperatore della California *soprattutto per i primi capitoli ampiamente orchestrati, e un documentario stupendo, quello delle Olimpiadi invernali di Garmish, dovuto alla Riefenstahl; gli altri film sono di solito accurati, ricchi, e massicci. Il cinema francese è invece apparso ancora in lieve progresso, dopo la fioritura di due anni or sono che ebbe tutto il valore d'una rivelazione — preparata da molte sconfitte e da un ottimo artigianato. Renoir, Benoir Lévy, lo stesso Carné un esordiente, si sono affiancati ai registi che quella rivelazione avevano suscitata (Feyder, Chenal, Duvivier); e persino un Sacha Guitry, che pareva accanitamente negato a ogni espressione cinematografica, con il curioso* Roman d'un tricheur *ha compiuto un ingegnoso tentativo non trascurabile.*

Al di là «dell'acqua» il cinema americano troneggia. La potentissima macchina ha sgranato i suoi prodotti. Dallo Ziegfield *al* Bounty, *dal* Sentiero del pino solitario *a* L'angelo delle tenebre, *lo standard hollywoodiano ha raggiunto perfezioni sempre maggiori nella lavorazione del suo spettacolo in scatola. Due solitarie eccezioni: quella di Chaplin, un po' fiacco nel suo* Tempi moderni, *e quella di Disney, sempre incantevole quando lo voglia essere. Sopra a quello standard, e di fianco a queste due eccezioni, una tendenza dovuta a pretese legittime e al suggerimento di un'eventuale concorrenza europea: il film con aspirazioni d'arte. Una tendenza che, a Culver City, appare fondata su di un eclettismo almeno sorprendente. Dall'ambizioso e non tutto convincente tentativo di Reinhardt per* Il sogno d'una notte di mezza estate *al meno ambizioso ma, pare, più convincente* Romeo e Giulietta *di Cukor; da un dramma di Sherwood (La foresta pietrificata) ad* Alice Adams *(«Primo amore»); da* Desiderio *di Borsage a* M. Deeds *di Capra; la scala è variopinta quanto si vuole. E' soprattutto questo, la produzione americana che occorre non dimenticare; più che rispondere a una fisonomia di inconfondibile marca una volta dimostra come, con la potenza di milioni di dollari, sia quasi tutto lecito a chi non esita ad importare autori, registi, interpreti, tecnici d'ogni ramo, strappandoli a qualunque prezzo agli studi che dettero loro una prima fama.*

Tendenza generale nella produzione mondiale dell'anno che è trascorso? Una, sempre più lenta, circospetta e sicura: quella di raggiungere un accettabile equilibrio fra immagine e parola. Morto e sepolto il vero cinema, quello muto, sempre più si tende, con grandi cautele, a riscovarne alcuni fondamentali valori che debbano servire al nuovo contrappunto: inquadratura e ritmo di montaggio. D'altra parte, dopo l'abuso del teatro filmato, il dialogo cinematografico va sempre più ricercando un suo carattere che talvolta già appare felicemente raggiunto. Si incomincia a sentire il tedio per la banalità che in centinaia e centinaia di film abbiamo dovuto udire (quanti importantissimi dialoghi erano costituiti da un «Buongiorno come state — Non c'è male e voi — Eh non c'è male. Pare che voglia piovere»). La «scena», e soprattutto la famigerata «scena madre», più che mai diventata matrigna, comincia ad accorgersi di dover dar vita non a una scena, ma a una sequenza; e il più vero segno rivelatore dell'unità di questi tentativi è proprio nello stile di recitazione, ormai impeccabilmente cinematografico, anche da parte d'interpreti che provengono dalla ribalta — siano esse ribalte di Broadway, o parigine o berlinesi. Lentamente, faticosamente, nasce, dal teatro filmato, il vero film sonoro. I profeti più accesi dichiarano senz'altro che, in un domani non troppo lontano, questa nuova e per qualche... anno definitiva espressione cinematografica abbia da essere certo il teatro avvenire; con ogni probabilità anche il romanzo. Accontentiamoci, dinanzi al nuovo calendario, di segnarne invece tutto l'interesse innegabile. Lasciamo ai profeti le profezie, limitiamoci a voler vedere film fatti, e non, con gli occhi della fantasia, quelli ancora da fare.

***

Avremo il nostro film d'aviazione? La notizia pare ormai confermata. Lo dirigerebbe Alessandrini; titolo, per ora, *Elevazione*. E' un annuncio che da un po' si attendeva. Non perchè la gestazione del film sia stata particolarmente laboriosa; ma perchè, un film del genere, da tempo era davvero... nell'aria. Il nostro cinema, ancora immaturo, s'era cimentato con quel tema e aveva dato vita a *L'armata azzurra*, un film che s'era risolto in una serata d'onore del nostro già fin da allora benemerito Istituto L.U.C.E. I soli brani pregevoli di quel film (ormai si può dire, tanta acqua è passata sotto i ponti, e tante bobine nei proiettori) erano quelli che gli ottimi operatori dell'Istituto avevano ripreso in determinate manifestazioni aviatorie, dalle grandi manovre a una memorabile «Giornata dell'ala». Quei brani erano stati opportunamente intercalati in una vicenda, per casi e protagonisti, non troppo opportuna. Ora, per la regia del nuovo film, si fa il nome di Alessandrini. Speriamo che tale voce non sia smentita. Da *Seconda B*, a *Don Bosco*, a *Cavalleria*, Alessandrini si è andato silenziosamente e sicuramente affermando tra i nostri registi migliori, con una maturità sempre più solida; questa potrebbe, e dovrebbe, essere la tappa definitiva. — Un giovane finalmente al traguardo. Chi di noi, che viviamo accanto alla vita degli studi, non si è commosso alla vicenda di Magnaghi? Un giovane innamorato del cinema con tutto l'ardore della vocazione; e che si dedica, come può, ogni sua energia. Magnaghi fa un altro film, Magnaghi ha finito un altro film. (S'era buttato al passo ridotto, ne era diventato il nostro alfiere. Ormai, ai premi dei vari concorsi, era abbonato). Vincitore del primo concorso bandito da *Cine-Stampa*, sempre in linea ai Littoriali, segnalato quasi a ogni concorso straniero, vincitore due anni fa del concorso internazionale di Venezia, quest'anno, al Lido, dopo l'ultima riunione di giuria, l'abbiamo fatto chiamare. «Senta, c'erano due primi premi da assegnare; non abbiamo potuto non assegnarli a lei, perchè i suoi film erano i migliori; ma, ora, la smetta: diventa noioso, questo Ubaldo Magnaghi sempre primo premio a vita». Quello ci guarda con occhi imploranti, e giungendo le mani, con quel suo vocione: «Ma io vorrei smetterla. Loro lo sanno, quel che ho fatto per poter entrare in qualche studio». Finalmente l'hanno accontentato. Prima, l'hanno sguinzagliato, camuffato non so se da romano o da cartaginese, tra le milizie della battaglia di Zama, per *Scipione*: munito d'un apparecchio portatile, doveva riportare dalla pugna trecento metri di «dettagli» a sua scelta, colti nel furor della mischia; ora dovrebbe dirigere *Partire*, per la Sabaudia-Film, tratto da una commedia di Gherardi, con De Sica. Creda, Magnaghi, ne siamo tutti contenti. Zitto, non si commuova.

***

In Francia, i due piccoli conclavi cinematografici sono finiti, i papabili erano parecchi; e si temette persino uno scisma. Noi come quest'anno l'assegnazione del Premio di Stato aveva destato pettegolezzi e polemiche; alla vigilia dell'assegnazione le discussioni e altro erano diventate così accese che si ebbe una secessione: la critica stabilì d'istituire un suo premio, il «Premio Louis Delluc». Ne parlammo, a suo tempo; ora si hanno i risultati. Il premio di Stato è stato attribuito a L'appel du silence *di Léon Poirier; il «Delluc» a Jean Rénoir, per* Bas-Fonds. *Una volta tanto questa benedetta critica ha ottenuto qualcosa. Prima dell'istituzione del «Delluc»,* L'appel du silence *pareva destinato a una onorevole apparizione fra i premiandi, e nulla più; l'istituzione dell'altro premio, «indipendente», ha fatto certo sentire il suo peso sulle decisioni della giuria del primo, la quale, almeno dalle supposizioni che corrono, ha avuto una e parecchie resipiscenze, e ha finito per premiare un'opera degna. Tutto è bene ciò che finisce bene.* L'appel du silence *è un film cattolico, un esemplare biografia del Padre De Foucauld, già ufficiale dell'esercito, poi esploratore, e infine missionario, ucciso nel 1916 da predoni in un fortino avanzato del Riff; il film è stato finanziato da sottoscrittori cattolici, più di centomila, della Francia, della Svizzera, del Belgio e dell'Africa del Nord. Il Poirier è anche autore di* Verdun, *uno dei più potenti film di guerra, e de* La croisière noire, *forse il miglior documentario africano. L'altro premiato, Jean Renoir, ha avuto il coraggio di portare sullo schermo* I bassi-fondi *di Gorki, in visioni d'una vitalità autentica, con tipi stupendamente tratteggiati.* Le crime de M. Lange *già aveva fatto notare il giovane regista; una riduzione del flaubertiano* Madame Bovary *l'aveva prima subissato di indignazioni.*

***

MINIME. — *La Kermesse eroica*, il bel film di Feyder, s'è visto in questi giorni attribuire un altro premio: quello del miglior film straniero apparso a New York. — Malgrado un maggior incasso lordo di oltre sei milioni di marchi, anche quest'anno l'«Ufa» ha chiuso il suo bilancio con un'eccedenza attiva così trascurabile da non permettere distribuzione di dividendo agli azionisti. Si spera per l'anno prossimo: le misure già adottate sono l'aumento della produzione, la semplificazione della propria amministrazione, l'acquisto delle tredici sale di spettacolo già della «Tobis», per accrescere il suo «circuito» di proiezione. — Paul Muni interpreterà *L'affare Dreyfus*. — Wallace Beery sfumerà al massimo la sua grinta per *L'ultimo negriero*, un film che rievoca le ultime tratte di negri prima della Guerra Civile. Accanto al Beery, Warner Baxter e Jackie Cooper. — Norma Shearer, dopo la morte di Irving Thalberg, ha deciso di ritirarsi definitivamente dagli schermi. — Un nuovo *Arsenio Lupin* vedrà William Powel nelle vesti del ladro gentiluomo e Spencer Tracy in quelle del poliziotto sempre scornato. — Danielle Darrieux, l'indimenticabile eroina di *Mayerling*, debutta questa sera, 5 gennaio, al Teatro della Madaleine: una volta tanto, dallo schermo alla ribalta. — Maria Margarita Guadalupa Bolado Castilla, ha deciso, d'ora innanzi, di farsi sempre chiamare Margo; nomignolo che pareva soltanto provvisorio. Maria Margarita Guadalupa ecc., grazie.

m. g.

Luisa Ferida ne «La fossa degli angeli».

Panoramica di Dorothy Page.

La guerra a vent'anni
nel libro di Vittorio Mussolini

«La guerra certo educa e tempra, e io la consiglio a tutti, anche perchè credo sia dovere di un uomo farne almeno una».

Questa frase conclude un rapido film dei nove mesi trascorsi da Vittorio Mussolini in A. O. come sottotenente aviatore e salda, in una massima che tutti gli Italiani condividono, lo scopo di un libro. (*Vittorio Mussolini. - Voli sulle ambe. - Sansoni, Firenze*). L'autore avverte nella prefazione: «Voglio soltanto che i giovani sappiano quel che si prova a fare la guerra a vent'anni, a sorpassarne i dolori e a sentirne la bellezza». Si prova la gioia di sentirsi uomo. Semplice, questa, nel tipo semplice; complicata, tortuosa, a sbalzi nelle anime sottili; sublime senza dubbio in chi, accorrendo alla guerra, ha semplicemente obbedito allo svolgimento logico di una fede ed è riuscito (l'autore scrive *ho cercato*) a «meritare l'entusiasta e completo saluto degli inferiori non per il mio nome, ma per il modesto mio filetto d'oro sul berretto».

Senza lenti d'ingrandimento

I figli del Duce hanno pagato all'A. O. il loro tributo di sacrificio e di rischio con valorosa allegrezza; ricordo che si parlava di loro con simpatia schietta, senza esitazioni, anche dai tiepidi, anche dai Santomaso che volevano sempre vedere prima di credere. Se se ne parlava noi in fanteria, vuol dire che le notizie, per fare tanta strada senza deteriorarsi, erano di sostanza aurea. E il libro di Vittorio ne è una conferma; esso ripresenta una fotografia dello spirito, senza ingrandimenti, senza le stupefacente della letteratura. I fatti non vengono ridotti a pneumatici per arrotondarli e gonfiarli in modo che ne gioiscano l'udito e la vista; anzi, se un appunto d'imprecisione si può elevare, esso è di carattere opposto. Il titolo del libro, per esempio: *Voli sulle ambe*. Sulle, ma non sempre. Talvolta gli aerei s'incastravano in esigui crepacci, fra amba ed amba, alla ricerca del nemico invisibile, e i costoni opposti erano così vicini che molti apparecchi ritornavano alla base colpiti dall'alto in basso, onore che raramente è concesso ai tiratori da terra. In quei casi, le ambe eran sopra.

Su tale piano di esattezza fotografica, gli avvenimenti si susseguono con la loro ricchezza naturale e nient'altro, sottolineati appena da qualche rapida espressione che tradisce un'impennata della intelligenza, decisa a rimuovere (almeno un po'!) il voluto mantello di uno stile scarnito.

I figli di Mussolini parteciparono alla guerra d'Africa nella 14.a Squadriglia B. N. A. O. I. che, fino al 31 marzo 1936-XIV totalizzò 1035 voli di pace per 795 ore e 15', 637 voli di guerra per 1820 ore e 15'. Essa lanciò in volo alle truppe del generale Dalmazzo, impegnate nella prima battaglia del Tembien 4300 chilogrammi di munizioni e 16.758 chilogrammi di viveri e truppe varie; sul nemico lanciò 63.655 bombe di vario calibro per un peso complessivo di 137.655 chilogrammi. Poi, gli aeroplani, stanchi, feriti, con i motori in disordine come il petto di un vecchio lottatore, non servirono più; e allora accadde qualche cosa di triste. I nuovi apparecchi giunsero con piloti nuovi e nessuno voleva cedere il proprio posto, donde un riposo forzato, con una certa rabbia di vedere i novellini poter volare verso Addis Abeba e i veterani (che bella cosa sentirsi veterano a vent'anni!) a terra per mancanza di mezzi. Sarebbe stato possibile far ugualmente qualche gita in qualità di ospite, ma il comandante del transatlantico non farà mai una traversata in qualità di turista. Ecco dunque un giovane inquieto, imbronciato con molto garbo, ma imbronciato; è uno dei pochi tratti in cui l'umore di Vittorio s'increspa: si direbbe che senza aeroplano gli manchi la terra sotto i piedi.

La stessa inquietudine lo aveva preso durante l'interminabile periodo della preparazione Badoglio, di cui accetta come ottimi i piani che la susseguirono ma che a venti anni non si comprendono. Fabio Massimo il Temporeggiatore piace al maestro che ne racconta le mosse ma non entusiasma gli scolari; questi si sarebbero gettati tutti su Annibale, confondendo il desiderio d'annientarne subito l'esercito con la facilità della vittoria. Così la battaglia che portò alla conquista dell'Amba Aradam sarà definita una «bella» manovra «ma per la nostra pazienza di giovani lavorata fin troppo».

Una fortuna a più volti

Fa piacere imbattersi in tanta sincerità dopo le cronache sensazionali le quali — per un mucchio di fattori imperiosi — costringevano a deformare alquanto la cronaca. Vittorio Mussolini ha ragione d'indignarsi fino ad adoperare l'aggettivo «idiotissimo» contro un «bollettino giornalistico» il quale, impadronitosi di un suo volo, gliene manipolò la conclusione imprevista, raccontando di un «atterraggio per provare il campo» mentre si trattò di un atterraggio per non provare un capitombolo: un vero e proprio incidente, una disgrazia finita bene «dopo sei ore e mezza di volo senza frutto». «Intontiti, ma sempre allegri e pirotecnici», i giovani se la cavarono alla garibaldina. Perchè dire «volevo scendere» se il cavallo ci butta giù? C'è sempre, in ogni azione, in ogni lotta, in ogni gioco, un *quid* che dipende soltanto dalla sorte; a vent'anni, se questa è contraria, non ci si offende e non ci si umilia.

Così, sempre fedele ai propri occhi, Vittorio Mussolini non crea le masse abissine per il solo piacere di distruggerle. All'inizio della guerra, imbevuto anch'egli di tutte le false notizie sull'esercito del negus, andò alla ricerca delle sue orde: tornò a cercarle quando i comandi o le fantasie le segnalarono su questo e quel fronte, ma se, anche dopo avere scosso anche i cespugli lanciando sul fracasso di una bomba, non vide fuggire che qualche raro lenzuolo bianco, rimandò alla prossima occasione la gioia d'adoperare la forza e di battersi. Il che ben gli avvenne, fino a sfiorare il dramma, durante il bombardamento dell'Amba Aradam. «Stavamo appunto — egli narra — costeggiando il costone nord del monte, quando sento una vampata, una botta e un gran fumo. Ci siamo. Penso subito che sia scoppiato un nostro spezzone. Guardo il sergente pilota e il radio: sono pallidi, il colonnello si è rivoltato dal posto di pilotaggio, ci ha visti, sorride. Confesserà solo più tardi che vedermi sano e salvo gli ha dato tre o quattro anni di ossigeno». A pochi centimetri dal serbatoio della benzina, il grosso squarcio di un proiettile oerlikon narrava la gravità del pericolo corso. Ma ogni proiettile nuovo è per l'aviatore una specie di battesimo, un titolo di onore e il pilota confessa di essere ritornato alla base «contento come una pasqua. Questo sì che era un bel colpo: sopra nessun altro era stato fortunato come me». Dell'incidente è fatto cenno nella motivazione della medaglia d'argento al Valore concessagli dopo 110 ore di volo sul nemico; vi è anche specificato che malgrado la gravità del colpo egli «non rientrava alla base che a missione interamente compiuta».

«Humour» e poesia

Nella narrazione, piana — accentuandosi qua e là — un senso di humour che deriva dalla franca gioia di vivere. Ecco per esempio lo stomaco del pilota che, alquanto imbarazzato dalle diaboliche ambe i cui precipizi creano vuoti d'aria, dopo i primi voli riacquista «una coscienza aviatoria»: ecco la scherzosa descrizione di una città immaginaria, come si poteva costruire con i racconti altrui, la città di Ascianghi con comodità moderne, tram, alberghi, teatri e magari un tabarin dove l'occhio del pubblico era deliziato da — 5 Ascianghi girls 5 — e che, in realtà, era un miserabile villaggio come tutti; eccolo prendere in giro la propria barba (intermedia tra quella di Cavour e quella di ras Mulughietà), la propria abilità di cacciatore, la fuga della cavalleria galla di fronte a un attacco aereo (se i cavalli vogliono sopravvivere debbono chiudersi in un motore) ed anche il negus, il quale, abbandonando il ghebi imperiale, vi lasciava taluni libri, di cui uno intonso «sull'efficienza bellica italiana». «Forse se l'imperatore si fosse deciso di leggerlo...».

Accanto all'humour, il cuore e un delicato senso di poesia.

«Sparando su un tucul vidi uscire un grosso cane che abbaiava e, mi parve, anche un bimbo... E fui contento di non averli colpiti».

«... si guardava il cielo, facendoci delle domande astronomiche. Ma ognuno di noi guardava una sola stella».

«... Al ritorno, lo spettacolo del tramonto mi ricorda che è Natale».

«All'Asmara c'è un bel cimitero, proprio dentro al forte, in una posizione elevata. Tutt'intorno ci sono eucaliptus, alti e sembrano salici. Tira sempre un venticello fresco, che bisbiglia tra le fronde. Mi ricordo che quando si andava a dare l'estremo saluto a qualcuno di noi, si stava di buon animo fin là. Guai a farsi abbattere dal dolore. Ma appena si entrava e si udiva il tonfo della terra farsi sempre meno sordo, gli occhi si inumidivano. Qualche cosa della tua giovinezza se ne andava, la morte, almeno per pochi istanti s'impadroniva dei tuoi pensieri».

Nel frontispizio il libro «è dedicato ai miei compagni caduti nelle ambe». Ma nel testo, con essi, sono sempre vicini anche i vivi, i giovani tutti che, educati dal Fascismo all'ardimento e all'amor patrio, «si sono gettati allo sbaraglio come avessero sempre fatto così».

Antonio Antonucci

Da «Traditori», un film di spionaggio di Karl Ritter

LE ARTI

Mercato artistico

Si nota, come dicono i resocontisti di Borsa, una leggera ripresa nel mercato artistico. Il rinato favore (ci riferiamo soltanto all'arte contemporanea) va soprattutto alla pittura, chè l'attività degli scultori è di solito ancora legata, fortunatamente, alle vecchie leggi del lavoro «di commissione». Il quadro dunque sembra, sia pure per timidi accenni, riacquistare qua e là un interesse se non propriamente artistico, almeno di oggetto «commerciabile». E' poco (ed un poco che si potrebbe dire umiliante), ma è già qualcosa. C'è un buco da «tappare» su una parete? Ebbene, qualcuno invece di appendervi un calendario pensa che forse una pittura ci potrebbe stare. Funzione utilitaria, movente grossolano; ma ringrazieremo il cielo, anzi lo ringrazieranno i pittori, se da tale anonimo utilitarismo si riuscirà a salire al gusto. Il problema sociale del «mestiere» artistico permane però gravissimo, e soltanto i ciechi che incitano alla maggior produzione d'una merce di rarissimi e difficili sbocchi, possono rimanervi indifferenti. Incoraggiare gli artisti facilitando loro i contatti col pubblico attraverso le mostre è sacrosanto dovere. Ma illudere molti giovani, per qualche effimero successo iniziale, su possibilità pratiche di un'attività pittorica intesa da un punto di vista professionale, è gesto che soltanto per cortese eufemismo vogliamo chiamare irresponsabile. La verità nuda e cruda è questa, e la sua esposizione è suffragata da innumerevoli, quotidiane testimonianze che all'occorrenza potremmo render pubbliche precisando nomi, luoghi, fatti: artisti invitati alle maggiori mostre italiane ed estere, largamente discussi e spesso esaltati dalla critica, non riescono a vendere in un anno tre quadri (cioè a realizzare, poniamo, seimila lire), non trovano in un anno la commissione di una statua. Non parliamo degli acquisti e delle commissioni degli enti pubblici o quasi pubblici che devono necessariamente seguir turni e rotazioni: una produzione sana, nell'attuale regime economico, vive ancora, dalle scarpe ai soprammobili di lusso, della richiesta privata.

Darsi vinti? Dichiarare senz'altro che i climi spirituali e le società d'oggi escludono la possibilità — tolti i pochi fortunati talenti — di un lavoro artistico professionalmente autonomo? Tutt'altro! Ma dissipare le facili illusioni di tanti giovani che potrebbero proficuamente essere indirizzati ad altra attività dell'intelligenza, selezionare con mano chirurgicamente impassibile, aprire le porte delle esposizioni soltanto agli ingegni prepotentemente originali ed energicamente promettenti, tener conto che non importa che alle grandi mostre nazionali ed internazionali vi siano tremila opere ma che importa invece che ve ne siano trecento egregie, definire sempre più la figura «professionale» dell'artista isolandolo da un onesto e lecitissimo dilettantismo, far sì, soprattutto, che a trenta o a quarant'anni un uomo, che da ragazzo entrò in un'Accademia di Belle Arti o si fece discepolo di un pittore di fama, per essere stato stoltamente lusingato ai suoi inizi, non si senta socialmente un fallito ed economicamente un naufrago — questo, sì, è veramente il dovere di coloro che, pei loro uffici o cariche, hanno la responsabilità della vita artistica nazionale. Non il numero fa grande la vita artistica di un popolo, bensì lo splendore della qualità. E ricordarsi anche che è perfettamente inutile favorire l'aumento di questo numero se non moltiplicando insieme, nelle masse, le possibilità di assorbire una produzione artistica, cioè educando il gusto. Ma educazione estetica alla comprensione: non scolastico ammaestramento alla «fabbricazione» del quadretto e della statuetta.

*** Bellissimo volume sul Correggio è uscito a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Parma a documentare la memorabile mostra correggesca svoltasi dal 21 aprile al 21 ottobre dell'anno XIII. Riprodotte tutte le opere esposte, menzionati i lavori del convegno della critica d'arte, riportate le relazioni ufficiali sulla mostra, fra cui notevoli quelle d'Adolfo Venturi, d'Antonio Morassi, di Wilhelm Suida, il libro viene ad essere un buon materiale di studio per tutti gli innumerevoli cultori dell'arte dell'Allegri.

*** Con vivacità e con chiarezza, non senza qualche battuta polemica in favore dell'architettura così detta funzionale, Giuseppe Pagano con la collaborazione di Guarniero Daniel ha illustrato — in uno dei «Quaderni della Triennale», editi dall'Hoepli (Milano, L. 30) — la sezione che all'ultima Triennale era dedicata alla «Architettura rurale italiana». Il volume è copiosamente e nitidamente corredato da fotografie ed pari dell'altro, testè uscito nella medesima collezione, di Antonio Morassi sulla mostra della «Antica oreficeria italiana» (L. 18).

*** Un «Paul Cézanne» splendidamente illustrato aveva pubblicato quest'estate G. Di San Lazzaro nelle sue parigine «Editions des Chroniques du Jour». Ora, sotto la sigla dell'Hoepli nel mercato italiano, sono usciti pei tipi della medesima Casa editrice, benemerita degli studi artistici contemporanei, con testi di Paul Fierens, due altri bellissimi volumi su «Marino Marini» e «Gino Severini». Caldi giudizi ha il critico francese sia per lo scultore che per il pittore italiano.

*** Ancora per la miglior conoscenza dell'arte contemporanea vanno segnalati gli ultimi volumetti delle collezioni «Arte moderna italiana» ed «Arte moderna straniera», dirette da Giovanni Scheiwiller (Milano, Hoepli, L. 10 cad.) dedicati a «Luigi Bartolini» per cura di Giuseppe Marchiori ed a «Vincent Van Gogh» per cura di Lamberto Vitali. Del successo di queste utili monografie testimoniano le ristampe dei libretti su «Giorgio De Chirico» del Lo Duca e su «Arturo Tosi» del Bernasconi.

*** Sotto la direzione di Lamberto Vitali l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche ha iniziato una collezione dal titolo «I grandi cicli pittorici», che intende offrire al pubblico, a modico prezzo (lire 20 per cartella) un vasto panorama dei massimi capolavori che la pittura ha lasciato nelle chiese e nei palazzi italiani. La prima cartella, ora uscita, composta di quaranta bellissime tavole (una per facciata di ciascun foglio separato) in rotocalco, preceduta da un breve testo, tradotto anche in francese, inglese, tedesco, di Paolo D'Ancona, è dedicata a «Raffaello, La Stanza della Segnatura». Di prossima pubblicazione «Giotto. La Cappella degli Scrovegni» con introduzione di Matteo Marangoni; e seguiranno poi le illustrazioni degli affreschi aretini di Piero della Francesca, delle Storie di S. Orsola del Carpaccio, degli affreschi del Ghirlandaio in Santa Maria Novella, dei mosaici ravennati di S. Vitale. Quest'opera di divulgazione delle nostre maggiori glorie pittoriche è valorizzata dalla serietà dei testi e dalla nitidezza delle immagini.

mar. ber.

NEL DECENNALE DEL VOLO DI LINDBERG

La corsa sull'Oceano

Dalla meravigliosa avventura del « pazzo volante » alle possibilità degli attuali apparecchi — Saranno raggiunti i 400 chilometri di media?

Sono passati quasi dieci anni — al 21 maggio saranno dieci precisi — dal giorno che Lindberg compì la più sensazionale impresa aviatoria: il volo da New York a Parigi. L'allora venticinquenne capitano Lindberg, che veniva chiamato talvolta al suo Paese il « Rodolfo Valentino dell'aria » e quasi sempre il « pazzo volante », si staccava infatti col suo apparecchio, lo *Spirito di San Luigi*, il mattino del 20 maggio del 1927 alle ore 7.5 (ore 12.30 di Parigi) dal campo di Roosevelt Field presso New York. La partenza per quella veramente meravigliosa avventura, avvenuta pochi giorni dopo la scomparsa nell'Oceano degli aviatori francesi Nungesser e Coli, che avevano tentato il volo in senso inverso da Parigi a New York, fu tale da dare i brividi ai pochi presenti sul campo.

UN MODERNO APPARECCHIO METALLICO: IL G. 18 V. che ha una velocità di 420 km. alla quota di 4000 metri, munito di due motori Fiat A. 80 R. C. da 1000 cavalli ciascuno.

Il prodigioso volo

L'apparecchio si metteva in moto lentamente e rimbalzava tre o quattro volte sul suolo prima d'innalzarsi, poi, dopo aver quasi toccato gli alberi che circondavano il campo ed i fili telefonici, riusciva alla fine a prendere quota nel tempo voluto e pochi minuti dopo non era più che un punto nero all'orizzonte. Poi il volo prodigioso sull'immensità dell'Oceano, a volte a soli tre metri e mezzo dal livello dell'acqua, a volte a tremila, per cercare di sfuggire alla pioggia ed alla nebbia, e l'arrivo a Parigi tra il delirio di una folla enorme che nel suo pazzo entusiasmo quasi soffocava l'aviatore.

Il ragazzo d'allora, il quasi sconosciuto Lindberg, che in quell'occasione telegrafò al Duce « Viva Mussolini e la giovinezza d'Italia », alla conclusione della sua epica transvolata non trovava che semplici e modeste parole per descrivere il suo volo. « Il viaggio è andato bene ma mi sono annoiato. Il mare è bello ma alla lunga stanca ». Ricordi vivi ancora, malgrado i dieci anni trascorsi.

Per esaltare questa impresa che ha del favoloso, in Francia si organizza quest'anno, nel primo decennale del volo, una prova internazionale aviatoria da New York a Parigi. In un primo tempo questa prova doveva essere una vera e propria corsa con partenza in linea da effettuarsi il giorno stesso in cui il « pazzo volante » aveva compiuto il grande volo; ma recentemente il regolamento veniva modificato nei seguenti termini:

« La prova avrà luogo in una data libera fra il 21 maggio e il 15 settembre del 1937 e sarà aperta agli aeromobili plurimotori. Gli apparecchi partiranno da un campo o da uno specchio d'acqua in prossimità di New York. La partenza ufficiale sarà cronometrata al momento del passaggio in volo sopra la statua della Libertà e l'arrivo al momento del passaggio in volo sopra l'aerodromo del Bourget. Gli scali intermedi sono autorizzati. E' fatto obbligo di avere a bordo una stazione radio completa ».

Interrogativi interessanti

Lindberg compì allora il suo volo con un *Ryan* monoposto, monomotore, di costruzione mista, che misurava 12 metri e 80 d'apertura d'ali ed aveva una velocità di crociera di 105 miglia all'ora (170 chilometri circa): apparecchio ottimo per quei tempi ma, come è facile comprendere, di limitata sicurezza e di scarsa potenza. Che progresso hanno compiuto da allora gli apparecchi? Quella che dieci anni or sono poteva considerarsi una meravigliosa, rischiosissima avventura, in che condizioni viene affrontata oggi?

Lindberg compì il volo con un apparecchio sovraccarico munito di un motore di soli 200 HP (il Wright J. 5) al limite delle possibilità, o, meglio, raggiungendo e sorpassando dei limiti che non erano neanche previsti nelle possibilità di allora, meravigliando gli stessi tecnici. Oggi l'impresa è bensì considerata e studiata tecnicamente come un lunghissimo e sempre ardimentoso viaggio; ma questo viene compiuto con apparecchi adatti allo scopo, plurimotori, forniti di equipaggi che si dividono le varie e non semplici mansioni, dotati di stazione radio ricevente e trasmittente e di tutti quegli strumenti che sono di grande ausilio in un siffatto volo in cui alla difficoltà della traversata dell'immenso oceano si aggiungono quelle delle condizioni così varie e così difficili dell'atmosfera, soprattutto quando si vola ad una velocità media che si aggira attorno ai 400 chilometri orari, cioè più che doppia di quella di Lindberg (l'americano compì il percorso da New York a Parigi, 5835 chilometri, in 33 ore e 27 minuti).

La conquista della velocità

E' bene riflettere su questa conquista della velocità, la quale è molto più difficile di quanto può sembrare al profano. A tale conquista sono stati dedicati tutti gli sforzi dei tecnici, in tutti i campi. In quello dell'affinamento aerodinamico, elaborando, dopo lunghissimi studi ed esperimenti del profilo e delle forme delle ali e di fusoliere sempre più penetranti, assottigliando lo spessore delle ali, modificando i motori dentro apposite capottature studiate minuziosamente, nascondendo infine nell'interno dello spessore delle ali o nelle gondole dei motori i carrelli. Anche la superficie delle ali è stata ridotta al massimo, aumentando così i carichi alari ma creando contemporaneamente i mezzi di ipersostentazione che rendono così possibile il decollaggio in condizioni di carico con i quali non era sinora possibile effettuare dei decolli in tempi ed in spazi normali.

Questo affinamento aerodinamico però non poteva essere disgiunto dal progresso tecnologico e costruttivo il quale ha raggiunto delle vere arditezze, superati degli ostacoli impensati, creati dei meccanismi nuovi e leggeri e soprattutto sfruttato al massimo il beneficio enorme della costruzione metallica. Verso questa si orientano ormai i tecnici più progrediti di tutto il mondo che, valutandone i grandi pregi, hanno abbandonato o stanno abbandonando completamente il legno nelle costruzioni. In Italia la Fiat, prevedendo la giusta via, ha creato da tempo degli apparecchi completamente metallici che, sia in campo militare che civile, formano l'ammirazione dei competenti.

Non abbiamo ancora parlato dei motori, ma questo potrà essere un argomento da trattare ampiamente una prossima volta. Per ora ci limiteremo ad osservare che mentre l'apparecchio di Lindberg aveva un motore della potenza di soli 200 cavalli, gli apparecchi che parteciperanno alla New York-Parigi avranno una potenza di circa 1000 cavalli per motore, cioè un minimo di potenza, trattandosi di bimotori (la prova come si è detto è per aeromobili plurimotori) di almeno 2000 cavalli.

Prevedere a quale velocità verrà compiuta la grande prova, non è cosa facile poichè troppi elementi possono concorrere a variarla, nondimeno crediamo che i 400 chilometri di media oraria dovrebbero costituire l'aspirazione dei costruttori degli apparecchi che, a distanza di dieci anni, rinnoveranno l'impresa del capitano Lindberg, impiegando circa la metà del tempo che fu necessario allora al « pazzo volante » per legare in un solo volo New York a Parigi.

Giuseppe Tonelli

LINDBERG VICINO AL SUO APPARECCHIO DOPO L'ARRIVO AL CAMPO DEL BOURGET.

L'Italia vista da un francese

La conferenza dello scrittore Schneider all'Istituto di cultura fascista

Roma, 4 notte.

Stasera alle ore 19 lo scrittore Edouard Schneider noto in Italia sopra tutto per i volumi *Promenades en Italie* e *Rome vivante*, ha tenuto all'Istituto nazionale di cultura fascista una conferenza su *L'Italie vue par un français*. Fra le autorità e personalità che assistevano alla conferenza abbiamo notato S. E. Dino Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda, il rappresentante dell'incaricato di affari di Francia presso il Quirinale, l'accademico Volpe, il senatore Giuliano e l'on. De Francisci rettore dell'Università di Roma. L'illustre conferenziere è stato presentato al pubblico che gremiva il salone dell'Istituto dall'onorevole Balbino Giuliano consigliere dell'Istituto.

Il conferenziere ha analizzato le principali riforme e le più significative realizzazioni del Fascismo, scorgendovi la più evidente testimonianza dello spirito democratico rettamente inteso che anima il Fascismo, e confutando perciò le accuse di antidemocrazia che i sediti superficiali sogliono lanciare contro il movimento fascista. Tali accuse, egli ha detto, in tanto possono essere formulate in quanto si è abbandonato il terreno della realtà su cui il Fascismo opera e si è prescelto il circolo chiuso e fittizio delle ideologie in cui tutte le altre dottrine politiche declinano. E. Schneider proseguendo, ha lumeggiato lo stato attuale dei rapporti spirituali tra gli italiani e i francesi insistendo sulla necessità che essi si applichino vicendevolmente a chiarire e a irrobustire non ciò che li separa, che è contingente e secondario, ma ciò che li unisce che è invece eterno e fondamentale. L'oratore ha aggiunto che al di sopra di ogni discussione sono e debbono rimanere « l'unità della nostra razza latina, l'identità di origine dei due popoli e tutti gl'interessi che ne risultano giacchè una divisione tra la Francia e l'Italia sarebbe più grave di ogni altra, in quanto assumerebbe l'aspetto di una lotta fratricida ».

Lo Schneider, ricordando le parole del Duce, ha poi espresso il voto che i suoi compatrioti non ancora fuorviati vengano a vedere il nuovo volto dell'Italia nella sua schiettezza umana e politica, e constatare che la disciplina, l'ordine e l'autorità, strumenti di asservimento per il comunismo, sono invece in Italia elementi attivi di progresso civile e di dignità nazionale. Il conferenziere è stato seguito con la più viva attenzione e alla fine è stato calorosamente applaudito.

Priorità italiana

nella macchina che scrive musica

Milano, 4 notte.

I giornali pubblicano una notizia da Berlino secondo la quale una ditta tedesca si accinge a presentare alla prossima Fiera di Lipsia una macchina per la scrittura della musica. Ora risulta che il maestro Andrea Ferretto, vicentino, residente nella nostra città, dopo venti anni di studi è riuscito a portare a termine una macchina che non soltanto scrive le note ma fa anche la rigatura del foglio, e batte, volendo, anche la trasposizione del tono. Tale macchina funziona perfettamente ed è adoperata normalmente dal suo inventore per trascrivere i propri spartiti.

Stabilita la priorità italiana della scoperta, occorrerebbero ora al Ferretto gli aiuti e gli appoggi necessari a determinare in modo definitivo e ufficiale il battesimo italiano di questa macchina.

Per le case rurali

Mutui per 100 milioni della Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 4 notte.

La Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, continuando nell'azione diretta a favorire la agricoltura regionale e a fiancheggiare il Regime nella sua opera diuturna di potenziamento della agricoltura, ha deliberato d'intervenire con provvedimento di carattere straordinario nell'importante problema del miglioramento delle case di abitazione dei coloni. A tale scopo, la Cassa di risparmio metterà a disposizione della propria Sezione di credito agrario la somma di 100 milioni di lire, per la concessione di mutui ipotecari, per la costruzione di nuove case coloniche e per lavori di riparazioni di case coloniche già esistenti. I mutui avranno durata trentennale e godranno del tasso di favore del quattro per cento.

Il quarto raduno dei poligrafici

Roma, 4 notte.

La Federazione nazionale fascista dei lavoratori carta e stampa ha affidato al Sindacato poligrafici di Milano la realizzazione del quarto raduno concorso poligrafici italiani. Dopo Padova, Ferrara, Torino, la città del Fascio primogenito ospiterà il 13 giugno prossimo i poligrafici di tutta Italia per una nuova superba affermazione della maturità sindacale delle capacità tecniche produttive dei valori individuali e collettivi di una grande categoria una non a fermarsi sulle posizioni raggiunte ma a tendere con ogni sforzo verso il miglioramento e il superamento di se stessa.

Il titolo di conte di Arosio

conferito al sen. Borletti

Roma, 4 notte.

Su decisione del Consiglio araldico, S. M. il Re Imperatore ha conferito al Cavaliere di Gran Croce Borletti, Senatore del Regno, il titolo di Conte di Arosio.

Il titolo di conte di Arosio, conferito al senatore Borletti, ricorda uno dei più munifici atti del noto industriale italiano: il dono da lui fatto, subito dopo la guerra, della sua villa di Arosio perchè si creasse l'Istituto per i Grandi Invalidi. Sono manifestazioni della sua munificenza la colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra, il padiglione Nina Borletti, eretto a Lecco per i tubercolosi, e la Villa Fiorita per le malattie nervose. Sono da ricordare inoltre i soccorsi ai Combattenti e l'infaticabile azione da lui svolta per la resistenza e il valido contributo dato all'impresa fiumana.

Il senatore Borletti è anche uno dei nostri più perspicaci creatori di organismi industriali e commerciali, capaci di reggere il confronto con quelli stranieri.

Alla presenza di S. E. Rossoni

si riunisce il Comitato Ente Risi

Stresa, 4 notte.

Oggi alle 16, in una sala del palazzo comunale di Stresa, si è riunito il Comitato di presidenza dell'Ente risi con l'intervento del Ministro per l'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, per esaminare l'attuale situazione del mercato risiero specialmente nei confronti dell'andamento dei prezzi sui mercati internazionali.

Erano convocati S. E. il sen. Rossini, presidente dell'Ente, l'on. Roberto Olmo, vice-presidente, l'onorevole Edoardo Curti del consiglio di presidenza e i direttori comm. Anselmo Ramponi e commendatore Carlo Gallina.

I convenuti, udita un'ampia relazione del presidente dell'Ente risi, sen. Rossini, si sono trovati unanimemente d'accordo nel predisporre, anche in rapporto alle prevedibili eventualità future, le misure necessarie per il pieno funzionamento dell'Ente nazionale risi nel rispetto degli interessi delle categorie e in armonia con le direttive del Partito circa i prezzi al consumo.

Uno sconosciuto in un collegio uccide due sacerdoti

e ferisce gravemente un alunno

Sarzana, 4 notte.

Questa sera, verso le 18.30, uno sconosciuto riusciva ad introdursi nel Collegio della Missione, e salito agli uffici di direzione, al terzo piano, esplodeva tre colpi di rivoltella contro il direttore dell'Istituto, prof. don Umberto Bernardelli, freddandolo. Uscito nel corridoio, l'omicida si è imbattuto negli studenti Lionello Bassano di Arcola e Valfredo Collini di Sarzana, contro i quali ha esploso altri due colpi, ferendo il primo. Sceso poi al piano sottostante e incontrato il portiere del collegio, don Andrea Bruno, gli ha sparato contro un altro colpo, il sesto, raggiungendolo al petto. Quindi è riuscito ad eclissarsi.

Mentre la salma del direttore veniva lasciata a disposizione dell'autorità giudiziaria, il portiere e lo studente erano trasportati all'ospedale e sottoposti ad intervento chirurgico. Purtroppo, anche don Bruno è deceduto, subito dopo l'atto operatorio. Il Bassano versa in condizioni disperate.

Si sono subito recati al Collegio e all'ospedale per le prime indagini il questore, il pretore e il capitano comandante la stazione dei carabinieri. Ma finora non si fanno che supposizioni.

Lo spiritismo in Tribunale

Le figure della Mongenet e del Gamberini nelle deposizioni dei testimoni

Roma, 4 notte.

Si è ripreso stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il dott. Riccardo Gamberini e la signora Valeria Stretti, imputati di raggiri in danno della signora Carmela Mongenet, vedova del milionario piemontese cav. Ettore Calzone. Iniziata l'udienza, il presidente ordina che sia chiamato il prof. Bellussi, il quale, insieme al prof. Bonfigli ebbe a studiare la signora Mongenet per incarico del giudice istruttore e riferì i risultati dei suoi studi in una perizia firmata anche dal collega. Il prof. Bellussi, a domanda del Presidente, afferma che si era convinto che la vedova Calzone era normale.

Presidente al perito: — La signora Mongenet credeva allo spiritismo e alla reincarnazione?

Perito: — La signora aveva fatto studi seri teosofici, ma parlando con noi se ne rideva dello spiritismo e della reincarnazione.

Sana di mente

Al perito sono rivolte numerose domande dal Pubblico Ministero, dal patrono di Parte civile e dai difensori Niccolai e on. Farinacci. Il perito insiste nelle conclusioni già rese note, affermando vigorosamente che l'esame della Mongenet è stato completo tanto da parte sua che del collega Bonfigli e che, concordemente, hanno escluso una qualsiasi deficienza mentale della Mongenet.

Anche il prof. Bonfigli, che viene chiamato dopo il prof. Sallustri, conferma la perizia scritta, asserendo che la signora Mongenet è sana di mente.

— Lei, come perito, ha creduto — domanda il Presidente al teste — alle pratiche spiritiche della signora Mongenet?

— Noi non avevamo ragione di credere e neppure di non credere — risponde il teste.

— Ma lei — incalza il Presidente — ritiene normale chi si abbandona ad alcune determinate pratiche spiritiche che non siano il solito tavolinetto parlante?

Il teste risponde evasivamente, dopo di che è licenziato.

Il prof. Mariam Carruccio depone sulle larghe promesse fatte dai coniugi Calzone a suo fratello Tito che entrambi consideravano come un figlio. Sa che da molti anni la signora si occupava di teorismo e di spiritismo.

Presidente: — Ma si trattava di spiritismo normale?

— Per me, come medico, — risponde il teste sorridendo — lo spiritismo normale non esiste; so che la vedova Calzone, specie negli ultimi anni, credette seriamente allo spiritismo e alla reincarnazione.

Il teste Giuseppe Calcagni fu per 40 anni al servizio della famiglia Calzone e dice che la signora era molto strana, passeggiava nei boschi leggendo libri e credeva allo spiritismo.

On. Farinacci: — Da quando il teste è stato mandato via dalla famiglia Calzone?

— Alla fine del 1934.

On. Farinacci: — Fu mandato via dalla Milizia e dai Carabinieri, o per essere più esatto fu sfrattato.

Vita dispendiosa

Walter Schaitze dice che nel 1933 fu dal Gamberini invitato a dirigere lo stabilimento di arti grafiche Calzone e notò che lo stabilimento era in pessime condizioni. Cercò di riordinarlo ma trovò delle opposizioni e quindi si allontanò. Risulta al teste che il Gamberini ebbe diverse amanti.

Il commissario capo cav. Angelo Davanti, nel luglio 1936 ebbe l'incarico di fare indagini sul Gamberini e sulla Mongenet e seppe della adozione e della vita dispendiosa che teneva il Gamberini dopo essere stato adottato.

Maria Baldi, indotta a difesa, è stata cuoca in casa Mongenet di recente per la durata di due anni ed ha riscontrato che i rapporti fra madre e figlio adottivo erano affettuosi. Sa che il cameriere Filippetti, già escusso, era molto contrario ai padroni.

Il dott. Luigi Grillo conosce da vari anni il Gamberini con il quale ebbe discussioni di indole letteraria. Anche prima dell'adozione, il Gamberini non teneva una vita modesta. Conobbe anche la Mongenet e la ritenne donna di intelligenza superiore. Il dott. Piero Cecconi ebbe ad assistere a riunioni spiritiche in casa Ruggeri e sa che il Gamberini non ha mai creduto allo spiritismo.

La teste Giuseppina Fadda dice che trovandosi nello scorso anno a Rocca di Papa ebbe modo di incontrarsi con il Filippetti il quale ammise di aver deposto contro il Gamberini perchè trascinatovi da altri. E' da un anno come cuoca in casa della Mongenet e mai ha saputo che la sua signora si dedicasse allo spiritismo. Rispondono su circostanze ormai note altri testimoni ed il seguito dell'udienza è rinviato al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Salvatore Atta, legale della Mongenet, riferisce su un tentativo di giurì d'onore e di arbitraggio tra la signora e l'attuale parte lesa comm. Carruccio, e spiega le ragioni per le quali il tentativo non ebbe l'effetto desiderato. La parte lesa tiene a precisare che, nel porre determinate condizioni per il giurì e per i suoi membri, non fu mossa da interessi personali, ma solo dal proposito di veder rispettata la volontà del defunto cav. Calzone.

A domanda dell'on. Farinacci il teste risponde che la signora Mongenet aveva già manifestato anche prima della morte del marito, il desiderio di adottare qualcuno. Una volta aveva pensato ad una signorina. Il Calzone, a sua volta, aveva espresso al teste la volontà di nominare sua moglie unica erede universale.

Vivace confronto

Segue un vivacissimo confronto fra il teste Filippetti addotto dall'accusa ed escusso nella prima udienza e le testi signore Fadda e Baldi.

Queste ultime negano recisamente quanto il Filippetti ha riferito di aver appreso dalle loro bocche in riferimento a pratiche spiritiche e ai rapporti con il Gamberini. Poichè il Filippetti mantiene altrettanto recisamente le sue affermazioni, l'on. Farinacci solleva formale incidente per rilevare le contraddizioni in cui è incorso il testimone e per chiedere l'incriminazione di quest'ultimo. Si oppongono l'avv. Martino per la parte civile e il Pubblico Ministero, i quali sostengono che allo stato degli atti, il Tribunale non può che respingere l'incidente.

Dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale emette una ordinanza in cui si approva il deliberato dopo aver sentito altri testimoni in merito. Il processo continuerà domani.

Sentenza annullata dalla Cassazione

Roma, 4 notte.

Il cancelliere Michele Pasqua allora cancelliere capo della pretura di Poggibonsi e oggi addetto al tribunale di Torino veniva rinviato a giudizio insieme con Edoardo Azara addetto alla stessa pretura per rispondere di falso, malversazioni e concussione. Il processo svoltosi dinanzi alla Corte d'Assise di Siena si concluse con l'assoluzione del cancelliere Pasqua per non avere commesso il fatto e con la condanna dell'Azara a due anni e 10 mesi di reclusione per falso. Avverso la sentenza ricorrevano tanto l'Azara che il Pubblico Ministero.

Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione. Al ricorso del P. M. resistevano l'Azara e il Pasqua. La Corte Suprema ha rigettato il ricorso dell'Azara ed ha accolto invece quello del P. M. annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Firenze tanto nei confronti del Pasqua che dell'Azara.

Fratricida assolto e inviato al manicomio

Ancona, 4 notte.

E' stato giudicato dalla Corte d'Assise tale Giuseppe Casagrande, di Senigallia, imputato di avere ucciso a colpi di scure la sorella Pierina. Il Casagrande dopo il delitto si era dato alla fuga ed era stato arrestato a Torino, ove aveva ottenuto ospitalità presso una famiglia di conoscenti.

Il P. M. ha chiesto la condanna a 24 anni, ma la Corte, accogliendo le conclusioni della difesa, la quale ha sostenuto la totale infermità di mente dell'imputato, ha assolto il Casagrande, ordinando il suo ricovero in un ospedale psichiatrico per un periodo di dieci anni.

Bimba uccisa da un'auto

Roma, 4 notte.

Un mortale investimento è avvenuto nei pressi di Tor di Quinto. La bambina Concetta Parisotti di anni cinque rimasta sola in mezzo alla strada veniva investita da una automobile ed è morta quasi immediatamente.

Arrestata per pratiche delittuose su una minorenne

Viareggio, 4 notte.

In seguito a indagini dei carabinieri è stata arrestata certa Ines Bertelli, di 40 anni, responsabile di pratiche delittuose sulla minorenne Olivieri Elisa, di 16 anni, che in seguito a ciò è ricoverata all'ospedale in gravi condizioni e in stato di arresto.

Un tesoro sotterrato da un soldato austriaco

a Casarsa durante la guerra

Udine, 4 notte.

Giorni fa, una macchina con targa della repubblica austriaca compariva a Casarsa e si portava sul ponte della Delizia. Qui scendevano tre individui che si dirigevano lungo l'argine del Tagliamento, alla ricerca di qualche cosa, giacchè uno di essi aveva in mano una carta con la quale spiegava agli altri la topografia dei posti. I tre si fermarono in un campo di proprietà del signor Angelo Motta, e dopo quasi un'ora la macchina ripartiva, per far ritorno ieri notte sempre con i tre individui.

Stamane il Motta, avvertito, si è recato nel suo campo ed ha constatato che i tre avevano scavato una profonda buca dalla quale si dice abbiano tolto una cassetta, trasportandola sull'automobile. In paese si ritiene trattarsi di qualche soldato austriaco che durante l'invasione avrebbe nascosto sotto terra un tesoro che non poteva portare con sè.

Uccide il seduttore

Cagliari, 4 notte.

La giovane Sicardi Giuseppina ha ucciso ad Aritzo, con una rivoltellata, l'ex-fidanzato Sedda Michele, pastore. I due erano da tempo fidanzati, ma il Sedda aveva fatto sapere alla donna che non era più il caso di parlare di matrimonio. La giovane, che è in stato interessante, ha tentato ancora una volta di convincerlo a sposarla, e al suo reciso rifiuto lo ha ucciso, costituendosi poi ai carabinieri.

Il mendicante carbonizzato

La confessione del colpevole

Verona, 4 notte.

Dopo nuovi interrogatori dei fratelli Bruno e Pio Ghirlanda, indiziati di aver trucidato il mendicante Bernardo Manzolini, di 52 anni, il Bruno ha confessato di essere l'autore del delitto. Egli ha dichiarato di aver ucciso a colpi di tridente per vendetta, per aver cioè dovuto subire due mesi di carcere in seguito a denunzia da parte del Manzolini, che egli aveva derubato di due orologi, e anche perchè voleva derubarlo della somma di 1200 lire che teneva con sè. Il Ghirlanda, dopo avere ucciso e rubato, tentava nascondere il misfatto appiccando il fuoco nella stalla, per carbonizzare il corpo dell'ucciso. Per tale reato è prevista la pena di morte. Il Ghirlanda è stato tradotto alle carceri giudiziarie della nostra città.

Il delitto di Forlì

Uccisa dal marito per averle negato del danaro

Forlì, 4 notte.

E' stato chiarito il mistero che circondava la tragica fine di Eleonora Sgarzanti in Marconi, di 29 anni, madre di due giovani figliolette, avvenuta, come si ricorda, nella notte di S. Silvestro. La polizia, sotto la personale direzione del Questore, dopo febbrili indagini, ha identificato nel marito, il barbiere Ismaele Marconi, di 32 anni, l'autore dell'efferato delitto. Nella notte del 31 dicembre, la Sgarzanti si trovava nell'abitazione della suocera, per aiutarla a preparare i tradizionali cappelletti. Verso le ore 22 il Marconi ha chiamato la moglie, la quale è discesa nel cortile, ed ha avuto con lui un breve, concitato colloquio, a causa di una richiesta di denaro che essa non era in grado di soddisfare. Fu in questo momento che il Marconi vibrò al cuore della sposa una coltellata. La vittima tentava riparare in casa e sentendosi venire meno invocava inutilmente aiuto, abbattendosi quindi dinanzi alla porta della suocera che, strana cosa, non si accorgeva di nulla. Il Marconi, dopo di essersi cinicamente trattenuto per un'ora all'osteria, tornava a casa e si recava poi a chiedere soccorso alla Pubblica Assistenza. Questa trasportava all'ospedale l'infelice, che spirava poco dopo il suo ricovero.

Il romanzetto « giallo » di tre inspiegabili furti

Pinerolo, 4 notte.

A Campiglione Fenile, negli scorsi mesi, il mulino di proprietà dei fratelli Moriena, per due volte consecutive era visitato dai ladri, che asportavano quattro sacchi di farina per volta, senza che si notasse alcun segno di scasso a porte o finestre. Per evitare il ripetersi del fatto, i Moriena hanno munito porte e finestre di lucchetti e chiavistelli ed hanno posto a guardia due grossi cani. Ma la scorsa notte altri quattro sacchi di farina sono scomparsi, senza che le porte e le finestre fossero forzate, e senza che i cani dessero il minimo segno di allarme. La popolazione commenta e fantastica, e la Benemerita indaga. L'ipotesi della simulazione di reato è stata scartata, e quindi il mistero dei singolari furti permane.

Quattro arresti per istigazione e pratiche delittuose

Alessandria, 4 notte.

Per istigazione e pratiche delittuose in persona della diciassettenne Rita Busio, sono stati arrestati la di lei cognata Regina Garberi, di 26 anni, la levatrice Francesca Gandini, di 35 anni, il sarto Natale Ravarino, di 60 anni, amante della Rita, e il figlio Giuseppe Ravarino, di 20 anni. La Rita Busio è stata ricoverata presso le Suore Immacolatine.

Parto trigemino

Firenze, 4 notte.

All'ospedale della Maternità la signora Agnese Marchi di 33 anni, residente a Scarperia, maritata al trentottenne Francesco Lucchiaferri, oggi dava felicemente alla luce due bimbe e un maschietto, ai quali saranno imposti i nomi di Vittoria, Romana e Imperio. Tanto la puerpera che i neonati godono ottima salute.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Canto per te*, di P. Buch.

Un altro film escogitato per un altro tenore: dev'essere davvero un supplizio, per un povero soggettista, quello d'imbastire una vicenda qualsiasi, almeno con una verniciatura d'inedito, e dove poter zeppare « pezzi », romanze e canzoni uno più stentoreo dell'altro. Eppure lo spunto di *Canto per te* era stato ottimamente trovato; è la sola cosa notevole del film, ed è quindi doveroso segnalarla con tutti gli onori. Il celeberrimo tenore Cavallini ha un incidente di automobile. Rimane illeso, ma la vettura è ormai inservibile; prosegue come può, su di uno sgangherato autocarro che passa. S'imbatte per caso in una compagnia di guitti, abbandonati quel giorno stesso dal primo attor giovane, che sapeva anche graziosamente cantare. Quando quelli gli chiedono chi sia, lui naturalmente risponde: Cavallini. E gli altri a ridergli in faccia. Un po' piccato, un po' sedotto dall'avventura, accetta di recitare e cantare con loro. Sì, non c'è che dire, ha una discreta voce; ma la smetta, una volta per tutte, di fare il buffone, d'intestarsi a dirsi Mario Cavallini. E quello se ne sta con loro, li benefica con il suo canto che delizia il modestissimo pubblico provinciale, e s'innamora, l'avrete già capito, della prima attricetta. Lo spunto poteva avere sviluppi d'un gusto raro. Prendere un divo dell'ugola, spoglio d'ogni apparato pubblicitario e di canoro clamore; porlo a tu per tu con la vita dei piccoli paesi e delle periferie delle grandi città; umanizzarlo al massimo con gli inevitabili contrappunti ironici e sarcastici addirittura; c'era da cavarne una commedia tutta giustificata, dove quei tali do di petto sarebbero apparsi ancor più accettabili. Invece, qui, ci si è accontentati dello spunto; con sviluppi abbastanza fiacchi e pedestri. Alessandro Ziliani è il tenore; accanto a lui Carola Höhn, Rudolf Platte, Paul Hörbiger.

m. g.

Segovia al Teatro di Torino

Il celebre chitarrista spagnuolo Andrea Segovia darà concerto stasera al Teatro di Torino con musiche di D. Scarlatti, J. S. Bach, Turina, Castelnuovo Tedesco, Granados, Albeniz.

Seguirà un concerto di un piccolo complesso strumentale da camera il quale, concertato da F. G. Ghedini, eseguirà *Ein musicalische Spass* di Mozart, l'*Adagio e allegro da concerto* dello stesso Ghedini e l'*Introduzione e allegro* di Ravel.

AL ROSSINI, dove questa sera si replica « L'Albergo del porcellino d'oro », si annunziano per domani mercoledì due rappresentazioni: alle ore 15,15: « Addio Giovinezza »; alle ore 21,15: l'ultima replica de « L'Albergo del porcellino d'oro ». Giovedì replica di « Addio Giovinezza », e venerdì serata in onore di Carlo Artuffo con « Cerrasi pugilista anche lui ». Sabato l'annunciata prima rappresentazione di « Don Pipeta l'asinaio », tre atti di Giovanni Drovetti, tratti dal romanzo omonimo di Luigi Pietracqua; adattamenti musicali del maestro Mongoli.

Grandiose rappresentazioni di *Gelindo* a Mosso Santa Maria

Biella, 4 notte.

A Mosso S. Maria, nell'alta Valle Strona, fervono i preparativi per l'allestimento di un teatro all'aperto, ove, a cominciare da mercoledì prossimo, si susseguiranno le rappresentazioni del sacro dramma settecentesco *Gelindo e i pastori nella capanna di Betlemme*, spettacolo che a Mosso S. Maria si ripete da oltre un secolo, ogni dieci anni, da elementi locali, in dialetto. Per queste rappresentazioni l'attesa è vivissima in tutto il Biellese, e per la « prima » si prevede una folla di molte migliaia di persone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5: Giornale radio — 10.30-11: Progr. scolastico — 11.30: Orch. Malatesta — 12.30-13 e 13.05-13.50: Orch. Mascini — 13.15-13.35: « La realtà di certi aneddoti » — 14.10-14.20: Cronache del turismo e Borsa. Ore 16.30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica brillante — 17.50-18.10: Boll. presagi - Nevi - Argomenti femminili di E. Nonelli — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Not. esteri — 20.30: Conversazione dell'U.N.P.A. — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « La fiamma », opera in 3 atti di O. Respighi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Convers. scientifica di S. E. Pietro Bondoni: « Il cancro » - Notiz. letterario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Musica varia — 21: Concerto del chitarrista Andrea Segovia — 21.30: Varo Varanini: « La ricostruzione economica dell'Impero » — 21.50: Complesso strumentale da camera concertato da G. F. Ghedini — 22.30: Notiziario — 22.40: Musica da ballo: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza.

Vienna, ore 22.20: Composizioni di Bittner — **Parigi P. P.**, 20.30: Varietà — **Parigi P. T. T.**, 20.35: Orchestra da camera — **Radio Tolosa**, 23.15: Selezione della « Manon » di Massenet — **Strasburgo**, 21.30: « La surprise de l'amour », opera comica in 3 atti di F. Poise — **Moscovia**, 20.10: « La Bohème », opera di Puccini — **Droitwich**, 20.10: Musiche dei tempi di Tudor — **Belgrado**, 20: « Oratorio di Natale » di J. S. Bach — **Hilversum**, 20.55: Varietà — **Varsavia I**, 21: Musica polacca — **Bucarest**, 20.50: Musica di Wagner.

Ieri, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava

Oreste Icardi

Volontario - Decorato al Valore Guardia d'onore delle Reali Tombe

Lo piangono straziati l'adorata moglie **Pina Fogliato**, le bimbe **Marcella** e **Tina** che tanto amava, la mamma, i fratelli **Federico** e moglie, **Piero** moglie e bimba, la suocera, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 10,30, partendo da via Santa Giulia 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Trinelli Comm. Ulisse**, **Impiegati e Maestranze** annunciano con grande dolore l'immatura perdita di

Icardi Oreste

amato e affezionato collaboratore della Ditta.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

Dopo breve malattia serenamente spirava

Luigia Actis ved. De Agostini

Addoloratissimi danno il triste annunzio il figlio **Mario** con la consorte **Santuzza Gollo** e la piccola **Marisa**; la figlia **Franca** col marito **Paolo Guerrina** e figli **Ottavia** e **Dino**; i nipoti **Carlo** e **Mario Arpino**; la famiglia **Abate** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 14,30, da via Parella 9. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Bertirotty Giovanni Battista, socio della **Ditta Mario De Agostini & C.**, amico devoto della famiglia De Agostini, prega amici e conoscenti, oggi ore 14,30, raccogliersi un minuto nel pensiero della morte di

Luigia Actis ved. De Agostini

Madre del Socio, e che il cordoglio di tutti uniti sia di conforto alla famiglia (10116

La **Ditta M. De Agostini & C.** partecipa la morte della Signora

Luigia Actis ved. De Agostini

Mamma adorata del Signor Mario De Agostini.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti e dalla speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo e di S. E. Mons. Imberti, domenica, alle ore 15,30, rendeva l'anima a Dio

Monasterolo Maria v. Garneri

d'anni 69

Affranti dal dolore, adorando la Divina Volontà, ne danno il mesto annunzio: i figli **Francesco**, **Teresa**, **Pietro**, **Giuseppe** Canonico Curato della Metropolitana, **Maddalena**; i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì, 5 gennaio, alle ore 14,30, partendo da via XX Settembre 87; indi la salma proseguirà per il Cimitero di Cavallermaggiore.

Torino, 4 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri alle ore 17 cessava improvvisamente di vivere in Alba la

N. D. Lina Bruno ved. Giunipero di Corteranzo

Con immenso dolore ne danno l'annunzio i figli **Pio** con la consorte **Luisa Ceretti** e bimbi, **Edoardo**; le sorelle **Erminia**, **Olimpia** ved. **Bosio**; il fratello **Daniele** con la consorte **Giuseppina Marello**; le zie, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Villadossola, 4 gennaio 1937.

I funerali avranno luogo a Bossolasco mercoledì 6 corrente, alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni personali. (435

Cessava ieri di vivere, confortata dai Carismi della Fede, la pia ed elettissima donna

Fidalma Nobili

Ved. del Cav. Avv. D'ANTONIO

I figli Can. **Raffaello**, Avv. **Cesare**, **Maria**, **Anna in Ivaldi**, il genero **Ivaldi Emilio**, la nuora **Gigia Mosciantonio**, le nipotine e i parenti tutti la raccomandano alle preci dei buoni.

I funerali seguiranno alle ore 15,30 di oggi partendo da via San Secondo 9. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Santamente come visse, mancava all'affetto dei suoi, che tanto amava

Giulia Giordana Simondi

Con strazio la piangono il marito Ing. **Alfredo**, i figli Ing. **Ettore** e **Vanna**, la madre **Amalia Boccio**, il padre **Buonfiglio Simondi**, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 5 corr., alle ore 15,30. Si dispensa dalle visite.

Torino, via San Quintino 20.

4 gennaio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 18,30, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Viale Maria Pescarmona

Ne danno la triste partecipazione il marito Avv. **Benedetto**; i figli **Erminia** col marito Avv. **Ferdinando Caracciolo-Franco** e bimbi; Dott. **Giovanni**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Asti, 4 gennaio 1937.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30. (427

La moglie, i figli ed il genero annunciano nei termini da Lui predisposti che oggi 3 gennaio 1937 è mancato di vita l'

Avv. Carlo Segre

Ha lasciato scritto:

Non accompagnamento funebre, non fiori, non visite, non condoglianze, non lutto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A funerali avvenuti partecipano la morte di

Carlo Achille Regis

la moglie ed il figlio. (10111

Torino, corso Lecce 15.

CATALOGNA ANARCHICA

La tragiche giornate di Barcellona - Le «esecuzioni» notturne - Una corsa sulla «strada della morte»

Quando per la prima volta giunsi a Barcellona, dieci anni or sono, precisamente verso la fine di gennaio del 1927, la ridente capitale catalana aveva già una strada denominata «della morte»: la calle Balmes, una delle principali arterie cittadine, allora percorsa ogni mezz'ora, in entrambi i sensi, da velocissimi treni elettrici che univano la città ai capoluoghi della vicina zona industriale del Vallés, Tarrasa e Sabadell, la Biella spagnola, quest'ultima, poichè raggruppava, da diversi lustri, le più importanti e rinomate fabbriche di tessuti spagnole.

Dalla luce alle tenebre

La lugubre denominazione con la quale veniva distinta la calle Balmes prendeva origine dalle innumerevoli disgrazie causate dai predetti treni elettrici che, anche in pieno giorno, nelle ore in cui il traffico cittadino era maggiore, la percorrevano a grande velocità, come se si fossero trovati in aperta campagna. Assai difficilmente passava un giorno senza che la strada della morte avesse avuta la sua vittima.

A tale funesto inconveniente pose fine il governo di Primo De Rivera provvedendo a far costruire sotto la strada una galleria. La città venne così liberata da un incubo durato alcuni lustri.

Quando, dieci anni dopo, ero costretto dai tragici avvenimenti di questi giorni, ad andarmene dalla Spagna, Barcellona aveva nuovamente una strada «della morte», ma non era più il treno che uccideva i viandanti distratti.

Fin dai primi momenti della cruenta guerra civile, in tutti i centri rimasti sotto il controllo delle turbe anarco-comuniste, ebbe inizio, come nessuno ignora, una spietata caccia all'uomo. Specialmente in Catalogna, vero feudo degli anarchici, nelle giornate che seguirono alla disfatta dei manipoli insorti il nemico politico o chi semplicemente, per il più sciocco dei sospetti, era considerato tale, veniva trucidato nella pubblica via. Trascorse, però, le prime settimane, i caporioni anarchici, dopo aver consolidata la loro posizione, ritennero giunto il momento di considerare concluso il primo ciclo rivoluzionario e sentirono la necessità di dare l'impressione che la situazione si avviava alla normalità. Bisognava quindi, anzitutto, far sparire dalla scena che fino allora aveva avuto per cornice le più centrali strade dei grandi centri i tragici fatti di sangue che i libelli anarchici della rivoluzione si sforzavano d'imputare a pretese velleità controrivoluzionarie delle vittime.

Furono impartiti ordini categorici ai vari Comitati di evitare gli attentati nella pubblica via, specialmente nei momenti in cui un grande numero di testimoni tra i quali, si specificava, si potevano trovare nemici del movimento, avrebbero finito col scuotere il «prestigio» della rivoluzione. L'ordine venne seguito alla lettera: nelle vie cittadine, il numero degli attentati subì una rapidissima e notevole diminuzione.

L'accompagnatore

Nell'impossibilità di sterminare i loro nemici ove e quando pareva loro meglio, gli anarchici provvidero però ad organizzarsi affinchè il ritmo delle esecuzioni decretate in serie dalle loro organizzazioni non avesse a subire rallentamenti. Decisero di fare di nottetempo, in luoghi lontani da sguardi indiscreti, quel che non intendevano più fare alla luce del giorno e ovunque. Tutto si limitò a lasciare in luoghi fuori di mano i campi d'esecuzione ed agire colla complicità delle tenebre.

A Barcellona la scelta cadde sulla strada che unisce la città alla Rebassada, località in cui fino a pochi anni addietro esisteva una lussuosa casa di giuoco. E' in quel luogo, non troppo discosto dal centro, che dai primi d'agosto in poi sono stati trucidati centinaia e centinaia di disgraziati.

Percorrere la strada della morte era un problema arduo. Gli anarchici non usano far complimenti con chi mette il naso in affari che essi considerano esclusivamente loro. Per riuscire nell'intento bisognava essere accompagnati da un «camarada», cosa assai difficile se si tiene conto dell'immenso timore che costoro, presi individualmente, hanno di trovarsi in compagnia di persone capaci di sollevare sospetti e vendette. Dopo alcuni giorni di ricerche, mi fu possibile farmi presentare ad un anarchico autentico che riuscii a convincere di accompagnarmi nella visita alla tragica strada. Dietro compenso di alcuni scudi d'argento — i biglietti recentemente emessi dalle banche rosse non hanno trovato buona accoglienza tra i proseliti di Bakunin — ottenni dal mio uomo un appuntamento per il pomeriggio di un sabato.

Fu puntuale: alle quattro si iniziò la gita.

Nelle immediate vicinanze della strada di cui andavamo in cerca, il mio imberbe compagno di viaggio mi avvertì della convenienza di rallentare l'andatura per poterci arrestare tempestivamente ove una delle pattuglie anarchiche di controllo che pullulavano nei paraggi ce l'avesse ingiunto. Seguii il consiglio e, effettivamente, dopo alcune centinaia di metri, fummo invitati a fermarci. La tessera di riconoscimento dell'anarchico, valevole anche per i suoi accompagnatori, profusa di timbri delle varie organizzazioni sovversive, costituiva un ottimo lasciapassare e potemmo ripartire subito.

Un incontro

Poco dopo si giungeva alla Carretera de Gomis, ove ha inizio la strada della Rebassada. Un nuovo controllo, proprio all'imbocco della via della morte, ci obbligava nuovamente a fermarci. Anche stavolta la sosta fu breve poichè ci venne subito concessa la desiderata autorizzazione a proseguire.

La strada ampia, dal fondo ottimo, fiancheggiata da una vegetazione lussureggiante, sale con ritmo lento e continuo. Poi, un tratto di falsopiano che forma un grandioso balcone naturale da cui si ammira un incantevole panorama della città. A occhio nudo, si distinguevano benissimo, oltre il porto, sette od otto navi da guerra, tutte straniere, ancorate in rada, a tutela dell'incolumità e degli interessi dei cittadini stranieri. La via, in altri tempi assai battuta da autoveicoli, era allora pressochè deserta. Dopo un paio di chilometri di ascesa, all'uscita di una curva cieca, ci imbattemmo in un gruppetto di cinque militi che discutevano accaloratamente poco discosti da una macchina sui cui spiccavano le sigle della Federazione anarchica iberica, abbandonata nel bel mezzo della strada con tutte le porte spalancate. Al nostro giungere il tono delle voci si fece sommesso. Uno dei militi provvedeva a chiudere le porte della macchina per lasciarci libero il passaggio.

Mi sforzavo di osservare minutamente ogni cosa ma nessun particolare degno di rilievo mi colpiva. Tutto sembrava trovarsi nel più perfetto ordine. Eppure sapevo con certezza che, soltanto durante la notte precedente, una dozzina d'infelici era stata proditoriamente massacrata su quella strada. Interrogai il «camarada» che mi stava a fianco tutto assorto nel pensare a non so che e almeno apparentemente desideroso che la gita terminasse al più presto. Ne ebbi per risposta una frase di poche parole, pronunciata con fare seccato, che mi fece rabbrividire: «E' un po' più in su che si saldano i conti, ma anche nel tratto di strada che abbiamo già percorso alcuni hanno pagato con la vita i loro tentativi di ostacolare la marcia della rivoluzione, implacabile contro chiunque tenti di opporvisi».

Prima di riguadagnare le vie della città, nelle vicinanze di una curva denominata, per la sua forma circolare, «giro della padella», incrociammo una macchina procedente a grande velocità, di colore grigio oscuro, con tutte le tendine accuratamente abbassate.

Attraverso il vetro sporco del parabrezza scorsi con sufficiente chiarezza che era zeppa di passeggeri. La macchina superò la curva, accelerò l'andatura e scomparve verso la strada della morte.

Alfredo Giorgi

PIERRE MORTIER è stato nominato delegato generale della propaganda dell'Esposizione del 1937.

Perchè masse di tunisini si concentrano nel Dipartimento della Senna

Parigi, 4 notte.

In seguito alla campagna iniziata contro l'immigrazione in massa in Francia di nordafricani, un consigliere municipale, il signor Le Provost de Launay, aveva segnalato con lettera al prefetto di polizia la parte preponderante presa dai nordafricani nei conflitti sociali e i suoi timori, la presenza dell'affluire sempre più considerevole nel dipartimento della Senna, di tunisini.

Da parte sua un altro consigliere comunale aveva chiesto al prefetto di polizia di condurre una inchiesta per sapere se fosse vero che certi uffici passano una trasora di scioperante spettante a volontari partiti per la Spagna, a nordafricani venuti a Parigi nel frattempo, per aver sottomano a Parigi degli «sgozzatori» assai più qualificati il giorno in cui dovesse compiersi un colpo di mano che non dei francesi, che avrebbero forse all'ultimo momento una esitazione se si trattasse di far scorrere il sangue francese nelle strade di Parigi.

Il prefetto di polizia Langeron, rispondendo a queste due lettere, ha riconosciuto essere esattissimo che da tre o quattro mesi, esattamente dal mese dello scorso agosto, vi era stato un afflusso eccezionale di nordafricani nella regione parigina. Questo afflusso era dovuto un poco allo stato di crisi che infierisce anche in Africa, ma è certo che esso è dovuto più a decreti che sono stati emanati nel mese di agosto, in virtù dei quali sono state soppresse certe formalità prima imposte agli indigeni, alla loro partenza. A domanda della prefettura di polizia, il ministero degli interni ha messo allo studio un progetto di regolamento, il cui principio sarebbe il seguente: «Gli indigeni che verranno in Francia, dovranno avere soddisfatto la visita sanitaria al porto di imbarco, e versare una cauzione di 125 franchi a titolo di spesa di rimpatrio, rimpatrio che entrerà automaticamente in vigore se l'interessato non giustificherà di avere trovato lavoro entro certi limiti di tempo, in uno stabilimento della metropoli».

Il prefetto di polizia ha abbordato poi la questione degli agitatori ed ha riconosciuto che esiste un centro di propaganda comunista che tutti conoscono: la «Stella nordafricana». Questa specie di associazione è stata fatta oggetto di una sentenza di scioglimento, e durante il tempo in cui essa è stata sciolta, la polizia ne ha impedito le riunioni; ma lo scioglimento è stato poi annullato con decreto della Corte di cassazione del 3 luglio scorso. Ormai nulla impedisce alla «Stella» di reclutare gli aderenti di cui può aver bisogno; è così che il dipartimento della Senna vede accrescere quotidianamente nel suo ambito il numero dei nordafricani, tutti affiliati al partito comunista.

Un pioniere italiano morto in Argentina

Buenos Ayres, 4 notte.

E' morto il pioniere italiano Antonio Meneghini, uno dei primi importatori di tessuti, di filati e altri prodotti italiani, e che ha iniziato la via all'industria tessile argentina, specialmente a quella dei tessuti e dei filati di canapa e di lino. Diede pure grande impulso al progresso e allo sviluppo agricolo e forestale argentino. Era membro di molte istituzioni finanziarie, industriali e benefiche. Nelle manifestazioni di italianità era sempre in prima fila: esemplare la sua devozione al Duce.

Il Meneghini era nato a Sondrio nel 1865: era giunto in Argentina nel 1892.

Un passeggero misterioso si getta dall'aeroplano

Bruxelles, 4 notte.

Un passeggero si è gettato dall'aeroplano della linea Colonia-Bruxelles, arrivato in questa città alle 14,30. L'aeroplano aveva a bordo dieci passeggeri, fra cui certo W., la cui nazionalità non è ancora conosciuta. Il W. era arrivato a Colonia in tassì due minuti prima della partenza dell'aeroplano; egli si sarebbe lanciato dall'apparecchio mentre questo volava a mille metri di altezza al di sopra delle nubi, con tempo calmo. Tale ipotesi risulta dal fatto che il pilota avrebbe sentito in quel momento una piccola scossa. Il W. si era recato al lavabo e poi nessuno l'ha rivisto. Sono state rilevate traccie di tentativo di strappo nella intelaiatura dell'aeroplano a fianco della porta.

Il Duca di Windsor sposerà in maggio a Vienna

Parigi, 4 notte.

Informazioni pervenute a Parigi da Vienna confermano che il Duca di Windsor ha intenzione di celebrare il suo matrimonio nel prossimo maggio a Vienna. E' nella chiesa anglicana, che si trova a fianco dell'Ambasciata britannica, che la cerimonia avrebbe luogo, e secondo il desiderio del Duca non sarebbe pubblica; solo alcuni amici saranno ammessi ad assistervi.

Dopo il matrimonio, il Duca avrebbe intenzione di partire per Dubrownik, in Jugoslavia; egli abiterà nella stessa villa nella quale dimorò lo scorso febbraio insieme con il fratello Duca di Kent. Quantunque il Duca desideri che il matrimonio avvenga nella forma più riservata, si crede a Vienna che un gran numero di inglesi arriveranno in quell'occasione nella capitale austriaca.

Sistemi di stampa americani

IL REPORTER PERICOLO PUBBLICO

La disgrazia di avere una disgrazia - Come, nel paese della libertà, i diritti dei singoli cittadini non contano nulla - Impossibilità di difendersi contro la calunnia

NEW YORK, dicembre.

Il giornalismo americano per vastità e complessità di organizzazione, per la potenza e la ricchezza dei mezzi di cui dispone, per la modernità di criteri a cui s'informa è il giornalismo più tipico e rappresentativo dell'epoca moderna. Come tutto quanto si getta sul mercato in America, esso è il risultato del concetto e del sistema della produzione di massa. E come tutti gli altri prodotti dell'industria e della scienza applicata lo s'indirizza a raggiungere il maggior numero di persone. Mira, perciò, a soddisfare, le necessità, i gusti, le tendenze di larghe sezioni della popolazione. Il giornale, in America, ha l'aspetto di una piccola enciclopedia quotidiana in cui ognuno può trovarci quello che più gl'interessa. La varietà e il numero delle rubriche sono estesissimi. I commenti editoriali che pigliano una intera pagina, vanno dall'alta politica internazionale alla polizia dei parchi pubblici e ai nuovi sistemi di allevamento dei bambini. Basta questo per far intendere che nessuno potrebbe leggere attentamente da capo a fondo le cinquanta e sessanta pagine giornaliere di un giornale americano.

Occorrerebbero tre buone ore che scombussolerebbero tutto il bilancio di una intensa e affaccendata giornata lavorativa. Si dà un'occhiata ai titoli che vi balzano agli occhi risaltanti e aggressivi e si passa appresso per fermarsi sulla notizia o sulla rubrica che specialmente vi riguarda. E queste possono concernere lo sport, e ce n'è per quattro o cinque pagine, o l'andamento della produzione e del mercato borsistico e se ne trova quanto ne occorre per le necessità d'informazione quotidiana in relazioni assai ben fatte, chiare, senza astrusità e non inzeppate di termini tecnici in modo che tutti possano orizzontarsi e attingere criteri per la condusione dei loro affari.

Il volume quotidiano

Nè sono trascurate le più eccelse attività dello spirito. Sono assai sviluppate le rubriche dei teatri, dei concerti, delle arti, della letteratura, delle scienze. L'ultimo libro e la più recente scoperta scientifica vengono presentati ai lettori nel loro valore integrale e in relazioni ad opere e scoperte precedenti alle quali si riannodano o dalle quali derivano. Nei voluminosi enormi numeri domenicali, poi, si dedicano alla produzione intellettuale sezioni intiere, fitte di articoli, recensioni, illustrazioni. Naturalmente siccome uno non può trascinarsi dietro tutta quella carta il lettore dà un'occhiata alle ultime quotazioni di borsa, alle vicende di un match boxistico della sera avanti, al più movimentato sciopero in atto, o, più raramente, agli sviluppi della politica europea, getta via il giornale. Le subways, il tempo che si passa nelle quali è il più utilizzato per la lettura dei giornali, ne sono letteralmente tappezzate. Per rimediare alla poca maneggiabilità dei giornali quotidiani derivante dal loro volume e dall'eccessivo numero delle loro pagine per cui si stenta a trovare quello che si cerca specie durante i tragitti nelle ferrovie sotterranee, sono sorti i tabloidi ossia i giornali in pillole, del formato di poco superiore a quello di una rivista, che offrono un estratto condensato degli avvenimenti. Ma sia per i loro sistemi volgari e plebei, sia perchè danno la preferenza a notizie di genere scandalistico o addirittura poco odoroso tanto più sviluppandole quanto più sanno di lezzo, i tabloidi non hanno ottenuta la considerazione della gente di una qualche raffinatezza, di sentimenti e tendenze normali. Essi si rivolgono a un pubblico grossolano e di educazione rudimentale.

Abbiamo parlato della varietà delle rubriche trattate nei giornali americani, perchè non ci si fraintendesse e non li si venisse a considerare come sentine di ogni lordura. Ma essi, appunto perchè rappresentano un prodotto di massa, debbono dare il maggior sviluppo sia alla cronaca criminale sia a quel genere di cronaca che si diffonde a esporre e sezionare con la minuzia e lo spirito sadico di un carnefice cinese avvenimenti in cui siano implicate persone in vista o anche avvenimenti riguardanti gente oscura purchè atti a sollecitare la curiosità morbosa e l'avidità di apprendere il male che si annida in ogni uomo o donna che conduca vita monotona, uguale e non interrotta da avvenimenti eccitanti e suscitatori di emozioni. In sostanza, il giornalismo americano, soffre degli stessi mali delle sue stesse virtù. Dovendosi rivolgere ad immense folle deve ammannir loro la materia che maggiormente esse gradiscono.

Il giallo

I giornali che hanno una tradizione e una riputazione di serietà si mantengono nei limiti di una qualche decenza e moderazione. Quelli che non conoscono nè limiti, nè misura sono i tabloidi e la cosiddetta stampa gialla di cui Hearst è il maggiore esponente. Quando un disgraziato, reo o innocente che sia, ha avuto la mala fortuna d'incappare nelle maglie del codice, e in nessun paese ci s'incappa tanto facilmente come in America, o semplicemente di aver avuto a che fare in qualche maniera con le corti o attirare l'attenzione su di sè per un accidente qualsiasi, un litigio con la moglie o un furto commesso in casa dalla cameriera, la sua vita non gli appartiene più. Essa passa di diritto nelle mani della stampa e dei suoi rappresentanti addetti a questa materia che non sono proprio il fiore dei gentiluomini. E ci tengono a non esserlo per quella specie di civetteria che si pone in America nel fare il «rough», la persona ruvida che non badà a delicatezze, pronta ad aprirsi la strada a gomitate e a cazzotti se occorre. E allora il disgraziato in parola si vedrà la casa invasa da un geldra di lazzaroni che non si sa di dove sono piombati. Questi sottoporranno a un interrogatorio minuto la moglie, la figlia, l'amico che si trova presente per caso, il portinaio, il cane di casa. Frugheranno in tutti gli angoli, gli apriranno i cassetti, penetreranno nelle camere da letto e ne prenderanno le fotografie. E guai a resistere, guai a protestare. Se non li volete ammettere per la porta, troveranno il modo di penetrare dalle finestre (non si creda siano esagerazioni), di ascoltare le vostre conversazioni telefoniche, di farsi riferire quello che avete detto in un colloquio intimo. Ve li vedrete balzare davanti nei momenti e nei punti più inaspettati per fotografarvi, interrogarvi, intervistarvi. Vi seguiranno senza che ve ne accorgiate, entreranno dal pizzicagnolo o dal droghiere immediatamente dopo che ne siete usciti, per sapere quanti etti di burro avete comprato, quanti chili di pasta usualmente consumate, quali opinioni avete espresso. Tutta la vostra vita sarà svesciata, esposta, sezionata, messa a nudo. Dal colore che preferite per le cravatte e i vestiti al numero delle amanti che avete avuto dall'epoca precisa in cui le avete incontrate fino a quella in cui vi siete lasciati. Non importa se la rivelazione di tante cose intime farà delle vittime, rivangherà un passato morto, separerà persone che si amavano, scompaginerà famiglie felici. Bisogna cibare il mostro insaziabile a spese di reputazioni infangate e di personalità distrutte. E non potete far nulla. Nè protestare, nè trascinare i distruttori della vostra pace dinanzi ai tribunali e tanto meno reclamare delle ritrattazioni. Andreste contro la *libertà di stampa* ch'è, qui, considerata intangibile. Anche quando questa libertà invade i diritti fondamentali del cittadini quale quello di vedersi rispettata la propria casa e i più intimi e delicati segreti familiari.

Perchè la cosa più strana in un paese dove si parla tanto di libertà e di diritti individuali, l'unico che non abbia diritti di fronte all'onnipotenza della stampa è il cittadino privato. Il diritto, per esempio, di non lasciarsi fotografare se non lo desidera, di non vedere apparire il proprio nome nei giornali prima che la sua colpa o almeno una forte presunzione di colpa non sia assodata, e quello importante di esigere delle ritrattazioni nei casi in cui si è stati esposti al pubblico ludibrio per uno sbaglio, per un equivoco, per circostanze indiziarie, per colpe non commesse. Ritrattazioni non c'è mai il caso di ottenerne, e questo è uno dei peggiori lati del giornalismo americano che, dopo avervi rovinata la reputazione, non si ritiene moralmente obbligato a reintegrarla.

Confessioni

Di una legislazione in proposito non c'è da parlarne: chi la proponesse dovrebbe scappare dal paese perchè nemico del feticcio della *libertà di stampa*. C'è solo da sperare in un rinsavimento spontaneo degli elementi migliori che cominciano a vergognarsi di sistemi che sanno di assalti d'indiani. Ne fa fede un libro pubblicato di recente da un giornalista, un antico *reporter*: il Ward Greene. E' un racconto intitolato «Death in the Deep South» (Morte nell'interno del Sud) che ha per soggetto l'orribile linciaggio di un bianco avvenuto venti anni addietro nei pressi di Atlanta in Georgia. Sono in questo volume esposti da un giornalista, che non parla per sentito dire ma che ha esperienza personale della materia trattata, i sistemi di cui si serve la stampa americana in circostanze simili.

Il Greene ci prospetta davanti agli occhi la brutalità e l'assenza di ogni considerazione umana con cui agisce la stampa americana con le famiglie istupidite dal dolore quando uno dei membri di esse ha commesso o è stato vittima di un crimine, di una disgrazia. Con quali sotterfugi e raggiri degni dei tribunali inquisitoriali si cerchi d'indurne i componenti a pronunziare delle frasi casuali che abilmente deformate e distorte, si trasformeranno in atti di accusa contro l'imputato o la stessa vittima. Come prima che i tribunali si siano pronunziati, i giornali facciano per conto proprio il processo nelle loro colonne rendendo impossibile la resa di un verdetto equanime in un'atmosfera di calma dopo che i giurati sono stati influenzati da una propaganda insistente, unilaterale, informata a prevenzioni e pregiudizi. Che dei giornalisti comincino a sentire l'orrore delle rovine che causano è un sintomo incoraggiante per l'instaurazione di sistemi più civili.

Amerigo Ruggiero

L'AUTORADUNO ERITREO DURANTE LA TAPPA DI MAI CEU.

L'ABBATTIMENTO DELLA SPINA DEI BORGHI: da piazza Pia si osserva la Cupola di S. Pietro.

Un Congresso in gestazione

I nazionalismi arabi e la chimera del panarabismo

Il Cairo, 4 notte.

La missione degli arabi palestinesi, con a capo Auni Abdel Hadi bey, ha compiuto il suo viaggio a Bagdad e a Riyad, dove è stata ricevuta rispettivamente da Re Gazi I e da Re Ibn Saud. Ai due Sovrani è stato sottoposto il punto di vista del Comitato Supremo arabo di Gerusalemme in ordine all'imminente chiusura dei lavori d'inchiesta della Commissione Reale inglese. Inoltre sono state scambiate idee in vista del prossimo congresso panarabo islamico, alla cui preparazione stanno intensamente lavorando gli arabi di Palestina. A quest'ultimo scopo Auni Hadi bey verrà anche al Cairo, dove spera poter riunire il congresso, data l'esclusione di Damasco per l'incerta situazione in Siria e dato il fermo rifiuto opposto da Bagdad, quali possibili sedi.

La fretta dimostrata dagli organizzatori dell'annunciata conferenza panaraba va spiegata col fatto che i patrioti palestinesi intendono valersi di essa come di un'arma efficace a favore delle loro rivendicazioni. Infatti le discussioni in seno ad una riunione panaraba di quest'anno non potrebbero non aggirarsi principalmente intorno alla faccenda di più scottante attualità che ha per teatro il territorio sito tra il Giordano e il Mediterraneo, e le deliberazioni relative verrebbero a rivestire un valore d'ampia latitudine impegnativo della solidarietà del mondo islamico arabo verso gli autoctoni di Terrasanta. Cosicchè il Gran Mufti di Gerusalemme vedrebbe coronata la sua opera che mira a fare della quistione palestinese una questione panaraba, del problema interno un problema internazionale, interessante in primo piano Re e Principi musulmani, in modo da far pesare sulla bilancia inglese la pressione d'una leva decisiva. Unione araba cioè al servizio del nazionalismo palestinese.

Ciascuno per sè

Senonchè nella realtà, questa solidarietà di razza e di religione viene a mancare per volontà e necessità di vita dei singoli nazionalismi arabi. In altre parole, l'idea panaraba appare ai Principi islamici la diretta nemica delle aspirazioni d'indipendenza dei vari paesi arabi, la negazione del principio nazionalista arabo. Infatti i Paesi musulmani che hanno acquistato l'indipendenza o che stanno per acquistarla sono i paesi che hanno conseguito lo scopo attraverso una politica tutt'altro che di solidarietà araba, anzi mediante intese e accordi con Potenze europee al punto da apparire, in casi estremi, avversari della stessa idea araba e partigiani combattenti e difensori del cosiddetto imperialismo occidentale. La storia del dopoguerra ci offre continui esempi al riguardo. L'Hegiaz, l'Irak, la Transgiordania, l'Egitto, la Siria devono il raggiungimento delle loro indipendenze o semi-indipendenze attuali, alla loro politica di collaborazione con le grandi Potenze, mentre è noto che i pratici obiettivi dell'idea unitaria federale o imperiale araba sono sostanzialmente xenofobi e principalmente antieuropei. Si parla troppo, in Europa, di solidarietà araba, di blocco di volontà orientale, di unione panislamica. La verità è che Monarchi e Governi arabi provvedono per ora soltanto a raggiungere o a consolidare l'indipendenza o a tutelare gli interessi dei propri paesi, anche se in antitesi agli interessi dell'idea panaraba. E, in caso di necessità e d'utilità, i paesi d'oriente non esitano a prendere le armi contro i loro stessi fratelli di razza, schierandosi al fianco delle Potenze occidentali.

In Egitto nessuno può negare la realtà dell'interesse particolare nazionale, che è in contrasto con l'interesse supernazionale panarabo: e di ciò si son fatti eco alcuni giornali domandandosi se il Governo del Cairo, alleato dell'Inghilterra, senta ora l'opportunità di permettere la riunione di un'assemblea del panarabismo sulle rive del Nilo, nella quale verrebbero riaffermati ben noti motivi antibritannici.

Indubbiamente l'abilità del Wafd consisterà nell'accontentare gli uni e gli altri, senza impegnarsi a favore del movente del congresso. Così pure il nazionalismo egiziano non s'è mai esposto in aiuto ai patriotti palestinesi nei mesi scorsi. Il Wafd, che trae il suo nome dalla Delegazione inviata a Londra per ottenere l'indipendenza dell'Egitto, esprime di per sè un concetto nazionale che nega il principio universalistico arabo.

Il pensiero di Ibn Saud

Questo principio è affermato dal potente Monarca wahabita regnante alla Mecca con significato imperialista. Infatti Ibn Saud ha ben compreso che l'unione araba si avrebbe, sì, il giorno in cui uno Stato arabo dominasse sugli altri, soluzione resa impossibile oggi sia dall'impreparazione e incapacità di un tale Stato ad imporre le redini di comando agli altri paesi arabi, ma sopratutto dalle esigenze di riflesso della politica internazionale generale. Riguardo all'appoggio dato da Ibn Saud ai correligionari della Galilea in lotta contro ebrei e inglesi, va osservato che l'intervento non è mai andato al di là dei limiti degli interessi particolari del Regno saudita. E a Riyad, negli scorsi giorni, presente il Segretario agli esteri egiziano Fuad Hamza bey, il Sovrano ha fatto capire agli inviati di Gerusalemme che è tempo che gli arabi di Palestina abbandonino la loro sdegnosa fierezza contro la Commissione reale d'inchiesta, invitandoli a deporre innanzi ad essa e subordinando ad un tal gesto la propria adesione al congresso panarabo.

La solidarietà panaraba della Transgiordania ha un significato puramente letterario, in quanto tutti conoscono le accuse che i patrioti lanciano all'Emiro Abdallah considerato al servizio dell'Inghilterra, dalla quale ha avuto il trono, insieme al defunto fratello Feisal insediato a Bagdad.

Re Faisal veniva considerato il campione del panarabismo, un panarabismo che si scontrava maledettamente con quello covato in animo da Ibn Saud, e comunque al servizio dell'idea imperiale britannica. Gazi I ha meno rinomanza del padre al riguardo, quantunque gli apostoli panarabi del suo governo, Yassin El Hascimi e Nuri el Said avessero cercato con tutti i mezzi, a prezzo anche di forti spese, di proseguire sulla via dei sogni dell'ambizioso Faisal, sino ai primi dello scorso novembre quando il colpo di Stato a Bagdad ha portato al potere un governo che ha chiaramente annunciato di volersi occupare prima degli interessi particolari del paese e poi dei confratelli arabi più o meno finitimi.

Un accordo impossibile

Quale Stato arabo ci resta ancora da vedere? Lo Yemen. Ma lo Yemen non ama di meglio che di occuparsi soltanto degli affari propri, e a malincuore il vecchio Imam spinge gli occhi fuori di casa, nè tanto meno si mostra disposto a dare onerosi contributi alla causa panaraba. Del resto abbiamo veduto quanta fatica è costata al buon El Sayed Mohamed Zibara, ministro di Palazzo a Sanaa, dopo il suo viaggio a Bagdad, per convincere l'Imam Yahia ad aderire di principio all'accordo irako-saudita del 2 aprile 1936: e per definire la pratica adesione yemenita a tale trattato, in base all'art. 6 dello stesso, lo Zibara si trova in questi giorni a Riyad, residenza negediana di Ibn Saud, nel cuore della penisola arabica. Il trattato irako-saudita del '36, che dovrebbe divenire trattato irako-saudita-yemenita nel '37, è il secondo documento — dopo il trattato di El Taif di tre anni or sono che ha messo pace tra Ibn Saud e Imam Yahia — che dia forma concreta ufficiale all'idea di «fratellanza islamica o unione panaraba» liberamente espressa da Stati indipendenti. Tale idea panaraba ha la sua espressione negli articoli di un trattato che definisce e risolve problemi inerenti a normali rapporti di buon vicinato tra Stato e Stato, con particolare attenzione alle questioni economiche finanziarie doganali, agli scambi e alle comunicazioni, e alla facilitazione dei contatti spirituali e culturali.

Ma questo panarabismo, che ha origine negli interessi particolari nazionali, è ben lontano dal concetto supernazionalista e totalitariamente solidale del panarabismo di cui si è usi a parlare sulla stampa europea come di una minaccia immanente, e che è negato di fatto anzitutto ai singoli nazionalismi arabi. E' bene rendersi conto che la discordia regnerebbe anche in una società delle nazioni arabe, non meno di quanto regni a Ginevra.

Antonio Lovato

LIBRERIA

Il forno elettrico

Se è vero che fino a poco tempo fa il forno elettrico trovò importanti applicazioni soprattutto in Svezia e in Norvegia dove abbondano miniere di ferro e cascate d'acqua, è anche vero che fu un italiano, il maggiore Stassano, il creatore del primo forno elettrico di uso industriale per la produzione dell'acciaio dai rottami, iniziando così una delle più importanti branche della tecnica metallurgica. Il primo forno Stassano fu sperimentato nel 1898.

La diffusione del forno elettrico nelle nostre officine — siano esse adibite a preparare acciaio, ghisa, ferroleghe, alluminio — è parallela al meraviglioso e rapido sviluppo dell'industria metallurgica e chimica nazionale, alla grande disponibilità di energia elettrica a buon mercato ed alla direttiva tendente a sostituire alle materie prime di importazione, quali il carbone, quelle nazionali e tra esse è l'energia elettrica.

L'introduzione di questo mezzo così fecondo e dei processi elettrotermici ed elettrochimici nella tecnica ha segnato un progresso decisivo per le industrie chimiche e metallurgiche e aperto, si può ben dire, una nuova era alla preparazione delle leghe e di altri prodotti che col modesto forno a carbone non era possibile ottenere.

Le applicazioni si moltiplicano da un giorno all'altro: dai piccoli forni elettrici da laboratorio per esperienze chimico-fisiche sui metalli e loro leghe, all'alto-forno elettrico per la produzione della ghisa a partire dal minerale o dalle ceneri di pirite, dal forno di riscaldo per la ricottura e la tempera degli acciai speciali a quello per la fabbricazione degli oggetti in quarzo fuso; dai forni per la produzione del carburo di calcio, del carborundum a quelli per costringere l'azoto dell'aria a convertirsi in quei prodotti nitrosi che sono alla base dei fertilizzanti chimici, degli esplosivi, e dei coloranti. Un buon numero di metalli come alluminio, zinco, magnesio, si prepara col forno elettrico col vantaggio immenso di non avere nè aria nè gas presenti che alterino le reazioni e quindi il prodotto.

I nostri ingegneri sono divenuti degli specialisti in questa tecnica del forno elettrico, mezzo infallibile dalle mille risorse ed è di questi giorni l'apparizione di un libro notevole dovuto all'ing. Mario Malnardis, edito dalla Casa Ulrico Hoepli (*Il forno elettrico*, L. 50). Si tratta di un'opera importante, completa, scritta da un esperto che ha saputo esporre tutte le possibilità, d'oggi e di domani, di questo prodigioso mezzo, dal quale l'Italia attende ancora immensi benefici.

G. C.

BENIAMINO MARIANI: «Lineamenti di diritto ipotecario» (Ismaele Barulli e Figli, Editori, Osimo - L. 30). L'A., che ricopre la carica di Conservatore delle Ipoteche, ha voluto condensare in un volume di circa 500 pagine tutta la materia riflettente gli istituti dell'ipoteca e della trascrizione, che egli fonde e ricongiunge sotto l'unico appropriatissimo nome di «Diritto ipotecario» per i molti riflessi comuni e le affinità dei due istituti. L'opera ha carattere di guida pratica e la materia vi è raggruppata per voci, sì da renderne agevolissima e rapida la consultazione, che un ordinatissimo indice alfabetico della materia facilita maggiormente. Ciascuna voce comprende, oltre la trattazione generica e specifica dell'argomento illustrato e dei casi che esso può presentare, un ricco riassunto della giurisprudenza anche recentissima. Funzionari, notai, avvocati e magistrati trarranno grande vantaggio dalla consultazione dell'opera del Mariani.

Avv. BERNARDO VOLPI: «Manuale delle Imposte e Tasse» (G. B. Paravia e C., - L. 30). — Trattasi di un'ordinata e diligente raccolta delle disposizioni vigenti in materia di imposte dirette, di imposte di registro e di successione, di tasse di bollo e di tributi locali ed è aggiornata con le nuove norme sulla riforma degli ordinamenti tributari. Il volume, di circa 600 pagine, comprende un indice sistematico ed un indice alfabetico che completano il suo carattere di guida pratica.

AVV. GIUSEPPE LUCARINI: «Le Nuove Norme sul Procedimento per ingiunzione e sul Procedimento per convalida di sfratto» (Tip. Edit. Ernesto Arduini, Torino, L. 12).

UMBERTO GUIDI: «Ingiunzione di pagamento e sfratto» (L. di G. Pirola, Milano, L. 12). — Le norme del R. D. 7 agosto 1936, n. 1531, sul procedimento di ingiunzione e su quello per convalida di sfratto, che hanno riformato i due procedimenti che tanta parte hanno nella vita economica della Nazione e nell'attività degli organi giudiziari, ricevono nelle due opere del Lucarini e del Guidi ampia ed esauriente illustrazione, con richiami alle fonti ed alle legislazioni degli altri Paesi. I due lavori hanno carattere dottrinario e pratico insieme, sicchè si rendono egualmente utili tanto agli esercenti professioni forensi e funzioni giudiziarie, quanto ai privati che hanno occasione di valersi dei due procedimenti. Entrambi riportano il testo del decreto e sono presentati in veste tipografica decorosa e curata.

CARLO e GIORGIO SOLMI: «La nuova Legge Comunale e Provinciale» (Ulrico Hoepli, Milano, L. 38). — Questo pregevole commento alla Legge Comunale e Provinciale, nella veste decorosissima e pratica dei Manuali Hoepli, costituisce un'ottava edizione, interamente rifatta sul T. U. 3 marzo 1934, di quello del senatore Enrico Mazzoccolo, il quale, nel presentare la nuova opera, mette in rilievo il valore e la preparazione dei due Autori e dà il giudizio più lusinghiero sul loro lavoro nel quale rivive, ringiovanita ed aggiornata, la precedente opera sua. Il commento, di circa 1000 pagine, è coordinato con le leggi posteriori al T. U. del 1934, è corredato dal Regolamento di esecuzione 12 febbraio 1911 e da ampio indice alfabetico, ed è ricco di richiami giurisprudenziali e dottrinari, che costituiscono guida sicura per l'interprete e per lo studioso.

CARAVELLA: «Ma qual'è mia moglie?» (Ed. Le Fonti, Cassino). — La vicenda, ricca di trovate leggere, corre rapidamente alla sua bizzarra conclusione. I personaggi sembrano fare tutto per burla; lo stile volutamente rinuncia ad essere sostenuto per divertire e per far ridere. E che l'autore riesca a far ridere conta per qualche cosa, quando non si è avuto per fine altro che il divertimento.

«Soldati di Mussolini». Lettere dei Caduti e dei combattenti in A. O. inscritti al Gruppo Fascista Savoia «Edoardo Messeri» di Roma (Tipografia Camera dei Deputati, Roma).

Prof. GIUSEPPE BUSA-TUCCI: «Nozioni di tipografia pratica» (Edit. Antonio Vallardi, Milano) L. 3.

PAOLO GENTIZON: «La conquista dell'Etiopia» (Hoepli Editore, Milano) L. 12.

PIETRO PAMBUFFETTI: «Circolarità cristiana e verticalismo fascista» (Ed. Salvati, Foligno) L. 5.

Dott. PIETRO CHILANTI: «Prestito Redimibile e imposta straordinaria immobiliare» (Edizione del «Consulente legale dell'Agricoltore», Roma) L. 4.

Prof. VITO ROMPANI: «Il nuovo Prestito Redimibile 5 %, l'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare e le anticipazioni bancarie» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 8.

GIOVANNI REICHELT: «Il mondo degli animali» (G. B. Paravia e C., Torino), L. 15.

NICCOLO' GIANI: «126a Battaglione CC. NN.» (U. Hoepli Editore, Milano) L. 20.

GIOVANNI MANENTI: «Per l'Italia eroica, vittoriosa e imperiale», liriche (Ed. Costanzo, Milano). L. 5.

CRONACA CITTADINA

LA BEFANA FASCISTA

Quarantamila pacchi regalo saranno distribuiti ai bimbi

Il Federale e le Gerarchie alle adunate

Domani è la giornata della Befana; la giornata dedicata ai bimbi ed all'intimità famigliare. La Befana Fascista sarà celebrata in tutti i Gruppi Rionali, negli ospedali, nei Dopolavori, in ogni sede di associazioni dipendenti dal Partito. Una sola cifra basta ad illustrare come sia stata vasta l'opera organizzativa del Partito in questo settore: domani nella nostra città saranno distribuiti oltre quarantamila pacchi, dei quali circa 16 mila donati dalla Federazione. Le cifre sono imponenti e significano con quale amore le Gerarchie di Casa Littoria, ed in modo particolare il nostro Federale, seguano le necessità non soltanto materiali, ma altresì spirituali, del popolo in ogni evenienza della vita sociale. Saran 40 mila bimbi felici del pacco regalo che le loro braccine stringeranno fortemente: la loro gioia inonderà, come un raggio di sole, tutta la cittadinanza.

Il nostro Segretario Federale interverrà personalmente alle seguenti distribuzioni di pacchi donati dalla Federazione nella lista ricorrenza:

Ore 9: G. R. F. « A. Mussolini », via delle Orfane 6, n. 820 pacchi; ore 9,20: G. R. F. « L. Bazzani », via P. Tommaso 36, 950 pacchi; ore 9,40: Ospedale Infantile « Regina Margherita », via Menabrea 3, 99 pacchi; ore 10: Azienda Tranvie Municipali (presso Cinema Ambrosio), 1525 pacchi ai figli dei tranvieri; ore 10,25: G. R. F. « Mario Gioda », via Acc. Albertina 3, 400 pacchi; ore 10,40: G. R. F. « Duca d'Aosta », via Bricca 26, 810 pacchi; G. R. F. « C. Odone », via Cigliano 34, 1000 pacchi; ore 11,20: G. R. F. « Mario Sonzini », corso G. Cesare 77, 2150 pacchi; ore 11,40: G. R. F. « Gustavo Doglia », via Stradella 249, 1050 pacchi; ore 12: Colonia permanente « 3 Gennaio », Torino, Strada Superiore dei Colli, 466 pacchi.

Nel pomeriggio il Gerarca presenzierà alle seguenti distribuzioni presso Dopolavori aziendali e Associazioni dipendenti dal Partito a cui interverrà anche la contessa Cavalli, Fiduciaria del Fascio Femminile:

Ore 14,30: Casa dell'Ospitalità Fascista « A. Mussolini », via Como 140, 100 pacchi; Ore 15: Dopolavoro Soc. An. Ing. V. Tedeschi & C., corso Vigevano 24, 705 pacchi ai figli dei dipendenti; ore 15,20: Dopolavoro « Sip », via Bertola 40, 610 pacchi ai figli dei dipendenti; ore 15,40: Ass. Ferrovieri Fascisti, Dop. Ferrov. Torino, via Sacchi 25 bis, 1500 pacchi ai figli dei ferrovieri; ore 16: Nido dei Bambini dell'Istituto Case Popolari, corso Peschiera 222, 150 pacchi Befana del P.N.F.; ore 16,20: Nido dei Bambini dell'Istituto Case Popolari, via Bospello 163, 150 pacchi Befana del P. N. F.; ore 16,40: Nido dei bambini dell'Istituto Case Popolari, via Châtillon 27, 220 pacchi Befana del P. N. F.; ore 17: Asilo Nido dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia di via G. Gallina 3 (Regio Parco), 25 pacchi Befana del P.N.F.; ore 18: Ass. Fascista Caduti e feriti per la Causa nazionale, Casa Littoria, 75 pacchi Befana del P.N.F.

Pure domani il Segretario Federale Amministrativo presenzierà alle seguenti distribuzioni di pacchi del P. N. F.:

Ore 9: G. R. F. « A. Marescotti », corso Peschiera 233, 1800 pacchi - Ore 9,20: G. R. F. « Dario Pini », largo Dario Pini, 400 pacchi - Ore 9,40: G. R. F. « Michele Bianchi », via Balbis 1, 400 pacchi - Ore 10: Ospedale « Maria Vittoria », via Cibrario 72, 102 pacchi - Ore 10,20: Ospedale « Santa Filomena », via Cottolengo 24, 45 pacchi - Ore 10,40: Ospedale « Regina Maria Adelaide », corso Firenze 43, 61 pacchi - Ore 11: G. R. F. « Damiano Chiesa », strada di Settimo 49, 550 pacchi - Ore 11,30: Ospedale « S. Giovanni », corso Bramante 36, 60 pacchi.

Nello stesso giorno, alla presenza del Vice Segretario Federale avranno luogo le seguenti distribuzioni di pacchi del P. N. F.:

Ore 9: G. R. F. « A. Casalini », corso Moncalieri 15, 300 pacchi - Ore 9,20: G. R. F. « F. Corridoni », via Nizza 304, 800 pacchi - Ore 9,40: G.R.F. « G. Porcù del Nunzio », str. Mirafiori 26, 500 pacchi e 500 giocattoli meccanici offerti dalla F.I.A.T. - Ore 10: Ospedale « San Luigi », strada Orbassano 236, 30 pacchi - Ore 10,20: Ospedale « Mauriziano », corso Stupinigi, 13 pacchi - Ore 10,40: G. R. F. « La Scaraglio », via S. Secondo 91, 450 pacchi - Ore 11: Ospedale Oftalmico, via Juvarra 19, 22 pacchi - Ore 11,20: Ospedale « Amedeo di Savoia », corso Altacomba 120, 116 pacchi - Ore 15: Soc. An. Montecatini, corso Novara 99, distribuzione di pacchi ai figli dei dipendenti - Ore 15,30: Soc. An. Michelin Italiana, via Livorno 56, 875 pacchi ai figli dei dipendenti - Ore 16: Crociata contro la tubercolosi: Colonia maschile « D. Ottolino », strada Bionzetto 329, 45 pacchi - Ore 16,30: Crociata contro la tubercolosi: Colonia femminile « Principessa Laetitia », strada di Druent 175 (Lucento), 75 pacchi - Ore 16,50: Crociata contro la tubercolosi: Nido misto « Principessa Laetitia », strada Druent 175 (Lucento), 20 pacchi - Ore 17: Crociata contro la tubercolosi: Nido misto « A. Ahosa », str. di Druent 175 (Lucento), 20 pacchi - Ore 17,20: Opera Nazionale Maternità e Infanzia: Asilo Nido di via Forlì 46 (Lucento), 25 pacchi.

Il servizio tramviario e le linee delle officine

Il servizio tranviario a Torino di regola funziona bene. E' una verità che il pubblico constata da sè ogni giorno. Se nelle ore di ingresso agli uffici e in quelle di uscita continuano a verificarsi gli affollamenti ormai cronici, ciò dipende da cause generali che si verificano in tutte le città e che potranno essere diminuite, ma difficilmente eliminate.

A diminuirle potrebbe concorrere nella nostra città l'istituzione delle grandi linee circolari mercè la utilizzazione dei corsi periferici, col quale provvedimento non solo gli operai e gli impiegati delle officine situate appunto nelle zone eccentriche si dislocherebbero con maggiore rapidità tra le località di lavoro e le loro case, ma eviterebbero, con l'attraversamento delle zone centrali, di aggravare il fenomeno dell'affollamento di cui sopra. E' questo un problema che, più volte già accennato da noi, potrà ancora essere ripreso, giacchè non vediamo quali serie difficoltà si oppongano alla sua attuazione: e ciò valga così per il servizio tranviario quale è oggi, come per eventuali sue future trasformazioni e sostituzioni con un servizio di autobus sul modello di quello di Roma, che per quanto si voglia dire, e in una città tutta salite e discese (al contrario di Torino, che è invece pianeggiante), funziona in modo ottimo.

Tuttavia se il servizio in generale non lascia a desiderare (Torino è stata tra le primissime città italiane a rinnovare il materiale rotabile), non è detto che esso non dia luogo a qualche giustificata lagnanza. Ci viene, ad esempio, segnalato il seguente caso: in via Nizza, alle sette del mattino, le vetture delle linee dirette verso il Lingotto passano stracariche, tanto che non sempre si arrestano alle fermate: gli impiegati della Fiat che si trovano sulle banchine di queste, se ne vedono sovente sfilare davanti parecchie, esposti al pericolo, più volte realizzatosi, di perdere mezz'ora lavorativa.

A questi inconvenienti, di natura locale, si può e si deve rimediare: chi si alza per tempo per recarsi al lavoro ha il diritto di non vedersi decurtare il guadagno per cause estranee alla propria volontà e alla propria diligenza.

Istituto di Cultura fascista

Conferenza dell'on. Bardanzellu

L'Istituto di cultura fascista, continuando lo svolgimento dell'annunciato programma per l'anno XV, convoca i camerati e la cittadinanza per la sera di sabato 9 gennaio alle ore 21 nell'Aula Magna, gentilmente concessa, della R. Università, via Po, dove il camerata on. avv. Giorgio Bardanzellu parlerà sul tema « L'Italia e il Mediterraneo ». Le Gerarchie e le Autorità sono pregate caldamente di intervenire. L'ingresso è libero a tutti.

Per i promessi sposi

La Divisione Municipale di Stato Civile, allo scopo di agevolare gli interessati nel sollecito disbrigo delle pratiche relative alle pubblicazioni di matrimonio ed evitare così l'eccessivo affollamento e le conseguenti lunghe attese, informa che i documenti civili per la richiesta delle pubblicazioni devono essere presentati agli uffici di quella Divisione — via Garibaldi 14 — da uno degli interessati, o da un loro congiunto, o da un incaricato in grado di fornire indicazioni sulle generalità, residenza, condizioni di famiglia, ecc., almeno due giorni prima della redazione dell'atto di pubblicazione. L'Ufficio stabilirà, possibilmente d'accordo coll'incaricato, il giorno e l'ora in cui i fidanzati assistiti da due testimoni (residenti a Torino e maggiorenni) dovranno presentarsi per la firma dell'atto stesso. Gli uffici sono aperti dalle 9 alle 11,45 e dalle 14,30 alle 17 escluso il sabato pomeriggio e i giorni festivi.

DODICI FERITI per lo scontro di due tram

Auto schiacciata fra due vetture tramviarie

Alle ore 8,20 la vettura tranviaria N. 3551 della diciottesima linea, provenendo dalla periferia e diretta verso il centro della città, giungeva, lungo corso Palermo, all'angolo di via Como.

Causa la foschia il guidatore non poteva avvedersi in tempo che la strada gli era sbarrata da un carro lamagnone carico di damigiane di acidi. I freni, manovrati troppo tardi, non potevano impedire lo scontro fra i due veicoli. Il carro veniva gravemente danneggiato e la vettura tranviaria riportava leggeri guasti alle lamiere della piattaforma anteriore. Tra i passeggeri nessun allarme.

In questo momento avveniva il fatto più grave. La vettura tranviaria segnata con il N. 2529, pure della diciottesima linea, sopraggiungeva sullo stesso binario e il guidatore, Francesco Mola, non poteva neppure egli vedere l'ostacolo che si parava innanzi. Per tale ragione investiva in pieno con la sua la carrozza ferma sul binario.

Lo scontro, pure nelle sue ridotte condizioni, aveva tutte le caratteristiche dei classici sinistri ferroviari. Le due vetture — per quanto comporta la non grande velocità e il limitato loro peso — si incastravano l'una nell'altra. La piattaforma anteriore dell'ultima venuta e quella posteriore del carrozzone fermo andavano in frantumi.

Subito sul posto si adunava molta gente e qualcuno provvedeva ad avvertire del sinistro la Caserma Fontana. Di qui accorreva un distaccamento di pompieri ed i vigili provvedevano alle più urgenti operazioni. Con autoambulanze i feriti venivano trasportati alla Astanteria Martini.

Il sanitario di turno dott. Cavalli provvedeva alla visita e alla medicazione delle seguenti persone:

Mora Francesco, di anni 35, abitante in via Genova 36, tranviere della 18.a linea, guidante la vettura N. 2529, abrasione al ginocchio e frattura braccio destro, giudicato guaribile in giorni 30; dottor Giuseppe Reginato, di anni 52, abitante in via G. Puccini 2, impiegato ferroviario, contusione al ginocchio e frattura alla terza costola, giudicato guaribile in giorni 20; Gallegati Giovanni, di anni 56, abitante in via Sesia 49, operaio, contusione allo sterno ed all'emitorace, giudicato guaribile in giorni 20; Raiteri Camillo, di anni 53, abitante in via Lauro Rossi 17, impiegato, ferita da taglio al collo e al padiglione dell'orecchio destro, giudicato guaribile in giorni 10; Farinelli Maria, di anni 43, abitante in via Felletto 56, contusione alla spalla destra e contusione all'emitorace sinistro, giudicata guaribile in giorni 7; Lacerenza Lucia, di anni 35, abitante in via Scarlatti 14, contusione al braccio destro e al ginocchio destro, giudicata guaribile in giorni 6; Ballorio Pietro, di anni 61, abitante in via Rivarossa 34, calzolaio, ferita da taglio alla fronte e abrasione al ginocchio destro, giudicato guaribile in giorni 10; Baudecca Libera, di anni 19, abitante in via Volpiano 3, sarta, contusione al naso e frattura di cinque denti incisivi nonchè contusione al labbro superiore destro, giudicata guaribile in giorni 8; Lamberti Alda, di anni 21, sarta, abitante in via Scarlatti 25, ferita da taglio alla gamba destra e contusione al parietale destro, giudicata guaribile in giorni 20; Mocarina Corrado, di anni 50, abitante in via Crescentino 1, ferita da taglio al sopracciglio sinistro, giudicato guaribile in giorni 4; Sanguinetti Edda, d'anni 16, abitante in via V. Valeri 21, contusione alla gamba destra, giudicata guaribile in giorni otto. Un dodicesimo ferito è stato curato di lievi ferite al vecchio Ospedale S. Giovanni.

Un altro incidente stradale è avvenuto all'angolo di via Garibaldi con via S. Francesco d'Assisi. La vettura tranviaria N. 136 dell'ottava linea, alla fermata di via Garibaldi non riusciva a frenare e attraversata la via Garibaldi infilava il porticato di piazza Palazzo di Città.

Ivi andava ad urtare contro l'automobile condotta dall'autista Francesco Ferrero che a sua volta seguiva la vettura tranviaria N. 2118 della linea decima. L'automobile veniva, quindi, a trovarsi imbottigliata fra le due vetture ed era schiacciata. Nessuna vittima.

Colpo di scena nella vicenda delle due madri

I Greppi chiedono che le bambine siano lasciate loro o affidate ad un Collegio

La vicenda delle bambine contese è entrata ieri in una nuova fase. Con l'ordine del Tribunale dei minorenni che stabiliva la consegna delle sorelline Bianca e Laura Ramella alla madre autentica — ordine che era stato sospeso in causa dell'indisposizione delle bimbe ma che poteva avere esecutorietà in ogni momento e che le piccine consideravano come una permanente minaccia — sembrava che la vicenda fosse giunta ad un punto morto. Era atteso solamente il risultato dell'opera di conciliazione fra le parti, che il Tribunale aveva iniziata.

Il fatto nuovo

Ieri invece si è avuto un nuovo colpo di scena. L'avv. Filippi ha presentato al Procuratore del Re, presso il Tribunale dei minorenni un ricorso che ha per scopo la revoca del precedente provvedimento; anzi dei precedenti provvedimenti, poichè il ricorso fatto all'autorità in nome dei coniugi Luigi e Virginia Greppi, esamina tutta la complessa questione e contrappone ragioni di diritto, di fatto, di morale e di psicologia acciocchè il magistrato, sia edotto della particolare situazione in cui si trovano le minorenni.

Il voluminoso esposto, che è accompagnato da documenti atti a comprovare le circostanze che l'avvocato ha messo in luce in nome dei suoi clienti, si inizia dalla nascita della maggiore Bianca Ramella affidata dalla madre Aida Crola in età di 17 giorni alla balia Virginia Greppi. L'altra bimba Laura era invece stata affidata ad altre balie. La madre era partita per Rosario di Santa Fè dove risiedeva la famiglia e dove essa pure era nata, nel 1926: il padre delle bimbe Ramella ritirò due anni dopo presso di sè la piccola Laura, e quando nel febbraio del 1929 morì fu anch'essa, dietro richiesta dell'Aida Crola, affidata ai coniugi Greppi. Su nuova richiesta della stessa il 1.o ottobre del 1929 il Presidente del Tribunale emanò un ordine con il quale le due bimbe erano legalmente affidate ai Greppi.

L'avvocato Filippi sostiene poi nel suo esposto che la Crola venne meno all'impegno nel corrispondere il compenso che aveva pattuito, ed in sette anni non inviò che 100 lire, inoltre — e questo è il punto messo in particolare rilievo dal legale — essa si disinteressò nel modo più assoluto delle sue creature, non si fece più viva nè con loro nè coi Greppi.

Il disinteresse della madre — continua l'avv. Filippi — è comprovato anche da una lettera in data 18 settembre 1930 del Console d'Italia a Buenos Aires, dove è detto che, invitata al Consolato, essa neppure si presentò. Il 23 gennaio del 1931 fu allora costituito il Consiglio di tutela presso la Regia Pretura e nominato il Luigi Greppi tutore e la Virginia pro-tutrice delle minorenni.

La parte dei Greppi

Questo Consiglio è stato convocato annualmente dal Pretore e il Magistrato ha sempre riconosciuto la regolarità e il buon andamento della tutela, e controllato lo sviluppo fisico e morale delle minori. Negli ultimi quattro anni, dai congiunti del padre delle bambine, e solo da essi, furono corrisposte ai Greppi cento lire mensili.

L'abbandono in cui le lasciava la madre contribuì ad accrescere nelle fanciulline l'attaccamento ai loro protettori e il culto sacro della famiglia si consolidò da una parte e dall'altra.

Il legale sostiene poi che i Greppi mai cercarono di alienare l'affetto materno alle bimbe ed anzi per mantenerne in esse vivo il ricordo le sollecitarono a più riprese ad inviarle lettere e fotografie per il tramite di una sorella della madre stessa Costanza Crola, che era venuta in Italia e si era accasata in luogo di quella zia Felicita che doveva poi, morendo, lasciare eredi delle sue sostanze anche la Bianca e Laura Ramella. La Costanza non rivelò mai ai Greppi dove si trovasse la sorella, che mai non rispose alle piccine. L'Aida mantenne costantemente il silenzio.

L'Aida Crola — continua l'avvocato — ha dato segno di vita solamente dopo il 18 maggio dello scorso anno quando seppe che la zia Felicita Crola vedova Mombello era morta — e l'avvocato Filippi mette in correlazione questo risveglio col fatto che la zia aveva lasciato fra l'altro legati di qualche entità alle figlie.

Dall'America nel giugno successivo essa scrisse alla sorella che essa stessa voleva esercitare la tutela sulle sue figlie e sulla scorta di questa richiesta la Costanza, che si trovava già in possesso della sostanza della defunta, richiese ed ottenne lo scioglimento di tutela ed il Pretore provvide in tal senso in data 22 settembre. Frattanto il consiglio aveva accettato con beneficio d'inventario la eredità in nome delle minori provocando a termine di legge l'inventario stesso.

Le minori — dice il ricorso — rimasero in quel periodo prive di chi vigilasse sui loro interessi, inquantochè trattandosi di figlie naturali la cui parentela perciò non va oltre il padre e la madre, i parenti di quest'ultima, che potevano avere anche interessi contrastanti, dovevano essere per legge ritenuti degli estranei.

A questo punto giungeva a Torino la madre dell'Aida e della Costanza, la quale in nome della prima interveniva e otteneva la revoca dell'ordine di consegna delle bimbe in data 1.o ottobre 1929, ai coniugi Greppi, atto a cui non fu data esecuzione perchè le bimbe, in conseguenza del trauma psichico provocato dalla bufera che si addensava su di loro si ammalarono. Giunse poi a Torino la madre e ne conseguì quella scenata che abbiamo già descritto.

L'avvocato riafferma che mai i Greppi si rifiutarono di consegnare le bimbe. Esiste una lettera della piccola Bianca dove è detto che essa si rifiuta di andare con la nonna che la richiede, ma che andrà con la madre. Solamente per la forma con cui questo incontro avvenne — non presenti i Greppi — la Bianca e la sorella non vollero più tener fede anche a questo proposito.

Il legale esaminato il conflitto morale e psicologico che si è venuto sviluppando, messo in luce che solo i Greppi per dieci anni hanno sostenuto presso le bimbe tutte le responsabilità e i sacrifici che avrebbe dovuto sostenere la madre, ha chiesto al magistrato, qualora non aderisse a che le bimbe rimanessero presso i Greppi, che esse fossero poste in un collegio, per completarsi una educazione in armonia con lo stato sociale che loro ha creato l'eredità fatta. Ha chiesto inoltre che a tutore delle bimbe sia nominata una persona estranea.

Partenze

Col diretto per Milano delle 21,4 è partito da Torino, ieri sera, Bruno Mussolini. Alle 21,15 della stessa sera è partito per Roma Vittorio Mussolini col quale era il capitano Medici del Vascello.

NOTERELLE

LA BEFANA PER I VIGILI URBANI

La [illegible] del R.A.C.I. seguendo la consuetudine, organizza per il giorno sei una Befana per i bimbi dei Vigili urbani. Gli automobilisti sono invitati a concorrere per la buona riuscita della manifestazione, che ha lo scopo di portare gioia ai bambini e di cementare sempre più quei vincoli di cordialità e di simpatia che esistono fra automobilisti e vigili. Le offerte si ricevono alla Segreteria del R.A.C.I. — via Carlo Alberto 41-43 — fino alle ore 17 del giorno 5 gennaio.

Panorama di Torino dalla più bella "Colonia,, del mondo

Torino e la Colonia «3 Gennaio» ha voluto inquadrare l'artista fotografo! Torino e la «3 Gennaio», l'una compenetrata nell'altra, così, come sono in ispirito, nell'armonia visiva delle linee bellissime, tutte spiegate all'occhio in uno dei rari momenti sereni di questo brumoso inverno. Il cuore di Torino vibrante e operoso, chiuso nei termini tradizionali e fatidici della «Mole» e della Torre Littoria, sullo sfondo sacro delle Alpi; il cuore fascista di Torino di cui la «3 Gennaio» è tra le più alte benemerenze, tra le più gentili testimonianze del suo alacre fervore. Nella sua densa laboriosa giornata torinese, S. E. Starace non ha mancato di visitare ier l'altro la bella Colonia dove i mille bambini che vi sono ospitati hanno veduto in lui l'alto presagio di una non lontana visita del Duce. Il Gerarca, che per la prima volta vi era salito, ha espresso ai Fascisti torinesi il suo schietto elogio per quella che non soltanto è stato un magnifico esempio di alacrità costruttiva, ma, sia per le doti intrinseche che per la sua collocazione, è un ammirevole monumento di architettura contemporanea, certo la più bella Colonia permanente per l'Infanzia del Popolo. E' vero che in tempo fascista, simili primati corrono frequenti pericoli, e già abbiamo illustrato al lettore il grandioso progetto della Colonia «28 Ottobre» che, a cura della Federazione, sorgerà quanto prima a Marina di Massa. Qui le Alpi e Torino, là il Tirreno e le Apuane, ma una stessa fede, uno stesso vessillo spiegano le Colonie della giovinezza mussoliniana. L'azione del Regime per la tutela dell'infanzia non conosce soste, e in questa marcia grandiosa verso le generazioni di domani, il Fascismo torinese può a buon diritto vantare posizioni d'avanguardia.

(foto V. Zumaglino).

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra delle opere erette dal Fascismo torinese

La Mostra che la Federazione Provinciale Fascista ha disposto nel Salone del nostro Giornale, la quale raggruppa tutte le opere edilizie create dal Fascismo torinese dalla metà dell'A. XII agli albori dell'A. XV, e quelle che saranno costruite nel corrente Anno XV, resterà aperta al pubblico tutti i giorni fino a venerdì prossimo, dalle ore 15 alle 19.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali sono invitati, poi, a prender contatto con la direzione del Giornale per le eventuali visite collettive, per le quali sono riservate tutte le sere della settimana.

Concerto Moroni-Polescky

Sabato 9 gennaio, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone un concerto del pianista Gino Enrico Moroni e del violinista polacco Alessandro Polescky, che eseguiranno pagine di Mozart, di Brahms e di Grieg.

Il Moroni, nato a Milano trent'anni fa, è assai noto come pianista e come direttore d'orchestra. Per quanto abbia fatto parte del trio Poss e di vari complessi, quartetti e quintetti, egli si dedica particolarmente all'insegnamento e a revisioni di opere didattiche. Alessandro Polescky, nato a Wilna 25 anni fa, si diplomò a 15 anni nella sua città. Si fece presto notare nelle principali città della Polonia per le sue qualità concertistiche. In Italia da due anni, ha tenuto vari concerti, affermandosi ovunque.

Gli inviti saranno distribuiti giovedì 7 gennaio, dalle 14,30 in poi.

La Croce di Guerra al Valore al primo capitano Martinengo

Con R. Decreto 10 settembre 1936-XIV è stata conferita la Croce di Guerra al Valor Militare « sul campo » al primo capitano Marcello Martinengo, nostro concittadino, comandante del quartier generale del Comando Forze Armate dell'A. O. S.

Perde la causa e spara contro il magistrato

Poco dopo le ore 17, il comm. Carlo Viglianì, presidente della II Sezione della Corte d'Appello, abitante in via Avogadro 19, transitava, accompagnato dal dottor Mario Reggiani, in via delle Orfane, allorchè, nei pressi della casa numero 10, era affrontato da un individuo il quale, estratta di tasca una rivoltella automatica, gli sparava, a pochi passi di distanza, un colpo. Mentre lo sparatore, approfittando dello stupore e del panico della folla, cercava di allontanarsi, era affrontato dall'Ispettore federale del P.N.F. Filippo Gatto, il quale, impegnando con lui una violenta colluttazione, lo disarmava consegnandolo ad alcuni agenti di P. S. accorsi, che lo accompagnavano al Commissariato di Moncenisio. Quivi interrogato, l'individuo dichiarava di essere il pensionato ferroviario Giuseppe Ferrato, di 55 anni, residente a Pinerolo, e di aver, col suo gesto criminoso, inteso di intimorire il magistrato, il quale, a suo parere, non aveva espresso giudizio equanime in una causa per danni da lui intentata contro il comm. Giacomo Caffarena. Fortunatamente il comm. Vigliani non è stato colpito.

Professionista aggredito legato e ferito nel suo alloggio

La portinaia dello stabile numero 4 di via Fabro, la mattina di domenica, verso le ore 8, uscita nel cortile, scorgeva ad un balcone del primo piano, un tale che, gemendo, sporgeva il capo imbrattato di sangue di tra le sbarre della balaustrata. La donna non esitava a riconoscere, nel ferito, l'avvocato Massimo Barelli il quale giaceva sul balcone, con mani e piedi legati. L'appartamento era in soqquadro e il letto imbrattato di sangue. Il disgraziato, aggredito probabilmente verso le 2 di notte mentre dormiva, era stato narcotizzato e colpito con un corpo contundente al capo. Svegliatosi al mattino, a stento si era rotolato dal letto a terra poi fino al balcone e di là aveva cercato aiuto. Pare che l'aggressione abbia avuto per movente il furto. L'avv. Barelli è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni.

L'incendio di Trofarello

L'efficienza della organizzazione delle nostre ferrovie statali, ha avuto un nuovo brillante collaudo nell'occasione manifestatasi l'altra notte nella stazione di Trofarello. Come è noto un improvviso incendio distruggeva completamente la cabina di blocco « A », dalla quale si comandano gli intricati scambi dell'importante nodo ferroviario e quelli sulle linee che per Moncalieri volgono verso Torino.

Subito dopo l'incidente la Direzione Compartimentale dava ordini ed organizzava un servizio di fortuna, valendosi, cioè, di un certo numero di segnalatori e di scambisti. Il risultato è stato dei più brillanti. Malgrado la nebbia i treni diretti a Torino sono giunti a destinazione con pochissimi — 3 o 4 — minuti di ritardo.

Bollettino Demografico

4 gennaio 1937 XV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	47
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

4 gennaio 1937 XV

Foresti Luigia m. Gatti, anni 79, di Vignale Monf., casal., v. Massini 46 - Gilardi Teresa m. Barasso, a. 73, di Torino, casal., v. della Brocca 6 - Vernazza Giulia v. Messaia, a. 60, di Novara, commerciante, v. XX Settembre 10 - Monasterolo Maria v. Garneri, a. 69, di Savigliano, agiata, v. XX Settembre 27 - Cattaneo Antonio fu Firmino, a. 80, di Cercenasco, pension., v. Mazzini 30 - Rivasio Ludovina m. Fiorio, a. 60, di Biella, casal., v. Giulio 9 - Galetto Teresa v. Romero, a. 77, di Marsiglia, casal., v. Carlo Botta 5 - Sala Carola Maria m. Gagliatti, a. 39, di Verolengo, casal., c. Casale 131 - Levi Fortunata fu Alessandro, a. 91, di Carmagnola, casal., v. Arsenale 39 - Celire Francesca m. Beraudi, a. 69, di Sommariva Bosco, casal., v. Colli 69 - Bersetti Maria fu Pietro, a. 75, di Occhieppo Superiore, casal., v. Boucheron 3 - Pasini Libera Italia fu Giacomo, a. 76, di Treviso, casal., v. Marenco 11 - [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: « Ezo in amore » di L. Bus Fekete (Novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « L'albergo del parrellino d'oro » di Mottura e Pacotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 9ª Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17, 21: S. Carlo 7.
ODEON: Veglionissimo « Granaglia ».
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Pensaci, Giacomino! » di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.
CHIARELLA: film « Canto per te », con A. Ziliani e Comp. Riviste Nestar.
BALBO: « Kermesse eroica » di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
REALI: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.
STATUTO: « Il duca di ferro », capolavoro di George Arliss (Wellington).
ALFI: Nel mondo della luna. Sullavan.
MAFFEI: Squadrone bianco di Genina, nel varietà sei grandi attrazioni.
NAZIONALE: « Il grande appello ».
MASSIMO: « La tragedia del Bounty » con Clark Gable, Charles Laughton Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ITALA: « Caffè Moscova », film russo.
TORINESE: Al due sergenti. G. Cervi.
SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.
IMPERO: Cavalleria. Prem. a Venezia.
OLIMPIA: Ragazza Boemia. Crik-Crak.
CORSO: « Vivere! » con Tito Schipa.
REX: « L'uomo che sorride ». Ultime.

CORSI DI ISTRUZIONE PER SOTTUFFICIALI, GRADUATI E SPECIALISTI DI ARTIGLIERIA E GENIO

Il Comando Zona Militare di Torino [illegible]

NEL TEATRINO DELLA PARROCCHIA DI SAN TOMMASO, via Pietro Micca, mercoledì 6 alle [illegible] tenuta dal Rev. P. Pietro Prandi.

Curiosi punti di vista

Secondo un profumiere: « Ogni donna ha nella sua borsetta... qualche anno di meno ». Secondo un pasticcere: « Con molte buone intenzioni, con molte buone amicizie e anche con molti buoni sentimenti si combinano dei gran bei pasticci ». Secondo un cacciatore: « Con i cani si prendono le lepri e con l'adulazione si prendono gli uomini ». Secondo un tabaccaio: « E' fumando del buon tabacco biondo che si può vedere la vita a tinte azzurre ». Questo si riferisce indubbiamente alle ottime sigarette Macedonia extra che sono una effettiva delizia di gusto e di aroma, una delicata gioia per tanti laboriosi e riposati momenti della nostra giornata. (60

Come spedire un pacco urgente?

Per molti pacchi non ha importanza il fatto che giungano a destinazione un giorno prima o un giorno dopo, ma per molti non è così. Un dolce, un capo di selvaggina, una primizia, un fascio di fiori, debbono arrivare nel miglior stato di freschezza e ciò debbono impiegare per il viaggio il tempo strettamente indispensabile. Così dicasi, sia pure per altre ragioni, di oggetti il cui sollecito recapito è imposto dalle circostanze; campionari, fascicoli di documenti ecc. In tutti questi ed analoghi casi, la miglior garanzia è fare un « Pacco Postale Urgente ».

I Pacchi Postali Urgenti arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie Italiane; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Tre squadre col vento in poppa e una con le beghe in casa

Bologna-Lazio-Torino. Un umorista ha detto che sono... i tre Moschettieri del calcio italiano. Senza macchia e senza paura. Sempre uniti e sempre vittoriosi. Diamo a Porthos, fiero e tondo, la maglia a strisce rosso bleu con lo scudetto dalla parte del cuore; ad Aramis, elegante ed irresistibile, la casacca azzurra; a D'Artagnan, giovane e gagliardo, la divisa granata.

I tre Moschettieri (il quarto s'è smarrito per via) sono da quattordici settimane sul « chi vive »; la spada sguainata, l'occhio attento. Tredici avversari, non tutti egualmente temibili, [illegible] attorno ad ogni domenica, all'ora fissata per la lotta, c'è fragore d'armi. Grande chiasso, grandi colpi, battaglia furiosa e, poi, quando vien dato l'« alt », gli attaccanti si trovano ad aver avuto la peggio.

Illustrata l'idea dell'umorista, passiamo, se vi piace, dal romanzo alla storia vera. La storia del campionato, con palloni che si sostituiscono alle spade. Bologna-Lazio-Torino dominano. Sono le unità più forti, più solide, più sane. Su di un totale di quarantadue gare, trentasei sono state fruttifere per i tre squadroni di avanguardia, con ottanta « reti » messe a segno. Impresa magnifica, nel suo complesso. Gli avversari tremano, sgomenti.

La storia vera

L'ultima serie di assalti si è risolta in un trionfo per rosso bleu, azzurri e granata. Il Bologna, formidabile in trasferta, non ha imbroccato una giusta in casa. Fatalità o colpa — nessuno riuscì mai a stabilirlo —, il fatto si è che al Littoriale anche unità modeste prendevano la parte loro di bottino e se ne tornavano a casa proclamando che non era tutto oro quello che luceva sulle stemma dei campioni. Ebbene, a lungo andare il Bologna s'è « sfatato » quando si è trovato contro il Novara, si è sfogato a segnare e ad ogni pallone scaraventato nella rete di Caimo i sostenitori rosso bleu, che da tanto tempo attendevano uno scorpacciata di goals, dobbono essere balzati entusiasti a salutare la fine del periodo di magra. L'aver battuto il fanale di coda non è un gran titolo di merito per la squadra campione, ma le proporzioni del successo stanno ad indicare che il Bologna ha finalmente portato al massimo il suo grado di efficienza.

Per non essere da meno la Lazio spara palloni da tutte il fronte del suo attacco, mentre molti al caffè ed a tavolino piangono sulla crisi del gioco delle nostre compagini migliori, mentre gli inconsolabili insistono a vivere di ricordi, la Lazio offre spettacolo. Entusiasma la marcia sgargiata di questa unità che è tecnica eppur combattiva, giovane eppure attrezzata di tutto punto. La Lazio attuale è bella sotto sua forza demolitrice. Nessuno riesce a sbarrarle il passo. Essa sfonda ogni porta chiusa, passa d'impeto ogni ostacolo. A Napoli, contro avversari che normalmente [illegible] difendersi, ha raggiunto una vittoria che si può veramente definire clamorosa.

Il nuovo Piola

Dicono le cronache — ammirato — che Piola è stato il cervello dell'attacco. La cosa può stupire, a tutta prima, perchè si è [illegible] pensato al ragazzone vercellese come ad una catapulta piuttosto che ad un elemento capace di impostare e costruire il giuoco per la linea; ma conviene ricordare che tutti i grandi centro-avanti, da Libonatti a Schiavio, da Meazza a Borel II, dopo essere venuti alla ribalta in virtù delle loro doti di « cannonieri », raggiunta la piena maturità tecnica ed atletica, hanno saputo modificare la loro azione così da inquadrarla nel complesso del funzionamento del reparto. Questo, con evidenti benefici, perchè una prima linea è veramente forte quando, anzichè puntare al raggiungimento del successo con un solo uomo (anche se di occasionale valore), riesce ad essere penetrativa con tutti i suoi elementi. Le quattro « reti » di Busani, ragazzo che ha doti limpidissime di stile e di tiro, provano che la Lazio attuale non è legata ad un tema obbligato di attacco, ma viceversa è in grado di realizzare, ed abbondantemente, anche quando Piola, rinunciando a ficcarsi con ostinazione fra i terzini, alla ricerca, non sempre facile e neppure sicura di pericoli, del pallone da goal, si dedica ad un lavoro che, per essere più altruistico, non è meno redditizio.

E la Lazio va. Va all'attacco, va nella mediana, va in difesa, anche se ha subito il doppio dei punti presi dal Bologna e dal Torino. La maggior vulnerabilità è una conseguenza diretta del giuoco d'attacco che la squadra adotta in ogni partita. La mediana lavora prevalentemente per la prima linea perchè i suoi tre uomini son costruttori più che difensori, ed allora non di rado avviene che agli avversari battuti resta la... consolazione di aver segnato una o più reti. Con tanti saluti ai due punti. Va così forte, la Lazio, che si è ansiosi di vedere se la sua velocità non scemerà nel girone di ritorno, quando le difficoltà crescono per gli squadroni per via della corsa alla salvezza delle unità minori. Noi l'attendiamo con fiducia al giro di boa questa unità che ha in sè un soffio di giovinezza. L'entusiasmo dei suoi sostenitori dovrebbe sospingerla verso la vittoria finale.

Zitto zitto il Torino...

Il Torino segue a ruota. Di tanto in tanto i due che lo precedono scattano rabbiosamente, ma, se si voltano, trovano l'avversario granata al suo posto, tranquillo ed ammiccante. Non pare che l'andatura sia troppo sostenuta per le sue forze. Al più, serra i denti e si difende con l'energia necessaria. Adesso, vedete, lotta con il calendario. Tre trasferte consecutive, una più difficile dell'altra. La prima l'ha superata con maestria. Gliene restano due ed anche per quella si prepara a lottare. Ebbene, ci pare che, se Bologna e Lazio non lo staccheranno ora, non se ne libereranno più, con la prospettiva di vederlo poi vincere in volata.

Intanto osservate classifica e statistiche. Non ha l'« asso » nazionale nella prima linea, ma il « compensamento » a fa maglia granata. Il suo portiere è più spesso criticato che lodato; ma può vantare di avere il minimo dei goals al passivo. Dicono che l'unità è fragile nel suo complesso, ma le tante difficili trasferte sostenute ha fatto quanto è [illegible] squadra a due [illegible] solo la « rete » passiva. Da un palo di stagioni si scrive su tutte le gazzette che la sua forza è tutta nell'impeto dei suoi giovani, ma la verità è che la foga dei Ferrini, dei Brunella, degli Aliazio, degli Silena, dei Gallea, del Buscaglia e del Bo, per non citare che i « motorini » a più alta numero di giri, è permeata di una tecnica [illegible].

La squadra sa attaccare e sa difendersi, non ha alti e bassi paurosi, ma offre, per contro, un rendimento medio utilissimo per andare lontano. Fa la sua strada con serietà e non si inebria dell'entusiasmo popolare che l'accompagna. Ha cambiato allenatore dopo una stagione ottima e può essere lieta del mutamento. Ha imparato, però alla volta, a far tesoro di quanto si può apprendere nelle circostanze difficili. Non ha grane interne, non « casi » [illegible] e speranze e illuse. I suoi dirigenti non concedono interviste per prendersi la loro parte di merito, nè fanno comunicati alla stampa quando le cose vanno male. Allorchè si è giovani e forti, si può anche perdere un campionato per un calcio di rigore senza far drammi; si possono provare le delizie della Coppa Europa senza esserne lei intervenuti; si possono sopportare gli arbitri anche quando sbagliano. Per tutto questo è simpatico il Torino.

L'ultimo ad andarsene

Rimandiamo ad altra occasione ogni discorso sulla Juventus, che ne ha combinata una grossa così; sul Milan e sul Genova, che si dannano la nuova nel salire; sulla Fiorentina, che ha avuto un infortunio; sulla Roma, finalmente in ripresa e sul Napoli, ancora in angustie. Parliamo, piuttosto, dell'Ambrosiana. Parlano i fatti stessi.

L'Ambrosiana è stata per molti anni una grande, grandissima squadra. Aveva dovizia di giuocatori ed un pubblico fedelissimo. Se non le riuscì di vincere il campionato nel suo periodo di fulgore fu proprio perchè... c'era la Juventus, ancor più forte, più tenace, più disciplinata. Poi la squadra la smantellata, a colpi di piccone. Nelle liste di trasferimento comparvero, nel giro di pochi anni, i nomi di Cereseli, Allemandi, Agosteo, Mascheroni, Viani, Pitto, Faccio, Rivolta, Porta, Demaria, Gallo, Serantoni, De Vincenzi, Vecchi, Mazzoni, per non citare che i più noti. Se ne andò, insomma, un gruppo di « assi » un po' per por fine a beghe interne, un po' per una sbagliata valutazione dei valori, un po' così, per mania di cambiare, cambiar sempre...

Se ne andarono, vedi il caso, anche i due allenatori — Weisz e Feldmann — attualmente preposti alla direzione tecnica del Bologna e del Torino, vale a dire di due unità che primeggiano nella classifica. Per correre alla ricerca del meglio si è finito per restare a mani vuote. L'ultimo abbaglio in casa nero [illegible] lo si è preso quando si è creduto che, di punto in bianco, una squadra imbottita di ragazzi tecnicamente immaturi potesse fare miracoli. Si battè il Torino con il sistema forte, ma poi si andò incontro alle inevitabili delusioni. Allora, anzichè perseverare in letizia, si ebbe, nell'Ambrosiana, una crisi di nervi. Battuta a Napoli per un « rigore », battuta all'Arena ancora per un « rigore », la squadra si è trovata priva del Presidente, che ha vergato in tutta fretta le dimissioni e se ne è andato senza voltarsi indietro per vedere la rovina lasciata alle sue spalle.

Esposti i fatti non c'è bisogno di commenti. Essi sono sulla bocca di tutti gli sportivi che ragionano con mente serena. Se si domandasse: « di chi è la colpa? » le risposte non sarebbero improntate a toni diversi. Ora la società, la squadra, l'ambiente è in crisi. E', dunque, il momento di lavorar sodo, per gli uomini di buona volontà. L'Ambrosiana, che per il passato con molte critiche si è meritata anche molta ammirazione, deve risorgere. Forte di una forza nuova, guidata da mani ferme, Milano sportiva chiede e vuole che la « sua » squadra torni, al più presto, ad un posto d'onore.

Luigi Cavallero

La crisi dell'« Ambrosiana »

Il Segretario della FIGC a Milano

Milano, 4 notte.

Le dimissioni del gr. uff. Pozzani dalla carica di presidente della Ambrosiana-Inter hanno sollevato molto scalpore negli ambienti sportivi cittadini. Nel tardo pomeriggio di oggi è giunto da Roma l'ing. Barassi, segretario della F.I.G.C., il quale ha conferito lungamente col gr. uff. Pozzani.

Questa sera si è riunito il consiglio direttivo della Società sotto la presidenza del vice-presidente on. Capoferri. L'intero consiglio ha manifestato la propria solidarietà col presidente dimissionario. Si conferma, intanto, che l'Ambrosiana, subito dopo la partita di ieri, ha presentato reclamo all'arbitro motivandolo con un errore tecnico.

Il G. P. dello Sci Club Parigi

Gli "azzurri,, a Megève

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Megève, 4 notte.

A poco più di un mese di distanza dai Campionati del mondo, che si svolgeranno dal 10 al 18 corrente in quel di Chamonix, una pattuglia azzurra, quella che raggruppa i nostri migliori specialisti del ramo discesa-slalom, si trova riunita nella stazione savoiarda di Megève per partecipare alla disputa del Gran Premio dello Sci Club di Parigi. Sono presenti, sotto la guida dell'allenatore federale Leo Gasperl, gli azzurri Giacinto Sertorelli, Giovanni Paluselli, Federico Pariani, Rolando Zanni, Vittorio Chierroni, Camillo Passet e le due campionesse Paola Wiesinger e Frida Clara. Leo Zertanna, che figura pure tra gli iscritti, non ha ancora potuto lasciare l'Italia per ritardo delle pratiche concernenti la concessione del passaporto, ma il forte discesista formazzino è atteso a Megève entro la giornata di domani.

[illegible] nuovi a questa pista, i discesisti azzurri avranno un compito certamente duro, dato che nelle rappresentanze straniere figurano uomini di primo piano del discesismo internazionale: ossia, tra i francesi, Allais, Beckert, Seigneur, in particolare, che a Megève sono a casa loro; tra gli austriaci Rudy Matt, Pfeiffer, Walch, Neumer, Zingerle, e fra gli svizzeri von Allmen e Graf, che già hanno iscritto i loro nomi tra i vittoriosi di questa prova.

Pur trattandosi, da parte nostra, di una partecipazione che si inquadra nel programma di preparazione ai Campionati mondiali di Chamonix, i dirigenti della F. I. S. I., giustamente consci dello svantaggio iniziale dei nostri corridori dipendente dalla [illegible] di conoscenza di questa zona, hanno saggiamente voluto che i nostri atleti venissero a Megève per tempo, e così, conformemente agli ordini impartiti dallo stesso presidente della F. I. S. I., on. Ricci, il concentramento degli azzurri a Megève avrebbe dovuto operarsi sin dalla giornata di ieri.

Purtroppo, per motivi inerenti alla questione dei passaporti, soltanto Sertorelli e Paluselli e le due sciatrici Wiesinger e Frida Clara, hanno potuto arrivare qui nella serata di domenica in modo da iniziare l'allenamento fin da stamane.

Per gli altri la giornata odierna è andata totalmente perduta nel viaggio: soltanto Passet, il più giovane degli « azzurri », avendo potuto arrivare a Megève qualche ora prima del secondo scaglione, ha voluto, coscienziosamente, impiegare l'ultimo quarto d'ora di luce per provare una volta la pista su cui si disputerà la gara di discesa di venerdì prossimo. Si tratta della cosidetta pista olimpionica di Rochebrune, che comporta un dislivello di 700 metri, ripartito su circa 4 chilometri di percorso. Ripido, veloce, ma non impressionante per chi è abituato ai percorsi vertiginosi del Sestriere: questa è la conclusione a cui è addivenuta la giovanissima recluta del circolo sciatori Sestriere.

Sertorelli, che ha fatto una mezza dozzina di volte il percorso, non appare neppure lui impressionato delle difficoltà della pista, che tuttavia non esita a paragonare a quelle di Garmisch e di Innsbruck, assegnando con ciò questo percorso alla categoria delle piste semi-artificiali, ricavate cioè attraverso i dirupi boschivi opportunamente livellati e sfrondati.

Paola Wiesinger e Frida Clara, dal canto loro, dopo aver effettuato quattro volte il percorso, hanno dichiarato concordemente che il terreno non è facile e può riservare delle sorprese a chi uscirà di pista. Tutti quelli fra i nostri che hanno provato il percorso si dichiarano soddisfatti delle condizioni della neve, che è relativamente abbondante almeno sulla pista, seppure fortemente ghiacciata. Si tratta, per altro, di condizioni che potranno variare prima della prova, dato che, secondo i meteorologi del sito, il bel tempo, che dura sereno da diverse settimane, dovrà fatalmente mutare alla vigilia della prova.

Per quanto riguarda le nostre sciatrici rileviamo come esse si troveranno a lottare contro le fortissime rappresentanti inglesi Crewdson e De Cosson, le svizzere Ruegg e Boulaz, le americane Heath e Carter e la fortissima austriaca Paumgartner.

I nostri corridori sono stati molto cordialmente ricevuti dai dirigenti dello Sci Club Parigi, in particolar modo dal commissario tecnico Mussat che si prodiga in tutti i modi per rendere loro gradito il soggiorno a Megève. La popolazione ha accolto con manifestazioni di simpatia gli azzurri, ai quali non è neppure mancata la sorpresa di graditi saluti da parte di compatrioti qui domiciliati.

Così, nel corso di una irruente discesa, Sertorelli, che era quasi andato a finire addosso a un cavalletto da pittore rizzato in mezzo a un campo nevoso, aveva la sorpresa di essere ricevuto, anzichè con un rabbuffo, a braccia aperte dal pittore Angelo Abrate, un valoroso accademico torinese che da qualche anno è qui domiciliato.

Guido Tonella

Campioni di pattinaggio in esibizione al Nord Club

Un'attraente riunione di pattinaggio è in programma per stasera sul campo del Nord Club, situato in strada Pellerina, dietro il Poligono del Martinetto. Il Direttorio provinciale della F.I.S.I., iniziatore della manifestazione, si è assicurata infatti l'adesione dei campioni italiani di pattinaggio in coppia Anna e Ercole Cattaneo, i quali daranno, sul bel campo di strada Pellerina, un pubblico spettacolo della loro provata virtuosità. I coniugi Cattaneo, che rappresentarono l'Italia alle Olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen, sono considerati fra i migliori pattinatori in coppia del Continente; è lecito quindi attendersi da essi un'esibizione di alto stile e di squisita eleganza. La riunione, che comprenderà pure qualche prova dei pattinatori di figura torinesi, avrà inizio alle ore 21,30.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2163, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 %, col minimo di lire 0,30 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedita per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO, vendo blocchi da calendari, agende, rimembranze, calendarietti. Cartoleria Gay, Corso Appello 14. Telefono 46-488. 193

AL negozio Bertotti: Bertola angolo Botero, fino locazione, ultimi giorni straribassi vendita sottocosto cristallerie, ceramiche, soprammobili, regali utili, strenne. Straoccasione Sport. 27663

AMMINISTRATORE immobili lunga pratica anche parte legale assumerebbe nuovi impegni. Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50101

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

A. Affarone Giornali Cartoleria, 700-1000 copie. Vittorio, 57. Cartocci. 10078

A. Affarone pasticceria 900 causa partenza urge cedere. Vittorio 59. Cartocci. 10079

ALBERGO montagna, Valle Susa, comodità, adatto famiglia energica, avvenire assicurato, vendesi. Trattative. Ritiro commercio. Anche adatto Colonia, villa privata. Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità [illegible], Torino. 416

ALIMENTARIO formaggi, senza verdura, centro molto passaggio, buon reddito, 14.000. Salta, Settembre, 56. 10070

AVVIATISSIMA copisteria, clientela governativa assicurata, dimostrabile attività, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50129

LICENZA rivendita pane, pasticceria, trasferibile, volendo mobilio, cedesi convenientemente. Parbene, Corso Appello, 2. 10098

MACELLERIA occasione rinunciasi miglior offerente. Rivolgersi Giacometti. Caffè Russo, XX Settembre 1, ore 13-16. 27638

MOLINO palmenti adatto cilindri darsi affitto vendersi. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 50050

DULX vendesi casa panificio, Rivolgersi Sorelle Dolcetti, Rivoli. 77941

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA cerca aiuto corrispondente lingue estere, specificare età pretese. Scrivere cassetta 160 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50138

CERCASI dattilografa veloce accurata. Indicare referenze; scrivere, non presentarsi. Marturito, Vittorio Amedeo, undici. 50134

CERCASI ragazza robusta trasporto latte. Buona retribuzione. Falcetto, Montebello, 38. 50127

CHI desidera lavorare indipendente fabbricando domicilio saponi, profumi, affini, chieda istruzioni gratuite: Francin, Voghera (Pavia). 6615

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Comptometer, ecc. Iniziansi Siet, via Po 2. 50018

CUOCA finitissima cercasi da famiglia signorile. Indispensabili referenze. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10106

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Iniziansi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 10115

FRESATORE, Stampista, cerca officina. Scrivere referenze cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10090

SIGNORINA giovane presenza, parlatrice, cercasi distribuzione campioni. Presentarsi Ibra, Mellel, 71. 50096

[illegible]te giornaliere. Chiunque, ovunque, dedicandosi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Mania Roma. Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 84

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile, organizzatore, tiene, riordina, impianta contabilità, occuperebbesi anche cassiere, esattore, posto fiducia, certificati, cauzione. Scrivere cassetta 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50107

CONTABILE provetta, corrispondente pratica paghe operai offresi anche in provincia. Scrivere cassetta 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50094

DISEGNATORE meccanico, pratica attrezzatura lavorazione in serie, offresi parte giornata per disegni, sistemazioni lavorazioni. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50087

DISTINTA vedova quarantacinquenne ottima presenza, famiglia conosciuta occuperebbesi dama compagnia, vicemadre, direzione casa qualsiasi città paese. Serietà. Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50140

PERITO chimico, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50124

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

VENTOTTENNE offresi fattorino edicola, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50141

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO offre pensione assistenza convalescenti, persone desiderose quiete, riposo anche anziane. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77904

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Comprate, vendete esclusivamente Gemma. Vietti due, argenteria, oro, gioielli grande valore, vantaggerete. 30040

A. A. Argenteria Oro Brillanti importanti compro massimo prezzo; disimpegno polizze. Fabbricante. Carlo Alberto, 25. 10083

ACQUISTASI microscopio completo 900 ingrandimenti 3 oculari se ottimo stato. Indirizzare offerte alla cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6682

AUGUSTA Mobili, via Vanchiglia 11: camere letto, pranzo, mobili isolati, tutto prezzi disastrosi. Facilitazioni pagamento. 4035

CAMPOSANTO, Cedesi tomba prima ampliazione. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10110

LIQUIDAZIONE fallimentare Emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Ormea 27 bis, Liquidatore. 10075

LIQUIDAZIONE scrivanie, casellario, librerie, studi, matrimoniali; pranzo, vediamo. Vinzaglio, cinque. 34249

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, paletot, finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 30023

SVENDO pianoforte coda viennese seminuovo. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10016

VENDO poltroncine per cinema. Via Carlo Alberto, 4, portineria. 50112

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISRAELITA ingegnere 35enne, distinta famiglia, lunga pratica costruzioni stradali ferroviarie, reddito 24.000, sposerebbe correligionaria 25-30enne bella presenza, condizioni adeguate, preferibilmente possibilità collaborare azienda paterna. Tessera Postale 346/93 Roma. 416

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A. Adiacente piazza Bernini, casa erentata, otto alloggi, 360.000. Acchiardi, Settembre 58. 40072

A. Antica barriera Francia casa modernissima, sessi signorile, ascensori, reddito 90.000, 1.300.000. Acchiardi, Settembre 58. 10071

ACQUISTEREI casa 180.000 più eventuale mutuo. Scrivere cassetta 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50118

ACQUISTEREI contanti alloggetto moderno nuova costruzione. Scrivere dettagliando cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30010

CASA signorile reddito 28.000, vendesi 380.000, Pietro Micca, 4. Bergamo. 10074

PALAZZINA tre alloggi giardino confini Gran Madre, Pietro Micca, 6. Bergamo. 10073

SASSI, Villetta 10 vani, rendita, 3000 terreno. 90.000 occasionissima. Capellino, corso Maurizio, 47. 50123

VENDESI terreno centrale con permesso di costruzione casa 40 camere. Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50039

VENDO casa civile con mobili, a Monteu da Po, isolata con giardino, locale per garage, otto ambienti, pozzo di sorgente, importo minimo. Esclusi mediatori. D. Cornacchia, Monteu Po. 50134

VENDO palazzina, casetta Barriera Francia anche su disegno, eventualmente disegno gratis. Deldine, Garibaldi, 13. 50125

VERA occasione vendesi fabbricati industriali frazionabili. Madonna Campagna, telefonare 21-510. 77600

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI ampi negozi magazzini lussuosi, posizione commerciale. Via Genova, 71. 34271

AFFITTASI alloggio di tre camere e cucina, Via Mentana, 27. 30052

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 122

CERCANSI locali per piccola industria settecento mq. oltre sette uffici. Scrivere cassetta 94 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77989

CERCO camera vuota paraggi centro. Martinotti, via Bava, 37. 30022

TRE, cinque camere affittansi palazzina via Chieri 21, Telefono 43-937. 34046

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti automobili moderne recenti, Lancia, Fiat, Autogarage, Francia, 12. 77631

RILEVO autorimessa centrale redditizia occasione. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10089

ANNUNZI SANITARI

La politica dei Soviet nella Spagna tende non tanto alla conquista della penisola iberica quanto alla provocazione di una guerra europea che dovrebbe travolgere tutti i popoli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un terzo piroscafo rosso
sequestrato per rappresaglia dal Koenigsberg

L'azione della flotta tedesca provocata dal fermo di un'altra nave germanica ad opera di unità comuniste fuori delle acque territoriali spagnuole

Berlino, 4 notte.

Le misure di rappresaglia del comando navale tedesco nelle acque spagnuole contro la tracotanza dei rossi continuano sulla via del loro diritto; e ciò tanto più che un nuovo atto di questa tracotanza viene oggi annunciato; atto che sebbene noto soltanto oggi, risale già al 30 dicembre.

In quel giorno — riferisce un comunicato D.N.B. — a 21 miglia marine a nord di Bilbao, il piroscafo tedesco Pluto fu fermato da due grossi piroscafi da pesca rossi armati, che a colpi di cannone gli intimarono il fermo. Il piroscafo fu forzato a cambiare rotta per due ore di seguito fino a Bilbao; fin qui il comunicato.

Da altra fonte si apprende che il piroscafo tedesco ha potuto poi sfuggire alle persecuzioni. Il comunicato avverte che anche questa volta — il che conferma il metodo dei rossi e implicitamente conferma quanto è avvenuto nel caso del Palos — il fermo è avvenuto fuori delle acque territoriali spagnuole. Si tratta — così illustra sempre il comunicato — di precise disposizioni generali date dai rossi di disturbare il commercio tedesco nelle acque spagnuole.

Di fronte a tali sistematiche azioni piratesche non meno sistematica diviene la giusta reazione tedesca di rappresaglia, di cui viene oggi annunciata una terza azione, dopo le due precedenti sui piroscafi spagnuoli Soton e Aragona. Si comunica infatti che oggi a mezzogiorno, il piroscafo spagnuolo Marta Junquera è stato sequestrato dall'incrociatore tedesco Koenigsberg. I giornali commentano il proseguire di queste contromisure come una necessità, e come non soltanto un diritto ma un dovere del comando tedesco verso la propria navigazione contro la pirateria rossa. Le misure non potranno che continuare fino a che i rossi non si decidano a restituire la parte di carico sequestrato del Palos, nonchè il passeggero indebitamente arrestato; non solo ma anche non si decidano a rientrare nella linea del diritto internazionale.

«Noi non dubitiamo — così conclude il suo commento il Boersen Zeitung — che anche altre potenze, e particolarmente l'Inghilterra, se per caso navi inglesi fossero esposte a simili atti di eccesso da parte dei rossi spagnuoli, farebbero lo stesso».

Il governo di Bilbao disposto a cedere?

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 4 notte.

I molteplici incidenti sorti fra la Germania e la Spagna rossa possono così riassumersi, per chiarezza dei lettori; in seguito alla cattura del Palos, di cui, pur dopo la restituzione del bastimento, le autorità basche hanno trattenuto un passeggero di nazionalità spagnola e una parte del carico, costituito da celluloide, la corazzata tedesca Koenisberg ha dapprima bombardato il battello rosso Soton, che riuscì tuttavia a accostare il porto di Santona, poscia ha catturato, a mezzogiorno di ieri, il Marta Junquera, che passava presso Santona, navigando da Baiona a Santander, e che si trova ora a fianco del Koenisberg. D'altra parte, nel Mediterraneo, i tedeschi hanno catturato il vapore rosso Aragon.

L'Ammiraglio tedesco è pronto a restituire l'Aragon e il Marta Junquera, non appena gli verranno consegnati il carico sequestrato al Palos e il passeggero arrestato a bordo della nave stessa dalle autorità basche.

I baschi continuano a rispondere picche, ma certo ancora per poco.

Stasera l'inviato speciale da Bilbao del Socialista di Madrid manda al suo giornale, per radiotelegrafia, una importante nota che sarà pubblicata domani dall'organo di Largo Caballero, nella quale, dopo aver giustificato la cattura del Palos, appoggiandosi sulla giurisprudenza marinaresca dei tedeschi, che ha per prima riconosciuto alle autorità di un paese in guerra civile gli stessi diritti di cui godono i belligeranti internazionali, circa il sequestro del materiale bellico a bordo di nave neutrale, fa queste riflessioni il cui interesse è evidente:

«La ragione è dalla nostra parte, ma la ragione serve a poco: sarebbe pericoloso fidarsi della forza del diritto. La realtà è che oggi il litorale cantabrico è per noi una vera e propria linea nemica, dalla quale veniamo giornalmente combattuti. E' certo che dietro il Koenigsberg, che non lascia le nostre acque, vi sono altre navi tedesche ed è evidente che ciò costituisce una difficoltà, nonchè il germe di complicazioni future. Il governo di Madrid, e quello dell'Euzkadi decideranno; ma è chiaro che se si limiteranno a invocare argomenti giuridici perderanno il tempo.

«Posto così il problema, ci sembra tanto superfluo continuare nelle proteste verbali, quanto tentare un'altra via di soluzione che, data la nostra impotenza, risulterà ugualmente inefficace. Ci possiamo quindi domandare se non sia altrettanto superfluo conservare una certa quantità di celluloide e un passeggero sprovvisto di documenti». Questo articolo, che abbiamo tradotto testualmente, è il preannunzio della capitolazione del governo basco nella polemica sorta fra esso e Berlino.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 16, la città di Bilbao è stata bombardata da una squadriglia di aeroplani nazionali. L'incursione è messa dai rossi in relazione coi recenti incidenti marittimi.

La battaglia intorno a Madrid è proseguita oggi con grande violenza. I nazionali, comandati dal generale Orgaz, appoggiati fortemente da numerosi carri armati, da varie squadriglie dell'aviazione e da un poderoso fuoco di artiglieria, hanno nuovamente attaccato oggi, sullo stesso fronte dove avevano mietuto ieri i più copiosi risultati, riuscendo a rompere in vari punti il sistema difensivo nemico e ad avanzare ancora di alcuni chilometri a nord di Madrid. Questo progresso è di grande importanza per l'estensione del fronte verso l'est.

Per la prima volta, dopo molte settimane, il comunicato ufficiale quotidiano del Ministero della Guerra di Madrid confessa la dura sconfitta subita: «Il nemico — dice il comunicato — è riuscito a penetrare in alcuni punti delle nostre linee di difesa. Le nostre forze sono ripiegate sulle posizioni previste dal comando, sulle quali si mantengono, contenendo l'avanzata nemica».

Un nuovo sforzo offensivo ha permesso alle truppe del generale Orgaz di raggiungere la strada Madrid-Escuriale, a 500 metri dal villaggio di Las Rozas. Su questa strada sono state occupate la trattoria della «Questa de las Pernices», la collina chiamata «Vertice del Cristo» e altre posizioni elevate, che saranno consolidate nei prossimi giorni in preparazione di nuove avanzate.

Il villaggio di Las Rozas è il nodo stradale dal cui si diramano le tre strade dell'Escuriale, della Guadarrama e di Madrid. Le comunicazioni dirette tra la capitale e la Sierra sono perciò tagliate; i contingenti rossi in questo settore non dispongono più che di una sola via di uscita verso levante, e cioè le vie mulattiere tracciate tra la strada Madrid-Guadarrama e quella di Guadalajara.

L'aviazione nazionale ha bombardato intensamente le posizioni comuniste nei parchi di Rosales e della Moncloa nonchè il centro della capitale.

Riccardo Forte.

Altri piroscafi russi catturati dai nazionali

Londra, 4 notte.

Informano da Gibilterra che il vapore russo «Komiles», fermato la notte scorsa al largo di Gibilterra da una nave nazionalista, è stato condotto a Ceuta. La nave avrebbe a bordo 3400 tonnellate di materiale bellico proveniente da Mosca e destinato a Valencia.

Un comunicato ufficiale russo informa che i vapori sovietici «Krasny Profintern» e «Postiscelf» sono stati fermati nello Stretto di Gibilterra da navi dei nazionalisti spagnoli e condotti a Ceuta. Il primo vapore è stato rilasciato dopo una perquisizione durata un'ora. Nulla si sa ancora sulla sorte del secondo.

Protesta inglese a Burgos
Eden è tornato a Londra

Londra, 4 notte.

Le rappresaglie eseguite da unità della flotta tedesca lungo le coste della Spagna e i fermi compiuti da alcune navi sotto gli ordini del Governo di Burgos, hanno causato una rinascita tale di inquietudini in Inghilterra ad indurre il Ministro degli Esteri Eden a fare ritorno stanotte a Londra per porsi immediatamente in contatto con gli esperti del «Foreign Office» da un lato e con sir Samuel Hoare e i tecnici dell'Ammiragliato dall'altro. Si apprende che ordini precisi sono stati impartiti alle unità della flotta britannica dell'Atlantico e del Mediterraneo di tenersi pronte a partire in soccorso delle navi britanniche che fossero molestate da navi spagnole durante i loro viaggi.

Un cacciatorpediniere britannico si è diretto su Cadice per presentare una protesta a quelle autorità navali contro il fermo del vapore inglese «Etrib» da parte di un battello da pesca degli insorti. La nave era partita da Liverpool per Caifa con un carico di aranci. Richiesto di presentare i documenti di bordo, il capitano del vapore rifiutava di aderire all'invito e proseguiva il viaggio senza ulteriori incidenti. Il Governo britannico chiede che incidenti del genere non abbiano più a ripetersi.

L'America metterà l'embargo
per le armi destinate alla Spagna

Washington, 4 notte.

Negli ambienti ufficiali si lascia capire che il Presidente Roosevelt applicherà il divieto di esportazione di materiale bellico alla Spagna e alla Germania, se le relazioni fra i due Paesi peggioreranno ulteriormente, sì da giustificare un simile provvedimento.

Si fa rilevare che esso non deve di necessità essere ritardato fino al momento di una formale dichiarazione di guerra, e si aggiunge che i prossimi due o tre giorni serviranno al presidente Roosevelt per formarsi un concetto definitivo della situazione e agire di conseguenza applicando la legge sulla neutralità non solo fra le due parti in conflitto in Spagna, ma anche nei confronti della Germania per la parte diretta che essa ha nella lotta oggi in margine ad essa.

Gli stessi ambienti ufficiali non nascondono la loro soddisfazione per la pronta decisione del Presidente Cardenas del Messico di collaborare con Washington per la attuazione integrale della legge di neutralità americana e fanno rilevare che il divieto messicano di riesportare in Spagna il materiale aeronautico acquistato negli Stati Uniti preclude l'unica possibilità che i belligeranti avevano di evadere la legge di neutralità americana.

La popolazione madrilena minacciata dal tifo

St. Jean de Luz, 4 notte.

Si apprende che una grande epidemia di febbre tifoidea è scoppiata a Madrid. Gli ospedali rigurgitano di ammalati. Il numero dei medici è insufficiente per curare tutti i degenti.

Fabbrica di bombe che esplode a Barcellona
Centoventi operai uccisi

Salamanca, 4 notte.

Si apprende che una violentissima esplosione ha distrutto nei sobborghi di Barcellona una fabbrica di bombe per aviazione. Centoventi operai, fra cui numerose donne, avrebbero trovato la morte nel disastro.

Truffa su un'assicurazione
con un ordigno esplosivo

Parigi, 4 notte.

L'altro giorno, un autocarro che trasportava dei mobili andava distrutto, presso Beaulieu, da una esplosione, di cui è rimasto vittima l'autista Siegel. Si era da prima creduto che l'autocarro trasportasse dell'esplosivo, ma le indagini hanno poi accertato che si trattava... di una truffa su un'assicurazione. Infatti, tra i rottami dell'autocarro, è stato trovato un movimento di orologeria che deve aver azionato un ordigno collocato nell'interno dell'autocarro. Alla polizia è risultato che certo Pietro Marin, notissimo in certi ambienti di Montmartre, avendo deciso di trasferirsi da Parigi nel Mezzogiorno, si era presentato a una casa di trasporti per proporre lo sgombero dei mobili con un autocarro, esigendo però una assicurazione di 300 mila franchi. Un ispettore propose invece 50 mila franchi. Il Marin rifiutò l'offerta e entrò in negoziati con l'autista Siegel, che contrasse presso una compagnia di Le Mans una assicurazione di 300 mila franchi, mentre una compagnia di Parigi assicurò il carico per 240 mila franchi. Al suo domicilio è stato sequestrato il doppio contratto.

La sera del 29 dicembre, il Siegel partiva alla volta di Marsiglia per il viaggio che doveva aver una così tragica fine.

Il Marin abitava a Parigi un bell'appartamento in un quartiere dove era conosciuto come un grande industriale; ma in un altro quartiere assai vicino al primo il Marin era ben noto come capo banda di trafficanti di stupefacenti, di gioielli rubati e di titoli di origine misteriosa.

Condannato a morte
accusa del delitto il fratello

Budapest, 4 notte.

Poche settimane addietro fu condannato all'impiccagione tale Stefano Szoo, un giovanotto ventunenne, per aver assassinato lo studente Giovanni Rakos, in una cantina della quale, in assenza della madre adottiva, serviva la clientela. Arrestato, lo Szoo confessava il delitto. Per di più un testimone confermò di averlo visto nell'ora del fatto nei pressi dell'osteria. Pronunziata la sentenza di condanna, lo Szoo dichiarò di accettarla, rifiutandosi di avanzare domanda di grazia. Il difensore ha però voluto lo stesso ricorrere in Cassazione, ed ecco ora un colpo di scena. Sottoposto a un nuovo interrogatorio, il condannato ha detto che il vero autore del delitto è suo fratello maggiore, di nome Franz. Egli ha sempre sperato che il fratello, un giorno o l'altro, si presentasse da solo a dire la verità; ma visto che il fratello non si muove, mentre lui è ai piedi della forca, si è deciso a dire tutto. Naturalmente il giudice istruttore ha fatto subito arrestare il Francesco Szoo, il contegno del quale indica tutt'altro che infondata l'accusa. A volte nega di aver commesso il delitto, a volte lo ammette: per stabilire la verità si procederà adesso a un confronto.

Una scuola jugoslava infestata dalle vipere

Vienna, 4 notte.

A Gruda, borgata jugoslava, una scuola ha dovuto essere chiusa a tempo indeterminato, perchè le classi venivano continuamente invase dalle vipere. Sebbene una caccia ai rettili ne avesse sterminati moltissimo, le vipere tornavano nella scuola con insistenza, tanto da portare alla sospensione delle lezioni. Si ritiene che nel sottosuolo dell'edificio si trovino migliaia di nidi di tali rettili.

L'importanza del *Lanital*
rilevata dall'ufficioso polacco

Varsavia, 4 notte.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* pubblica nella pagina economica un articolo sull'importanza dell'invenzione italiana del «Lanital». Il giornale scrive che il suo sfruttamento in Polonia potrà assicurare al paese una certa indipendenza dall'estero e assicurare la stabilità del mercato dei prezzi sottraendoli alle inevitabili oscillazioni dei mercati esteri.

LA TRADIZIONALE FESTA DEI GIOCATTOLI IN PIAZZA NAVONA PER LA BEFANA.

Due grandi corazzate
impostate in Inghilterra

Londra, 4 notte.

Come si sa, l'Inghilterra non ha perduto tempo.

Alle ore 24 del 31 dicembre scadevano i trattati navali di Washington e di Londra del 1922 e del 1930 e nella mattinata del 1° gennaio venivano già impostate le chiglie di due grandi nuove corazzate, la *George V* e la *Prince of Wales*, le quali avranno entrambe 35 mila tonnellate di spostamento e saranno le più formidabili unità della flotta, più potenti perfino dell'incrociatore corazzato *Hood* di 42 mila tonnellate.

Due altre corazzate debbono essere costruite in primavera, oltre a un forte numero di incrociatori e cacciatorpediniere. E l'intera popolazione inglese accoglie con piacere le notizie di queste enormi future spese, in quanto esse significheranno anche una diminuzione della disoccupazione nelle zone dei cantieri navali e in quelle dove si trovano le industrie che si cantieri forniscono il materiale da costruzione. Ma il più vivo interesse è destato dal fatto che si ritiene che le nuove corazzate, le prime a essere costruite in Inghilterra da quattordici anni a questa parte, saranno di tipo assolutamente diverso da quelle finora conosciute e che in esse troveranno applicazione i risultati dei lunghi studi compiuti dall'Ammiragliato negli ultimi anni in cui ha avuto il massimo sviluppo l'arma aerea, la quale costituisce per le grosse unità navali una minaccia non inferiore a quella dei sommergibili.

Il rapimento di Carlo Mattson
Curiosa inserzione
su un giornale

Tacoma, 4 notte.

Il dott. Mattson ha pubblicato oggi un'inserzione sul *Seattle Times*, con la quale accusa ricevuta di una comunicazione dei rapitori del figliuolo. Essa dice esattamente: «Mabel. Abbiamo ricevuto la vostra comunicazione che la polizia non ha intercettato. La via è totalmente sgombra. Seguono istruzioni. Siamo pronti. Ann».

E' questa la prima informazione sicura che il dott. Mattson è in contatto coi rapitori del piccolo Charles, e che questi potrà essere liberato entro un tempo brevissimo. I genitori hanno anche chiesto alle autorità di non interferire nel loro piano per la restituzione del figliuolo, ciò che implica una critica ad esse di aver reso difficili i contatti coi rapitori.

Or, come il dott. Mattson ha avuto la comunicazione? Informano che tale Grubbe, un capomastro di Lumber Mill, è stato fermato per istrada da uno sconosciuto, il quale gli ha detto: «Informate il dottor Mattson che tutto va bene». Poichè il Grubbe rimaneva alquanto interdetto per lo strano incontro, lo sconosciuto ha soggiunto: «Ditegli così, il dottor Mattson capirà».

DA ALESSANDRIA

Mentre si trastullava in prossimità della sponda sinistra del Tanaro con alcuni ragazzi, Giovanni Cerada, di 11 anni, è caduto in acqua e sarebbe certamente annegato se il balilla Pietro Bottazzi, di 8 anni, con pericolo della propria vita, non l'avesse salvato.

Gli scioperi in America
nell'industria automobilistica

Una minaccia di «serrata» generale che lascerebbe mezzo milione di operai senza lavoro

New York, 4 notte.

E' previsione dei dirigenti dell'organizzazione degli addetti all'industria dell'automobile che ben mezzo milione di operai saranno in sciopero fra qualche tempo, se i capi della *General Motors* non recederanno dal loro atteggiamento di intransigenza. Non è nemmeno escluso che gli industriali reagiscano con la serrata completa e si dice che anche Enrico Ford pensi all'adesione alla serrata per protestare contro l'azione sindacale della organizzazione operaia.

Intanto, alla data odierna, gli scioperanti sono già 69 mila; di essi 51 mila della *General Motors*, la rimanenza di industrie ausiliarie. Si esclude dai più che la vertenza possa essere caratterizzata da atti di violenza, perchè i capi operai hanno sempre ripudiato una simile tattica, preferendo favorire il metodo nuovo negli Stati Uniti dello sciopero nell'interno delle fabbriche. A tal proposito va detto che la polizia incaricata di far evacuare le carrozzerie Fischer e Flint, nel Michigan, ha desistito dalla sua azione non appena ha rilevato che gli scioperanti erano decisi ad offrire resistenza a oltranza garantendo di rispettare l'ordine pubblico e l'incolumità degli impianti qualora non fossero stati disturbati.

Intanto il Governatore Frank Murphy, del Michigan, ex-governatore federale delle Filippine, è intervenuto nella vertenza su invito della parte operaia, non si sa però ancora in quale veste precisa. E' stato anche creato un comitato direttivo dell'agitazione al quale sono stati dati poteri discrezionali per la proclamazione dello sciopero generale dell'industria e per la condotta di negoziati eventuali su basi nazionali.

Oggi hanno scioperato anche i dodicimila operai della «Delco Remy» che produce materiale elettrico per automobili ed è sussidiaria della «General Motors».

Le profonde ripercussioni che lo sciopero dell'industria automobilistica può avere sull'economia del Paese sono provate già dal fatto che la sua minaccia ha fatto diminuire notevolmente il prezzo delle gomme, di determinati cristallerie, del piombo, del nichelio e di altri metalli. W. Krundsen, uno dei vice-presidenti della «General Motors», ha dal canto suo annunziato che 135 mila operai in vari centri degli Stati Uniti alla fine della settimana dovranno incrociare le braccia per mancanza di lavoro. Erano tutti addetti alle industrie complementari del gruppo.

La grazia al maresciallo
che rapì Ciang Kai Scek

Londra, 4 notte.

Si apprende stamane da Nanchino che, dopo un serrato dibattito svoltosi oggi dinanzi al Consiglio di Stato, la grazia è stata concessa al maresciallo Ciang Sue Liang, rapitore del maresciallo Ciang Kai Scek, primo ministro cinese.

La morte del generale Giuseppe Cussino

Roma, 4 notte.

E' morto il generale di brigata Giuseppe Cussino. Combattente della guerra d'Africa e della guerra libica dove riportò una prima ricompensa al valore fu durante la grande guerra pregiatissimo ufficiale presso il Comando supremo e valoroso comandante del 73° e del 139° Fanteria, guadagnandosi una nuova decorazione al valore.

La Simpson acquisterebbe villa Torlonia a Formia?

Napoli, 4 notte.

A Formia circola la voce che si starebbe trattando per l'acquisto della Villa Torlonia ora di proprietà del prof. Alecce. La villa, sontuosamente modificata dall'architetto Giovannoni, Accademico d'Italia, servirebbe di alloggio alla signora Simpson. Il proprietario della villa tuttavia smentisce la notizia.

Maestro milanese vincitore di un premio letterario

Roma, 4 notte.

Il premio letterario «Diritti della scuola» per il '36, di lire tremila all'opera letteraria giudicata più meritevole fra quelle pubblicate da maestri dal 1.o ottobre '35 al 30 settembre '36 e presentate al concorso è stato assegnato ad Alfredo Fabietti insegnante nelle scuole elementari di Milano per il suo romanzo: *Sole di novembre*.

TEATRI

«La casa del parco» di Romualdi a Bologna

Bologna, 4 notte.

Stasera al Teatro del Corso la Compagnia degli spettacoli d'arte, diretta da Marcello Giorda, ha rappresentato, per la prima volta in Italia, e con lusinghiero successo, la commedia di Giuseppe Romualdi *La casa del parco*.

Per domani sera è annunziata un'altra novità per l'Italia, *Date posizione!* del nostro inviato speciale Paolo Zappa. L'attesa è vivissima.

Zero in amore di L. Bus Feklete al Teatro Alfieri

Questa sera all'Alfieri — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Merlini-Cialente mette in scena, per la prima volta in Italia, la nuova commedia dell'ungherese Ladislao Bus Feklete, *Zero in amore*, tre atti e un prologo, suddivisi in sei quadri. Il lavoro si replicherà nei due spettacoli festivi di domani.

«Cugino Filippo» di Pugliese al Manzoni di Milano

Milano, 4 notte.

Questa sera, al teatro Manzoni, la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato l'attesa novità in tre atti di Sergio Pugliese, *Cugino Filippo*. La commedia, piacevole e ricca di significazione morale, ha incontrato i gusti del pubblico che ha evocato alla ribalta numerose volte il Pugliese e i suoi interpreti.

SPORT

Vigilia dei Littoriali invernali

Guglielmo Holzner gareggerà per il G.U.F. di Torino

S. Martino di Castrozza, 4 notte.

Fondisti, discesisti, saltatori e giuocatori di disco sul ghiaccio non hanno conosciuto oggi riposo. Mentre gli atleti delle tre prime specialità si sono allenati sui percorsi per loro prescelti, sono scesi sulla pista di ghiaccio i giuocatori di disco di quattro Guf, Torino e Trieste, Pavia e Ferrara, per provare la forma dei singoli componenti. Più di tutti ha convinto il Guf pavese che, forte di ottimi elementi, punta decisamente alle prime posizioni.

Torino è apparso oggi in giornata migliore, che non ieri contro i ferraresi, ed ha dominato a lungo i volonterosi triestini, battendoli alla fine dell'animato incontro per uno a zero. Da notare, però, che il punto della vittoria è stato ottenuto da Bordoni, del Guf Pavia, il quale rinforzava le file dei torinesi. Costoro hanno bisogno ancora di lavorare per raggiungere la forma perfetta, e, soprattutto, mancano tuttora dei loro migliori elementi che arriveranno soltanto giovedì.

Da domani i fondisti potranno allenarsi sulla nuova pista prescelta che, partendo dal campo vicino al «Dolomiti» a San Martino, raggiunge il trampolino, sale, per boschi, fino alla Malga Ces, si inerpica per alcuni chilometri verso il Passo Rolle, ritornando, infine, al punto di partenza. Si tratta di un percorso di circa 15 chilometri, ricco di dislivello e abbastanza veloce: unico guaio è, qua e là, la mancanza di neve, laddove il sole fa troppo sentire i suoi cocenti raggi. Ma gli organizzatori penseranno a provvedere con mezzi di fortuna a tale mancanza.

Le file dei torinesi sono ora al completo con l'arrivo di Giuliano Babini, il quale, con ogni probabilità, correrà la gara di discesa e prenderà parte alla competizione di salto. Ipotetica ancora appare la sua partecipazione a una frazione della gara a staffetta per la disputa dello Sci d'oro del Re.

Da Passo Rolle si hanno buone notizie dell'accademista Gallarotti il quale ha ripreso intensamente l'allenamento interrotto per l'incidente occorsogli giorni or sono. Si attende, inoltre, l'arrivo di Guglielmo Holzner che difenderà, fuori gara, i colori del Guf torinese.

L'attività atletica degli «azzurri» nell'Anno XV

Roma, 4 notte.

Il Consiglio direttivo della Fidal ha stabilito che il programma di attività internazionale degli azzurri sarà graduato nel corso del nuovo quadriennio olimpionico, cioè dall'anno XV all'anno XVIII i confronti con atleti stranieri cresceranno d'intensità. Questo programma, saggiamente ispirato al criterio di una razionale preparazione atletica per Tokio, non impedisce, tuttavia, che anche nel corrente anno abbia a svolgersi una notevole attività internazionale, sia sotto forma di incontri che sotto forma di riunioni.

Per quanto concerne gli incontri, due sono già conclusi nel calendario maschile: Italia-Francia a Parigi e Italia-Austria a Vienna. La Fidal ha in animo di procurare anche un terzo incontro da effettuarsi in Italia con una squadra che non impegni a fondo tutte le energie degli atleti. Trattative iniziate con la Grecia non sono giunte a conclusione, ma esse saranno riprese con un'altra nazione europea. Anche per il settore femminile sono già stati conclusi due incontri, Italia-Francia in Italia e Italia-Austria a Vienna. Non è escluso, però, la probabilità di un terzo incontro con una nazione del nord Europa, che gradirebbe ospitare le «azzurre» che tanta buona impressione hanno suscitato a Berlino.

Disposizioni del D. D. S.
su alcune partite di Coppa Italia

Roma, 4 notte.

Il D.D.S., relativamente alla disputa di alcuni incontri di Coppa Italia rimasti in sospeso, ha stabilito quanto segue: la gara Cremonese-Brescia, non terminata il 31 dicembre, sarà ricuperata il 6 gennaio; la gara Vigevano-Monza, sospesa il 3 gennaio, sarà ricuperata il 6; la gara Fanfulla-Pro Patria, sospesa il 27 dicembre e che doveva disputarsi il 6 gennaio, visto l'impegno del Fanfulla di giocare la gara di Coppa Italia in tale data ad Ancona, sarà ricuperata a data da destinare. Il 6 gennaio le gare di Coppa Italia Sampierdarena-Bologna e Genova-Lazio saranno giocate entrambe nel campo del Genova col seguente orario: ore 12,45: Genova-Lazio saranno giocate entrambe sul campo del Genova col seguente orario: ore 12,45: Genova-Lazio; ore 15: Sampierdarena-Bologna.

La rappresentativa goliardica di pallaovale

Milano, 4 notte.

L'incontro del 6 corrente, che opporrà sul campo di via Gallura la rappresentativa goliardica di palla ovale nord e sud, presenta un'importanza eccezionale perchè servirà come banco di prova per la squadra nazionale universitaria che verrà inviata a Parigi a difendere i nostri colori in occasione dei campionati mondiali universitari.

La rappresentativa nord è stata così formata dal Commissario tecnico Bricchi: Poggi (Guf Milano), Carraro (Guf Genova), Nicolesi ((Guf Genova), Becca (Guf Bologna), Vigliano (Guf Torino), Piana (Guf Torino), Fossati (Guf Bologna), Francese (Guf Torino), Pavoni (Guf Bologna), Rivieri (Guf Milano), Albenico (Guf Torino), Bertolotto (Guf Torino), Amoretti (Guf Genova), Morando (Guf Genova), Gavassa (Guf Bologna). Sono stati inoltre designati come riserve Doppi, Arbinolo e Ticardi del Guf Torino.

Non è ancora conosciuta la formazione della rappresentativa sud, la quale non è stata ancora definitivamente costituita dal commissario tecnico.

CARRI ARMATI E MITRAGLIERI NELLE PRIME LINEE NAZIONALI INTORNO ALL'ABITATO DELLA CAPITALE.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA